

# REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Atti amministrativi

### GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1774 del 02/09/2024

Seduta Num. 32

**Questo** lunedì 02 **del mese di** Settembre  
**dell' anno** 2024 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Priolo Irene	Presidente
2) Calvano Paolo	Assessore
3) Colla Vincenzo	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Felicori Mauro	Assessore
6) Lori Barbara	Assessore
7) Salomoni Paola	Assessore
8) Taruffi Igor	Assessore

Presiede Irene Priolo, Presidente F.F. ex art. 32, comma 3 bis, statuto regionale.

**Funge da Segretario l'Assessore:** Corsini Andrea

**Proposta:** GPG/2024/1823 del 28/08/2024

**Struttura proponente:** SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE  
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

**Assessorato proponente:** VICEPRESIDENTE ASSESSORE ALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA,  
CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, DIFESA DEL  
SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE

**Oggetto:** L.R. 4/2018, ART. 20: DINIEGO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO  
UNICO COMPRENSIVO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL  
PROGETTO "IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI  
NON PERICOLOSI" LOCALIZZATO IN VIA EMILIA N. 183, NEL COMUNE DI  
DOZZA (BO), PROPOSTO DA CFG AMBIENTE S.R.L.

**Iter di approvazione previsto:** Delibera ordinaria

**Responsabile del procedimento:** Denis Barbieri

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PREMESSO CHE:

il giorno 14 febbraio 2023, CFG Ambiente S.r.l., ha presentato alla Regione Emilia-Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", del progetto "Impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi", ubicato nel Comune di Dozza (BO);

l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia - Romagna con PG/2023/137352 del 14/02/2023 e da ARPAE AACM (PG/2023/26436 del 14/02/2023;

il progetto appartiene alle seguenti categorie di cui all'allegato A e B della l.r. 4/2018:

- A.2.4) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed allegato C, lettera R1, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- A.2.7) Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);
- B.2.46) Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (operazioni di cui all'allegato B lettere D2 e da D8 a D11, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);
- B.2.50) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta

del decreto legislativo n. 152 del 2006;

il progetto appartiene, inoltre, alla seguente tipologia progettuale, di cui all'allegato VIII del d.lgs. 152/06:

- 5.3.a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:
  - o 1) trattamento biologico;
  - o 2) trattamento chimico-fisico"

per la quale risulta necessaria l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

a far data dal 1° gennaio 2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n.13 (Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di bologna, province, Comuni e loro Unioni) di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 le competenze per tale tipologia di progetti sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura ARPAE;

il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto per il trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi, nell'area occupata dalle strutture dell'ex tintoria Martelli lavorazioni tessili S.p.A., fallita nel 2016, abbandonata e in stato di degrado. L'impianto per il trattamento ed il recupero di rifiuti non pericolosi prevede la realizzazione di:

- una sezione di smaltimento tramite trattamento chimico-fisico e biologico (D9 e D8) di rifiuti liquidi non pericolosi, con potenzialità annua di smaltimento complessivamente pari a 150.000 t/anno;
- una sezione di recupero tramite un processo di *soil washing* di rifiuti solidi non pericolosi finalizzato alla produzione di *End of Waste*, con potenzialità annua di recupero fissata complessivamente pari a

50.000 t/anno, previa messa in riserva (R13) con capacità massima istantanea di 1.200 t;

- una sezione di stoccaggio di rifiuti liquidi (D15) non pericolosi derivanti da eventi di emergenza per una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 1.400 t (2 vasche da 700 t);

l'intervento è localizzato nel territorio del Comune di Dozza della Città metropolitana di Bologna;

la Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA) ha quindi comunicato ad ARPAE AAC Metropolitana la presa in carico del procedimento di VIA e la pubblicazione della documentazione trasmessa dal proponente, nella banca dati delle valutazioni ambientali a partire dal giorno 24 febbraio 2024;

a seguito della verifica di completezza, la documentazione richiesta da ARPAE con nota acquisita agli atti regionali al Prot. 27/03/2023.0287893 è stata trasmessa alla Regione Emilia-Romagna - Area VIAeA e ad ARPAE AACM dalla proponente ditta CFG Ambiente S.r.l, con nota acquisita agli atti dell'ARPAE PG/2023/72597 del 26 aprile 2023 e agli atti regionali al protocollo PG.2023.404272 del 26 aprile 2023;

ARPAE AACM, ha comunicato al proponente e agli Enti interessati l'esito positivo della verifica di completezza, e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), con nota PG/2023/78851 del 05/05/2023;

ai sensi dell'art. 17, comma 3, della l.r. 4/2018, l'avviso al pubblico è stato pubblicato sul BURERT n. 116 del 10/05/2023 e contestualmente pubblicato nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>) e all'Albo Pretorio del Comune di Dozza (BO); a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di trenta giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;

con nota Arpae PG/2023/119766 del 10/07/2023, è stato

applicato quanto previsto dal DL 61/2023 "Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023" che, all'Art. 4 - Misure urgenti in materia di sospensione dei procedimenti e dei termini amministrativi, indica che tutti i procedimenti in corso, siti nei Comuni elencati nell'allegato 1, dalla data 1° maggio 2023 devono essere sospesi fino al 30 agosto 2023;

conseguentemente anche i tempi dedicati alle osservazioni sono stati posticipati a tale data;

dalla data di pubblicazione sul web e sul BURERT al 30 agosto 2023 non sono state presentate osservazioni;

come previsto dall'art. 18, comma 2, della l.r. 4/2018 ARPAE AACM, ha convocato una Conferenza di Servizi istruttoria al fine di coordinare e semplificare i lavori delle amministrazioni interessate per la richiesta di integrazioni per il giorno 8 giugno 2023 con nota con nota PG/2023/78851 del 05/05/2023;

con nota PG/2023/119766 del 10/07/2023, ai sensi dell'art. 18 della l.r. 4/2018, ARPAE AACM ha richiesto integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati compresi nel provvedimento unico di VIA assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;

il proponente ha richiesto la proroga con nota prot. PG/2023/135933 del 04/08/2023, concessa con nota ARPAE prot. PG/2023/136611 del 07/08/2023;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste acquisite da Arpae con nota PG/2024/22010 del 05/02/2024 e acquisite dalla Regione Emilia-Romagna con nota PG.2024.107664 del 05/02/2024;

l'Autorità Competente, ha reputato necessario ripubblicare la documentazione progettuale per ulteriori 30 giorni, in quanto il progetto è stato integrato con la documentazione relativa alla variante cartografica del PTA e relativa ValSAT; l'avviso al pubblico è stato quindi pubblicato nella banca dati delle valutazioni ambientali, sul BURERT n. 59 del

28/02/2024 e all'Albo Pretorio del Comune di Dozza in data 28/02/2024;

gli elaborati di variante e relativa valutazione ambientale sono stati depositati, presso la Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna;

nel periodo dei successivi 30 giorni per la consultazione del pubblico (dal 28/02/2024 al 30/03/2024) sono state presentate le seguenti osservazioni:

-OSS. 2 acquisita al prot.PG.2024.330390 del 27/03/2024;

-OSS. 3 acquisita al prot. PG.2024.332753 del 27/03/2024;

-OSS. 4 acquisita al prot. PG.2024.337872 del 28/03/2024;

fuori dai termini previsti dal d.lgs. 152/06 sono pervenute le seguenti osservazioni delle quali si è tenuto conto nel corso dell'istruttoria:

-OSS. 1 acquisita al prot.PG.2024.1074768 del 05/02/2024;

sono inoltre pervenute le seguenti osservazioni a seguito della Conferenza di servizi, in contraddittorio con gli osservanti, ai sensi degli artt.9 e 10 della l. 241/90:

-OSS. 5 acquisita al prot.PG.2024.623951 del 11/06/2024;

-OSS. 6 acquisita al prot.PG.2024.107055 del 11/06/2024;

le osservazioni sono state pubblicate nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna; la sintesi di tali osservazioni, le controdeduzioni inviate dal proponente e le controdeduzioni della Conferenza di servizi sono riportate, nell' Allegato 6 del Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi, che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 19 della l.r. 4/2018 è quindi stata convocata da ARPAE AACM con nota prot. PG/2024/29117 del 14/02/2024, riunitasi in prima seduta il giorno 03 aprile 2024;

CFG Ambiente S.r.l, ha inviato, a titolo volontario, alcuni chiarimenti al fine di superare le criticità emerse in sede di Conferenza di servizi, acquisite agli atti regionali al protocollo PG.2024.435704 del 26 aprile 2024, PG.2024.495366 del 15 maggio 2024, PG.2024.0616972 del 10 giugno 2024;

DATO ATTO CHE:

la Conferenza di Servizi, convocata da ARPAE AACM per conto della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 4/2018, Autorità Competente in materia, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

<b>Atti amministrativi compresi nel PAUR (autorizzazione, concessione, pareri</b>	<b>Autorità competente</b>
Provvedimento di VIA  (l.r.4/2018)	ARPAE AACM come delegata dalla Regione Emilia-Romagna con determina Dirigenziale n. 11273 del 13 luglio 2018
Parere sull'impatto ambientale (art. 19, comma 7, l.r. 4/2018)	Comune di Dozza
Parere sul Piano territoriale metropolitano (PTM)	Città Metropolitana di Bologna
Variante puntuale al Piano di Tutela delle Acque (PTA) e relativa Val.SAT (art.21 l.r. 04/2018)	Regione Emilia-Romagna
Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)- D.Lgs. 152/06, l.r. 21/04	ARPAE AACM Con pareri di: ARPAE APAM AUSL Imola Comune di Dozza HERA S.p.A.

<p>Titolo Edilizio (LR 15/2013 - DPR 380/2001)</p> <p>Ratifica di classificazione azienda insalubre</p> <p>Nulla osta acustico</p>	<p>Comune di Dozza</p>
<p>Parere pre - sismica (LR 19/2008)</p>	<p>Nuovo Circondario Imolese - Ufficio sismica</p>
<p>Parere preventivo in materia antincendio - DPR 151/2011</p>	<p>Comando provinciale Vigili del Fuoco Bologna</p>
<p>Parere sull'invarianza idraulica e scarico in T. Sellustra - PSAI, art. 20</p>	<p>Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile</p>
<p>Parere sullo scarico in fosso stradale SS9</p> <p>Parere per accesso su S.S.9 Via Emilia - D.Lgs. 285/1992 e del D.P.R. 495/1992</p>	<p>ANAS S.p.A.</p>
<p>Valutazione di Incidenza (Screening di Incidenza - Livello 1 DGR 1174/2023, l.r. 4/2021)</p>	<p>Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna</p>

la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- ARPAE;
- Comune di Dozza;
- Nuovo Circondario Imolese;

- Città Metropolitana di Bologna;
- AUSL di Imola - Dipartimento di Sanità Pubblica;
- Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna;
- HERA S.p.A. Gestione Servizio Idrico Integrato;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco Bologna;
- ANAS S.p.A.;

CONSIDERATO CHE:

ai sensi dell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 e dell'articolo 15, comma 4, della l.r. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni", la competenza in ordine alla procedura di valutazione ambientale in esame è esercitata dalla Regione previa istruttoria di ARPAE;

RICHIAMATE:

la propria deliberazione n. 1071 del 2018 "Disposizioni organizzative relative al procedimento di autorizzazione unica di cui all'articolo 27-bis del Decreto legislativo n. 152/2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018";

la determina Dirigenziale n. 11273 del 2018 "Disposizioni relative ai compiti nell'ambito del procedimento unico di cui all'articolo 27-bis del d.lgs. n. 152 del 2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018";

DATO ATTO CHE:

nel presente procedimento il Responsabile dell'istruttoria nonché il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della conferenza di servizi è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni metropolitana di ARPAE;

il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni metropolitana di ARPAE con nota Prot. num. 146440/2024 del 09/08/2024, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al Prot.

09/08/2024.0862735, ha inviato il Verbale conclusivo della Conferenza di Servizi e i relativi allegati che costituiscono parte sostanziale e integrante del PAUR;

il dirigente regionale dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha presentato la presente proposta;

i rappresentanti unici degli Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi tenutasi in data 5 agosto 2024, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

<b>Amministrazione</b>	<b>Rappresentante</b>
ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Patrizia Vitali
Comune di Dozza	Stefania Montanari
AUSL Imola	Stefano Giuntini
HERA S.p.A.	Monica Castrucci
Nuovo Circondario Imolese	Daniele Brighi

il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla l.r. 4/2018;

i lavori della Conferenza di Servizi sono stati così svolti:

- si è insediata il giorno 3 aprile 2024 e ha proceduto all'esame delle integrazioni presentate;
- ha programmato la riunione conclusiva dei lavori per il giorno 5 agosto 2024;

sono state inoltre effettuate delle sedute intermedie

- in data 23 maggio 2024, con lo svolgimento nel pomeriggio del contraddittorio, ai sensi dell'art. 17, comma 6, della l.r. 4/2018, con i soggetti che hanno presentato osservazioni;
- in data 2 luglio 2024 per l'analisi dei pareri negativi e delle ulteriori note pervenute a seguito del contraddittorio con gli osservanti;

la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla Società CFG Ambiente S.r.l. siano sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;

gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate consultabili nella banca dati delle valutazioni ambientali (viavasweb) nella sezione "Pareri":

- il Nuovo Circondario Imolese - Corpo di Polizia Locale ha espresso parere non favorevole, agli atti al prot. PG/2024/120487 del 01/07/2024;
- il Comune di Dozza ha espresso parere non favorevole agli atti al prot. PG/2024/105114 del 07/06/2024, poi integrato con nota acquisita con PG/2024/120588 del 01/07/2024 ed ancora integrato con PG/2024/142070 del 02/08/2024;
- l'AUSL Imola ha comunicato l'impossibilità di esprimere allo stato attuale un parere favorevole al progetto, con nota agli atti al prot. PG/2024/108032 del 12/06/2024;
- l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, in relazione alla Valutazione di Incidenza - Livello 1 Screening di incidenza, con nota agli atti al prot. PG/2024/51240 del 18/03/2024, ha comunicato la non necessità di svolgimento della VINCA appropriata;
- il Nuovo Circondario Imolese ha espresso parere sismico favorevole con raccomandazioni, con nota agli atti al prot. PG/2024/49715 del 21/03/2024;
- l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile ha espresso parere favorevole con prescrizioni, con nota agli atti al prot. PG/2024/61840 del 03/04/2024;

- ANAS S.p.A. ha espresso parere di massima positivo con prescrizioni, con nota agli atti al prot. PG/2024/121509 del 02/07/2024;
- HERA S.p.A. ha espresso, per gli aspetti di competenza, parere favorevole con prescrizioni, con nota agli atti al prot. PG/2024/108666 del 12/06/2024;
- la Città Metropolitana di Bologna ha espresso, per gli aspetti di competenza, il parere di conformità con il Piano Territoriale Metropolitano, con nota agli atti al prot. PG/2024/112049 del 18/06/2024, a completamento di un primo parere acquisito con PG/2023/112943 del 28/06/2023, poi integrato con PG/2024/137103 del 26/07/2024;

CONSIDERATO CHE:

nella documentazione integrativa presentata dal proponente in data 05/02/2024 era compresa anche la proposta di variante al Piano di Tutela delle Acque PTA della Regione Emilia-Romagna, *"Variante cartografica delle zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare montano - terrazzo alluvionale, individuate all'Allegato A del PTM (norme e cartografie del PTCP costituenti piano regionale di tutela delle acque) ai sensi dell'art. 21, comma 2, della L.R. Emilia-Romagna 4/2018;*

*ai sensi dell'art. 8, comma 1, delle Norme del vigente PTA 2005, "Il PTA è modificato attraverso varianti o modifiche e integrazioni ed è aggiornato periodicamente", e ai sensi del comma 2 lettera b "le modifiche e integrazioni agli elaborati cartografici o alle disposizioni normative del PTA di cui al comma 1 lett. a), del precedente art 6, conseguenti ad approfondimenti conoscitivi, sono approvate con provvedimento della Giunta regionale";*

la Giunta della Regione Emilia-Romagna con DGR n. 1724 del 29/07/2024 - *"Espressione in merito all'applicabilità dell'art. 8 c. 2 del Piano di Tutela delle Acque vigente", ha ritenuto di "non procedere all'approvazione della Variante alla cartografia delle zone di protezione delle acque sotterranee e conseguentemente delle tutele correlate, come richiesto nell'ambito del PAUR [...] rimandando la revisione*

delle stesse alle valutazioni che più compiutamente potranno essere svolte in sede di adozione del PTA 2030" per le motivazioni in essa riportate;

DATO ATTO CHE:

la Conferenza di Servizi, vista la DGR 1724/24 di mancata approvazione della proposta di variante al PTA come modificato dal PTCP, della Giunta della Regione Emilia-Romagna e la conseguente mancata coerenza del progetto con la pianificazione regionale di tutela delle acque, elemento ostativo alla realizzazione del progetto relativo all' "Impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi" localizzato in via Emilia n. 183 Comune di Dozza (BO), proposto da CFG Ambiente S.r.l., ha ritenuto ambientalmente non compatibile e non realizzabile il progetto, come riportato nelle valutazioni dettagliate nel Verbale conclusivo che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera;

DATO, inoltre, ATTO CHE:

ai sensi dell'art. 87, comma 1, del d.lgs. 159/2011, è stata inoltrata richiesta di rilascio di comunicazione antimafia attraverso la Banca Dati Nazionale Unica (B.D.N.A.) del Ministero dell'Interno 28/03/2024 PR\_RAUTG\_Ingresso\_0024267\_20240328;

essendo decorso il termine di cui all'art. 88, comma 4-bis del d.lgs.159/2011, si è proceduto all'acquisizione dell'autocertificazione di cui all'art. 89 del d.lgs.159/2011, resa dai soggetti di cui all'art. 85 del medesimo decreto;■

sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del

sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

**RICHIAMATI:**

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2023 n. 2317 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile gennaio 2024";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

**Dato atto** che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

**Dato atto** dei pareri allegati;

**Su proposta** del Presidente facente funzioni, Assessore alla transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile

a voti unanimi e palesi

#### **D E L I B E R A**

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 5 agosto 2024 che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) diniego del Provvedimento Autorizzatorio Unico, per il progetto "Impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi" localizzato in via Emilia n. 183, ubicato nel Comune di Dozza (BO), proposto da CFG Ambiente S.r.l. sulla base del provvedimento di VIA negativo determinato dalla non conformità con il Piano di Tutela delle Acque (PTA), come modificato dal PTCP, per la presenza di un vincolo ambientale, ostativo alla realizzazione del progetto stesso;

- b) di dare atto che gli eventuali titoli abilitativi, comunque denominati, rilasciati nel corso dell'istruttoria, come precedentemente dettagliato nella parte narrativa del presente atto, non acquisiscono efficacia;
- c) di trasmettere la presente deliberazione alla proponente Società CFG Ambiente S.r.l.;
- d) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di Servizi: ARPAE AACM, Comune di Dozza, Nuovo Circondario Imolese, Città Metropolitana di Bologna, AUSL di Imola - Dipartimento di Sanità Pubblica, Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna, HERA S.p.A. Gestione Servizio Idrico Integrato, Comando Provinciale Vigili del Fuoco Bologna, ANAS S.p.A.;
- e) di pubblicare la presente deliberazione integralmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (BURERT);
- f) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- g) di dare atto, infine, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvede ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

**CONFERENZA DI SERVIZI**  
**(ai sensi del capo III, art. 19 della L.R. 4/2018)**  
**finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico**

Comune di Dozza  
Nuovo Circondario Imolese  
Corpo di Polizia Locale  
Città Metropolitana di Bologna  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola  
Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile  
Ente di gestione per i Parchi e la  
Biodiversità - Romagna  
HERA Gestione Servizio Idrico Integrato  
heraspadirezioneacqua@pec.gruppohera.it  
Comando Provinciale Vigili del Fuoco Bologna  
ANAS SpA

**VERBALE CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI**  
**PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO RELATIVO AL**  
**PROGETTO**

**“Impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi”**  
**localizzato in via Emilia n. 183**

**COMUNE DI DOZZA (BO)**

**proposto da**

**C.F.G. Ambiente S.r.l.**

Bologna, 5 agosto 2024

## SOMMARIO

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA	6
1.A. Fase iniziale	6
1.B. Integrazioni	8
1.C. Informazione e Partecipazione	10
1.D. Lavori della Conferenza di Servizi	12
1.E. Adeguatazza degli elaborati presentati	24
2. SINTESI DEL SIA	25
2.A. Quadro di riferimento programmatico	25
<b>2.A.1. Pianificazione Territoriale Regionale</b>	<b>25</b>
2.A.1.1. Pianificazione Territoriale Regionale (PTR)	25
2.A.1.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	25
<b>2.A.2 Pianificazione Regionale di Settore</b>	<b>25</b>
2.A.2.1. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)	25
2.A.2.2 Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025)	26
2.A.2.3 Piano Regionale Gestione Rifiuti e Bonifica Aree Inquinata (PRRB)	26
2.A.2.4. Piano di Tutela delle Acque PTA	27
<b>2.A.3. Pianificazione Territoriale Provinciale (PTM)</b>	<b>29</b>
<b>2.A.4. Pianificazione comunale</b>	<b>32</b>
2.A.4.1 Piano Strutturale (PSC) e Regolamento Urbanistico (RUE)	32
2.A.4.2. Classificazione Acustica	34
<b>2.A.5. Pianificazione di Settore</b>	<b>34</b>
2.A.5.1 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Reno (PSAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	34
2.A.5.2. Piano Piano di Gestione delle Acque (PDG)	35
<b>2.A.6 Sistema delle aree protette e Rete Natura 2000</b>	<b>35</b>
2.B. Quadro di riferimento progettuale	36
<b>2.B.1 Premessa</b>	<b>36</b>
<b>2.B.2 Finalità del progetto</b>	<b>36</b>
<b>2.B.3 Descrizione del progetto</b>	<b>36</b>
<b>2.B.4. Localizzazione del progetto</b>	<b>37</b>
<b>2.B.5. Descrizioni alternative progetto, compresa l'alternativa zero</b>	<b>38</b>
<b>2.B.6 Descrizione delle attività di cantiere</b>	<b>39</b>
<b>2.B.7 Descrizione delle condizioni di esercizio</b>	<b>42</b>
<b>2.B.8 Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale</b>	<b>45</b>
2.C. Quadro di riferimento ambientale	47
<b>2.C.1. Aria e clima</b>	<b>47</b>
2.C.1.1. Impatto sulla componente aria in fase di cantiere	47
2.C.1.2. Impatto sulla componente aria in fase di esercizio	49

2.C.1.3. Impatto odorigeno in fase di esercizio	52
2.C.1.4. Emissioni di gas climalteranti	53
<b>2.C.2. Suolo e sottosuolo</b>	<b>54</b>
2.C.2.1. Impatto sulla componente in fase di cantiere	55
2.C.2.2. Impatti in fase di esercizio	56
<b>2.C.3. Acque sotterranee e superficiali</b>	<b>58</b>
2.C.3.1. Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali	60
<b>2.C.4. Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità</b>	<b>61</b>
2.C.4.1. Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi	61
2.C.4.2 Impatto dell'opera su flora, fauna ed ecosistemi	61
<b>2.C.5. Paesaggio</b>	<b>62</b>
<b>2.C.6. Rumore</b>	<b>62</b>
2.C.6.1. Rumore in fase di esercizio	63
2.C.6.2. Radiazioni in fase di cantiere	65
<b>2.C.7. Vibrazioni</b>	<b>66</b>
2.C.7.1. Vibrazioni in fase di cantiere	66
2.C.7.2. Vibrazioni in fase di esercizio	66
<b>2.C.8. Radiazioni</b>	<b>66</b>
2.C.8.1. Radiazioni in fase di cantiere	67
2.C.8.2. Radiazioni in fase di esercizio	68
<b>2.C.9. Consumo di energia</b>	<b>69</b>
<b>2.C.10. Produzione di rifiuti</b>	<b>69</b>
<b>2.C.11. Popolazione e salute pubblica</b>	<b>69</b>
2.C.11.1. Salute umana e Benessere dell'uomo	69
2.C.11.2. Componente socio economica	70
<b>2.C.12. Sistema della mobilità</b>	<b>72</b>
<b>2.C.13. Impatti cumulativi e sinergici</b>	<b>78</b>
<b>2.C.14. Proposte per misure di compensazione e mitigazione</b>	<b>78</b>
<b>2.C.15. Proposte per misure di monitoraggio</b>	<b>79</b>
<b>3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITÀ/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE</b>	<b>80</b>
3.A. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico	80
3.A.1. Pianificazione Territoriale Regionale	80
3.A.1.1. Piano Territoriale Regionale Emilia-romagna (PTR)	80
3.A.1.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	80
3.A.2. Pianificazione Regionale di settore	80
3.A.2.1. Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020)	80
3.A.2.2. Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025)	80
3.A.2.3. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle Aree Inquinata (PRRB)	80
3.A.2.4. Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)	81

3.A.3. Piano Territoriale Metropolitano (PTM)	82
3.A.4. Pianificazione Comunale	83
3.A.4.1. Piano Strutturale (PSC) e Regolamento Urbanistico (RUE)	83
3.A.4.2 Classificazione acustica del Comune di Dozza	85
3.A.5 Pianificazione di Settore	85
3.A.5.1. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Reno (PSAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	85
3.A.5.2. Piano Piano di Gestione delle Acque (PDG)	85
3.A.6. Sistema delle aree protette e Rete Natura 2000	85
4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO	87
4.A. Provvedimento di VIA	87
<b>4.A.1. VALUTAZIONI PROGETTUALI</b>	<b>87</b>
4.A.1.1. Valutazione delle alternative	87
4.A.1.2. Valutazione dell'impatto in fase di cantiere	88
4.A.1.3. Valutazione dell'impatto in fase di esercizio	89
4.A.1.4. Valutazione della dismissione	91
<b>4.A.2. VALUTAZIONI AMBIENTALI</b>	<b>92</b>
4.A.2.1. Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima	92
4.A.2.2. Valutazione dell'impatto odorigeno in fase di esercizio	93
4.A.2.3. Valutazione delle emissioni di gas climalteranti	93
4.A.2.4. Valutazione dell'impatto sul suolo e sul sottosuolo	94
4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali	95
4.A.2.6. Valutazione dell'impatto su vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità	96
4.A.2.7. Valutazione dell'impatto sul paesaggio	96
4.A.2.8. Valutazione dell'impatto acustico	96
4.A.2.9. Valutazione dell'impatto da vibrazioni	97
4.A.2.10. Valutazione dell'impatto da radiazioni	97
4.A.2.11. Valutazione sul consumo di energia	97
4.A.2.12. Valutazione sulla produzione di rifiuti	98
4.A.2.13. Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica	98
4.A.2.14. Sistema della mobilità	99
4.A.2.15. Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici	101
4.A.2.16. Valutazione delle compensazioni e mitigazioni	102
4.A.2.17. Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali	102
4.A.2.18. Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) = parere motivato	102
4.B. Autorizzazione Integrata Ambientale	103
4.C. Dichiarazione di sintesi	103
4.D. Atti successivi all'approvazione del PAUR	103

<b>5. CONCLUSIONI</b>	<b>105</b>
<b>6. ALLEGATO: Osservazioni pervenute, controdeduzioni del proponente e della Conferenza</b>	<b>106</b>

## 1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

### 1.A. Fase iniziale

La Società C.F.G. Ambiente S.r.l., con sede legale in via Romagnoli n° 13 a Ravenna (RA), ha presentato domanda di attivazione del procedimento autorizzatorio unico di VIA ai sensi dell'art. 15 della legge regionale del 20 aprile 2018, n.4 relativa all'“*Impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi*”, localizzato a Cà del Vento lungo la Via Emilia S.S. n. 9 al n. 183, nel Comune di Dozza (BO), acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna con PG/2023/137352 del 14/02/2023 e da ARPAE AACM (PG/2023/26436 del 14/02/2023).

In riferimento alle valutazioni ambientali, il progetto appartiene alle seguenti tipologie progettuali di cui agli Allegati A.2. e B.2. della LR 4/2018 e nel dettaglio alle categorie denominate:

*A.2.4) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed allegato C, lettera R1, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;*

*A.2.7) Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);*

*B.2.46) Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (operazioni di cui all'allegato B lettere D2 e da D8 a D11, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);*

*B.2.50) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006.*

A far data dal 1° gennaio 2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n.13 (Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di bologna, province, Comuni e loro Unioni) di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018, le competenze per tali tipologie di progetti sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura ARPAE.

In riferimento alla fase autorizzativa, il progetto appartiene alla seguente tipologia progettuale di cui all'allegato VIII della parte seconda del D.Lgs. 152/06 e smi, categoria 5.3.a) punti 1 e 2, in dettaglio:

*5.3.a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:*

- 1) trattamento biologico*
- 2) trattamento chimico-fisico.*

L'intervento è localizzato nel territorio del Comune di Dozza, nella Città Metropolitana di Bologna.

Il progetto prevede la riqualificazione dell'area dell'ex tintoria Martelli, ubicata presso il sito industriale ad est dell'abitato di Toscanella di Dozza (BO), attraverso la realizzazione di un impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi. Il nuovo impianto sorgerà nell'area occupata dalle strutture dell'ex tintoria Martelli lavorazioni tessili S.p.A., fallita nel 2016, abbandonate e in stato di degrado. Le dotazioni strutturali esistenti verranno ristrutturare in maniera significativa, sia internamente che esternamente, al fine di realizzare

un impianto per il trattamento ed il recupero di rifiuti non pericolosi costituito da:

- sezione di smaltimento tramite trattamento chimico-fisico e biologico (D9 e D8) di rifiuti liquidi non pericolosi, con potenzialità annua di smaltimento complessivamente pari a 150.000 t/anno;
- sezione di recupero tramite un processo di soil washing di rifiuti solidi non pericolosi finalizzato alla produzione di End of Waste, con potenzialità annua di recupero fissata complessivamente pari a 50.000 t/anno, previa messa in riserva (R13) con capacità massima istantanea di 1.200 t;
- sezione di stoccaggio di rifiuti liquidi (D15) non pericolosi derivanti da eventi di emergenza per una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 1.400 t (2 vasche da 700 t).

Oltre alla costruzione dei singoli impianti e delle opere accessorie ad essi collegate, si prevedono le ristrutturazioni degli ambienti ad uso uffici/spogliatoi/laboratori collocati nella parte sud dell'impianto e l'ampliamento del piazzale lato est per permettere un migliore accesso da parte degli automezzi ai capannoni esistenti.

La Regione Emilia-Romagna (RER) - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha comunicato ad ARPAE AAC Metropolitana (agli atti di ARPAE con PG/2023/34170 del 27/02/2023) la presa in carico del procedimento di VIA, il fascicolo relativo (1317/7/2023) e l'inserimento dal 24/02/2023 dell'istanza e della documentazione trasmessa dal proponente sul sito web della Regione Emilia-Romagna.

ARPAE AAC Metropolitana, dopo aver verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto, ai sensi dell'art. 31 della L.R. 4/2018, ha inviato in data 23/02/2023 (prot. PG/2023/32653) agli Enti interessati la richiesta di verifica di completezza della documentazione presentata.

Le comunicazioni pervenute da parte degli Enti sono consultabili nella banca dati delle valutazioni ambientali (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>) nella sezione "Completezza".

Sulla base dell'analisi della documentazione e delle comunicazioni pervenute, l'istanza è stata ritenuta incompleta ai fini dell'avvio del procedimento, pertanto, con lettera PG/2023/53323 del 27/03/2023, ARPAE AAC Metropolitana ha inviato al proponente la richiesta di completezza documentale dell'istanza, come prevede l'art. 15, c.5 della LR 4/18. Il proponente ha fornito il 27/04/2023 le specifiche risposte, acquisite da ARPAE con PG/2023/72597.

ARPAE AAC Metropolitana, con nota del 05/05/2023 (PG/2023/0078851), ha comunicato alla Regione e agli Enti interessati dell'esito positivo della verifica di completezza effettuata sugli elaborati, così come integrati, e dell'avvio del procedimento di PAUR dal 10/05/2023, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), con pubblicazione dell'avviso al pubblico e del progetto sul sito web della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 16 della LR 4/18, oltre che sul BURERT del 10/05/2023.

Contestualmente con la medesima lettera, ARPAE, ai sensi dell'art. 18 della suddetta LR, ha convocato gli Enti alla Conferenza di Servizi istruttoria, in modalità sincrona, per il giorno 08/06/2023.

Ai sensi dell'art. 87, comma 1, del d.lgs. 159/2011, è stata inoltrata richiesta di rilascio di comunicazione antimafia attraverso la Banca Dati Nazionale Unica (B.D.N.A.) del Ministero dell'Interno, in data 28/03/2024 PR\_RAUTG\_Ingresso\_0024267\_20240328; essendo decorso il termine di cui all'art. 88, comma 4-bis del d.lgs.159/2011, si è proceduto all'acquisizione dell'autocertificazione di cui all'art. 89 del d.lgs.159/2011, resa dai soggetti

di cui all'art. 85 del medesimo decreto.

## **1.B. Integrazioni**

Per l'esame del SIA e degli elaborati progettuali è stata indetta da ARPAE AACM (con PG/2023/0078851 del 05/05/2023) la Conferenza di Servizi istruttoria prevista dall'art. 14, comma 1 della L. 241/1990 e s.m.i. e dall'art. 18 della L.R. 4/18, per il giorno 8/06/2023, volta a presentare il progetto, definire le eventuali integrazioni da richiedere al proponente ed a decidere in merito all'eventuale sopralluogo e alla necessità di istruttoria pubblica.

Alla Conferenza di Servizi sono stati convocati i rappresentanti legittimati di tutti gli Enti interessati: la Società proponente, il comune di Dozza, il Nuovo Circondario Imolese, la Città Metropolitana di Bologna - Servizio Amm.vo Pianificazione Territoriale, l'AUSL di Imola - Dipartimento di Sanità Pubblica, l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, la società HERA Gestione Servizio Idrico Integrato, il Comando Provinciale Vigili del Fuoco Bologna, la società ANAS ed il Servizio regionale VIPSA.

Alla seduta hanno partecipato: la Società proponente, il comune di Dozza, il Nuovo Circondario Imolese - Ufficio Sismica e Corpo di Polizia Locale, la Città Metropolitana di Bologna - Servizio Amm.vo Pianificazione Territoriale, l'AUSL di Imola - Dipartimento di Sanità Pubblica, la società HERA Gestione Servizio Idrico Integrato, il Comando Provinciale Vigili del Fuoco Bologna.

La seduta è stata aperta da ARPAE AACM, che ha presentato il procedimento e le motivazioni della seduta. In particolare ha precisato che la pubblicazione e il deposito dell'istanza sul sito web regionale, all'albo informatico comunale e sul BURER, terminano il 09/06/2023 e che ad oggi non sono pervenute osservazioni.

Vengono verificati i provvedimenti compresi nel PAUR, tra i quali l'AIA.

Il proponente ha illustrato il progetto, evidenziando le principali motivazioni della proposta.

Al termine della presentazione viene passata la parola agli Enti per eventuali domande:

- per le acque di scarico HERA rileva una criticità per le portate in fognatura dovuta al punto di sollevamento a valle del Torrente Sellustra; inoltre in merito all'approvvigionamento idrico rileva la non disponibilità dei volumi richiesti. Il proponente precisa che per entrambi gli scarichi sono previsti degli accumuli importanti proprio per poter rilasciare in tempi più lunghi ed anche per consentire i riusi;
- in relazione al PTM la Città Metropolitana di Bologna rileva una incoerenza di collocazione dell'impianto rifiuti sul terrazzo alluvionale;
- per il traffico appare insufficiente lo studio di impatto sulla Via Emilia e l'utilizzo di Via Valsellustra per i mezzi pesanti risulta inadatto sia per la tipologia stradale, sia per la tipologia di incrocio con la Via Emilia. Il proponente precisa che l'impatto sul traffico è stato integrato con una specifica relazione mentre l'impatto sulla Via Emilia era già riportato nello studio originale. La CdS chiede che sia considerato anche lo scenario previsto relativo all'inserimento del nuovo casello autostradale e che sia presentato un nuovo studio di impatto ambientale integrato e aggiornato;
- in relazione alla valutazione previsionale di impatto acustico si rileva che l'attività di cantiere, che ha una durata di 36 mesi, non potrà essere derogata similmente ad un'attività temporanea. Inoltre per il previsionale dell'impianto manca la taratura del modello;
- si evidenziano come incomplete la scheda delle emissioni convogliate e le relative

planimetrie;

- in relazione alle DPA devono essere valutati gli impatti delle tre cabine presenti. Occorre anche specificare e verificare le condizioni previste dalla DGR 2088/2013;
- si chiedono: planimetrie che evidenziano gli stoccaggi, chiarimenti sulle baie e altezze dei cumuli, precisazione dei codici rifiuti che saranno trattati all'impianto;
- in merito all'AIA, ARPAE - APAM espone le condizioni relative alle BAT che devono essere applicate. Inoltre si chiede di verificare la compatibilità ambientale dell'area in relazione al suolo e acque, vista la presenza nell'area di attività potenzialmente inquinanti.

Viene pertanto condivisa dalla Conferenza la necessità di una richiesta di integrazioni; mentre al momento la Conferenza non ravvisa la necessità di effettuare sopralluoghi sull'area, né di convocare l'istruttoria pubblica. Alle ore 13.30 si chiude la Conferenza istruttoria.

A seguito della conclusione del periodo di consultazione al pubblico, tenuto conto degli esiti della Conferenza istruttoria e dei contributi pervenuti dagli Enti, ARPAE AACM ha richiesto al proponente, con nota PG/2023/119766 del 10/07/2023, la documentazione integrativa, indicando il riferimento ai singoli Enti richiedenti.

Successivamente ANAS S.p.A. - Struttura Territoriale Emilia-Romagna (prot. 628941 del 4/08/2023) ha inviato al proponente e ad ARPAE un'ulteriore richiesta (agli atti con PG/2023/136112 del 4/08/2023).

Con la stessa nota, ARPAE ha comunicato al proponente che in fase di pubblicazione e deposito è intervenuto il DL 61/2023 *“Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023”* che, all'Art. 4 - Misure urgenti in materia di sospensione dei procedimenti e dei termini amministrativi, indica che tutti i procedimenti in corso, siti nei Comuni elencati nell'allegato 1, dalla data 1° maggio 2023 devono essere sospesi fino al 30 agosto 2023, e che, pertanto, il procedimento sarebbe decorso nuovamente dopo tale data.

I contributi degli Enti, nonché la richiesta di integrazioni, sono consultabili nella sezione “Richiesta Integrazioni” e “Pareri”, relativamente al progetto in oggetto, nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna.

In data 4/08/2023 il proponente ha richiesto la sospensione dei termini del procedimento, agli atti con PG/2023/135933; ARPAE ha concesso la sospensione per 180 giorni con nota PG/2023/136611 del 7/08/2023.

Il proponente ha inviato la documentazione integrativa ad ARPAE con nota PG/2024/22010 del 5/02/2024 e alla Regione Emilia-Romagna, entro i termini previsti dalla LR 4/2018.

ARPAE AACM con nota del 14/02/2024, agli atti con PG/2024/29117, ha comunicato agli Enti interessati la pubblicazione della documentazione integrativa e dell'avviso al pubblico sul sito web della Regione Emilia-Romagna, sul sito dell'Amministrazione comunale di Dozza e sul BURERT, a partire dal giorno 28/02/2024 per 30 giorni naturali e consecutivi per la presentazione di osservazioni.

Si precisa che la pubblicazione è di 30 giorni, anziché 15 giorni, in quanto il proponente ha richiesto la Variante puntuale al PTA regionale.

Contestualmente, con la medesima lettera, ARPAE AAC Metropolitana ha indetto, ai sensi

dell'art. 27-bis, comma 7, del d. lgs. 152 del 2006, la prima seduta della Conferenza dei Servizi decisoria, in data 3 aprile 2024, per l'esame del SIA e degli elaborati progettuali nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

Successivamente, nel corso dei lavori della Conferenza dei Servizi decisoria, il proponente ha inviato integrazioni e chiarimenti volontari in data 15/05/2024, acquisiti agli atti con PG/2024/88815.

Inoltre dopo la seconda seduta decisoria, CFG ha trasmesso altri elaborati integrativi in forma volontaria a chiarimento di quanto emerso durante il contraddittorio, acquisiti agli atti di ARPAE con PG/2024/106954 del 11/06/2024.

Tutti i contributi, la richiesta e le integrazioni pervenute anche in forma volontaria, sono consultabili nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, nel dettaglio della procedura relativa al progetto in oggetto, nelle specifiche sezioni.

### **1.C. Informazione e Partecipazione**

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione del pubblico interessato si dà atto che:

1. a seguito della ricezione dell'istanza la documentazione relativa al progetto è stata pubblicata dal 24/02/2023 sul sito web delle Valutazioni Ambientali della Regione Emilia-Romagna;
2. successivamente alla verifica di completezza, l'Avviso al Pubblico, tutti gli elaborati sono stati pubblicati a partire dal giorno 10/05/2023 sul sito web delle Valutazioni Ambientali della Regione Emilia-Romagna, data da cui partono i 30 giorni naturali e consecutivi per la presentazione di osservazioni da parte di soggetti interessati; tale forma di pubblicità tiene luogo alle comunicazioni di cui agli art. 7 e 8, commi 3 e 4 della L. 241/90, così come previsto dall'art. 17 della L.R. 4/2018;
3. contestualmente è stato pubblicato l'Avviso al Pubblico sul BURERT n° 116 del 10/05/2023;
4. l'avviso è stato anche pubblicato sull'Albo Pretorio on-line del Comune di Dozza;
5. durante i 30 giorni di deposito non sono pervenute osservazioni inerenti al progetto in esame;
6. successivamente al termine della pubblicazione, è pervenuta una prima osservazione, acquisita al prot. RE-R con PG.2024.107468 del 5/02/2024 e agli atti di ARPAE con PG/2024/21891 del 27/03/2024 (OSSERVAZIONE n. 1);
7. il proponente, nei documenti integrativi, ha chiesto che l'eventuale emanazione del PAUR comprenda la variante cartografica delle zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare montano-terrazzo alluvionale, individuate all'Allegato A) del PTM (norme e cartografie del PTCP costituenti il Piano regionale di Tutela delle Acque). A tal proposito è stato integrato il SIA con un capitolo dedicato alla Valsat/VAS della variante, secondo le modalità indicate all'art. 21 comma 2 della LR 4/2018, oltre al capitolo relativo alla sintesi non tecnica; sono state fornite le tavole dello stato attuale e futuro per l'ambito ed il tema di interesse, e la relazione tecnica esplicativa delle motivazioni;

8. la documentazione integrativa e un secondo avviso al pubblico sono stati pubblicati a partire dal giorno 28/02/2024 sul sito web delle Valutazioni Ambientali della Regione e sul sito dell'Amministrazione comunale di Dozza; in considerazione dell'istanza di variante presentata in questa fase, la pubblicazione ha una durata di 30 giorni; tale forma di pubblicità tiene luogo alle comunicazioni di cui agli art. 7 e 8, commi 3 e 4 della L.241/90, così come previsto dall'art. 17 della L.R. 4/2018;
  9. contestualmente è stato pubblicato il nuovo avviso al pubblico sul BURERT n° 53 del 28/02/2024;
  10. durante i 30 giorni del secondo deposito sono pervenute 3 osservazioni inerenti le integrazioni fornite, consultabili sul sito web delle Valutazioni Ambientali della Regione Emilia-Romagna nella sezione "*Osservazioni*":
    - OSS. 2 acquisita al prot. RE-R con PG.2024.330390 del 27/03/2024 e di ARPAE con PG/2024/59017 del 28/03/2024;
    - OSS. 3 acquisita al prot. RE-R con PG.2024.332753 del 27/03/2024 e di ARPAE con PG/2024/58389 del 27/03/2024;
    - OSS. 4 acquisita al prot. RE-R con PG.2024.337872 del 28/03/2024 e di ARPAE con PG/2024/59017 del 28/03/2024.
- In merito alle osservazioni si precisa che:
- a) con nota PG/2024/65833 del 9/04/2024 è stato comunicato al proponente, al fine della presentazione di eventuali controdeduzioni, come previsto all'art. 17 comma 2 della L.R. 4/2018, l'acquisizione e pubblicazione nel sito web regionale delle osservazioni pervenute;
  - b) la sintesi di tali osservazioni e le relative controdeduzioni della Conferenza sono contenute nella tabella del Capitolo 6 del presente verbale;
  - c) il proponente ha inviato le proprie controdeduzioni (con nota agli atti con PG/2024/88815 del 15/05/2024) la cui sintesi è riportata nel Capitolo 6;
11. in data 11/04/2024, il Comitato Cittadini Borgo di Dozza e Toscanella ha fatto istanza di Inchiesta pubblica (agli atti con PG/2024/67471). Successivamente la Regione ha ricevuto dallo stesso Comitato la richiesta di partecipazione alla Conferenza dei Servizi quali soggetti portatori di interesse ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/90 (agli atti della Regione con PG.2024.451638 del 2/05/2024). In relazione a tali richieste l'autorità competente ha ritenuto di attivare un contraddittorio, ai sensi dell'art. 17 comma 6 della LR 4/2018;
  12. in data 15/05/2024 (con nota PG/2024/89053 del 15/05/2024) l'autorità competente ha convocato, per il giorno 23/05/2024, il Comitato e gli osservanti alla seduta pomeridiana della seconda Conferenza dei Servizi decisoria per il contraddittorio. Nell'ambito del contraddittorio il Comitato e gli osservanti hanno chiesto la possibilità di presentare ulteriori osservazioni/considerazioni in relazione al fatto che il proponente ha integrato volontariamente il progetto, apportando alcune modifiche significative. La Conferenza dei Servizi, anche in risposta alla richiesta di partecipazione alla Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 9 della Legge 241/90, che potrà essere concessa nelle modalità previste all'art.10 della stessa legge, ha accolto tale richiesta ponendo il termine, per la consegna, del 10 Giugno 2024;
  13. dopo il contraddittorio sono state presentate ulteriori osservazioni, acquisite agli atti ed inserite nel sito web delle Valutazioni Ambientali della Regione:
    - OSS. 5 acquisita al prot. RE-R con PG.2024.116678 del 11/06/2024;
    - OSS. 6 acquisita da ARPAE con PG/2024/107055 del 11/06/2024.

Anche delle suddette osservazioni sono state elaborate le sintesi riportate in tabella nel Capitolo 6 del presente Verbale.

### 1.D. Lavori della Conferenza di Servizi

Ai sensi della LR 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, e successivamente integrato e modificato nel corso dell'istruttoria, l'emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati nella seguente tabella:

<b>ATTI E PARERI RICOMPRESI NEL PAUR</b>	<b>ENTE COMPETENTE</b>
Provvedimento di VIA D.Lgs. 152/2006 e L.R. 4/2018	Regione Emilia - Romagna, con istruttoria di ARPAE AAC Metropolitana
Parere sull'impatto ambientale L.R. 4/2018, art. 19, comma 7	Comune di Dozza
Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) D.Lgs. 152/06, L.R. 21/04  Pareri per AIA	ARPAE AACM  ARPAE APAM AUSL Imola (parere sanitario e di classificazione industria insalubre T.U.LL.SS. 1265/34, art. 216) Comune di Dozza HERA SpA (scarico in fognatura e approvvigionamento idrico)
Parere sul PTM	Città metropolitana di Bologna
Variante puntuale al PTA regionale art. 21 LR 4/2018	Regione Emilia - Romagna
Titolo Edilizio (SCIA ordinaria) LR 15/2013 – DPR 380/2001 Ratifica di Classificazione azienda insalubre Nulla osta acustico	Comune di Dozza
Parere pre - sismica (LR 19/2008)	Ufficio sismica - Nuovo Circondario Imolese
Parere preventivo in materia antincendio DPR 151/2011	Comando provinciale Vigili del Fuoco Bologna
Parere sull'invarianza idraulica e scarico in T. Sellustra PSAI, art. 20	Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile
Parere sullo scarico in fosso stradale SS9	ANAS SpA

Pre-Valutazione di Incidenza (Screening di Incidenza - Livello 1) DPR 357/1997, D.Lgs. 152/06, DGR 1191/2007	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna
parere per accesso su S.S.9 Via Emilia D.Lgs. 285/1992 e del D.P.R. 495/1992	ANAS SpA

Come richiesto dal proponente, si prende atto che il deposito sismico sarà effettuato successivamente alla DGR di approvazione del PAUR, in applicazione del comma 7 bis dell'art. 27 bis del 152/06 e smi.

Riguardo all'utilizzo dell'accesso esistente dalla SS 9, si specifica che CFG potrà fare istanza di voltura della concessione esistente, autorizzata con provvedimento ANAS n. CBO-5902-P del 10/02/2014, tuttora vigente.

Considerato che il progetto, così come modificato, non utilizza più Via Valsellustra per l'accesso all'impianto dei mezzi di trasporto, il parere del Nuovo Circondario Imolese - Corpo di Polizia Locale non è vincolante.

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna
- ARPAE
- Comune di Dozza
- Nuovo Circondario Imolese
- Città Metropolitana di Bologna
- AUSL di Imola - Dipartimento di Sanità Pubblica
- Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna
- HERA SpA Gestione Servizio Idrico Integrato
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco Bologna
- ANAS SpA.

Il Consorzio della Bonifica Renana, inizialmente interessato, ha comunicato di non aver competenza in relazione all'ubicazione dell'impianto, con nota agli atti con PG/2023/50233 del 21/03/2023.

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della RE-R, con PG/2024/27765 del 13/02/2024, ha comunicato che non è competente ad esprimersi in tale procedimento.

Il rappresentante dell'ARPAE, responsabile del procedimento istruttorio ai sensi della Determina Dirigenziale Regionale n. 11273 del 13/07/2018, è anche il Rappresentante Unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa Conferenza di Servizi, in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14<sup>ter</sup> della legge n. 241 del 1990 e smi.

Il rappresentante dell'ARPAE, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale n. 113 del 17/12/2018, è la Dott.ssa Patrizia Vitali, Responsabile

dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

<b>Amministrazione</b>	<b>Rappresentante</b>
ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Patrizia Vitali
Comune di Dozza	Stefania Montanari
AUSL di Imola	Stefano Giuntini
HERA	Monica Castrucci
Nuovo Circondario Imolese	Daniele Brighi

In data 14/02/2024 ARPAE AACM, con PG/2024/29117, ha indetto la prima Conferenza di Servizi decisoria, in modalità sincrona, da cui decorrono i termini per la conclusione della stessa.

Va dato atto che la Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 19 della LR 4/18, ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- si è insediata il giorno 3/04/2024 ed ha proceduto all'esame delle integrazioni presentate;
- ha effettuato delle sedute intermedie:
  - in data 23/05/2024, con lo svolgimento nel pomeriggio del contraddittorio, ai sensi dell'art. 17 comma 6 della LR 4/2018, con i soggetti che hanno presentato osservazioni;
  - in data 2/07/2024 per l'analisi dei pareri negativi;
- ha programmato la riunione conclusiva dei lavori per il giorno 5 agosto 2024.

Il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla L.R. 4/18, nella persona del rappresentante delegato.

Durante i lavori della Conferenza di Servizi sono pervenuti i seguenti pareri/contributi/nulla osta:

- l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, in relazione alla Vinca - *Livello 1 Screening di incidenza*, con nota agli atti al prot. PG/2024/51240 del 18/03/2024, ha comunicato la non necessità di svolgimento della VINCA appropriata;
- il Nuovo Circondario Imolese ha espresso parere sismico favorevole con raccomandazioni, con nota agli atti al prot. PG/2024/49715 del 21/03/2024;
- il Nuovo Circondario Imolese - Corpo di Polizia Locale ha espresso parere contrario, agli atti al prot. PG/2024/120487 del 01/07/2024;
- l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile ha espresso parere favorevole con prescrizioni, con nota agli atti al prot. PG/2024/61840 del 03/04/2024;
- ANAS SpA ha espresso parere di massima positivo con prescrizioni, con nota agli atti al prot. PG/2024/121509 del 02/07/2024;
- il Comune di Dozza ha espresso parere in parte negativo agli atti al prot. PG/2024/105114 del 07/06/2024, poi integrato con nota acquisita con PG/2024/120588 del 01/07/2024 ed ancora integrato con PG/2024/142070 del 02/08/2024;
- l'AUSL Imola ha comunicato che non è possibile esprimere allo stato attuale un parere favorevole al progetto, con nota agli atti al prot. PG/2024/108032 del

12/06/2024;

- HERA SpA ha espresso, per gli aspetti di competenza, parere favorevole con prescrizioni, con nota agli atti al prot. PG/2024/108666 del 12/06/2024;
- la Città Metropolitana di Bologna ha espresso, per gli aspetti di competenza, il parere di conformità con il Piano Territoriale Metropolitano, con nota agli atti al prot. PG/2024/112049 del 18/06/2024, a completamento di un primo parere acquisito con PG/2023/112943 del 28/06/2023, poi integrato con PG/2024/137103 del 26/07/2024.

In relazione al parere preventivo in materia antincendio (DPR 151/2011), si comunica che tale parere PG. 6036 del 6/3/2023 dei VVFF è stato trasmesso al proponente e acquisito da ARPAE in fase di completezza con PG/2023/72548 del 27/04/2023. Successivamente con nota PG/2024/124060 del 05/07/2024 è pervenuto un chiarimento in merito alla presentazione dell'istanza non ancora pervenuta, poiché sarà presentata successivamente alla chiusura del procedimento.

Inoltre ARPAE APAM nell'ambito dell'istruttoria ha fornito il contributo ambientale di competenza con prescrizioni/condizioni ambientali, agli atti con PG/2024/110230 del 14/06/2024.

**Le sedute della Conferenza di Servizi decisoria**, prevista in modalità sincrona, si sono svolte in videoconferenza e, pertanto, la partecipazione è stata acquisita con la registrazione della chat dei video-incontri, nella quale i partecipanti sono stati invitati a sottoscrivere la propria presenza.

Sono sempre stati convocati i rappresentanti legittimati appartenenti alla Conferenza dei servizi, oltre al proponente.

Alla prima seduta del 3/04/202 hanno partecipato, oltre ad ARPAE AACM-Unità Autorizzazioni Complesse e Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria: il Proponente, il comune di Dozza, il Nuovo Circondario Imolese, il Nuovo Circondario Imolese - Corpo di Polizia Locale, la Città Metropolitana di Bologna - Servizio Amm.vo Pianificazione Territoriale, l'AUSL di Imola - Dipartimento di Sanità Pubblica, l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, la società HERA Gestione Servizio Idrico Integrato.

ARPAE apre la Conferenza e richiama le fasi del procedimento già attuate; quindi viene aggiornata la tabella relativa agli atti e pareri ricompresi nel PAUR al fine della condivisione con gli Enti. Si informa, inoltre, la conferenza che sono pervenute osservazioni che dovranno essere considerate nella valutazione e controdedotte dal proponente.

In merito all'iter della variante al PTA, la Città Metropolitana di Bologna chiede di precisare le ricadute sul PTM e su una sua eventuale variazione. ARPAE specifica che è stata presentata l'istanza e l'iter sarà definito assieme alla Regione, di cui ARPAE, comunque, è rappresentante unico in sede di conferenza.

In merito alla conformità, il Comune chiede di specificare la tipologia di impianto in modo da definire la conformità al RUE. Il proponente conferma che il progetto è conforme al RUE che tra gli usi ammessi comprendono il "d1", quale l'impianto proposto.

Il Comune dichiara la conformità anche in merito al lembo di area di proprietà con diversa destinazione d'uso (non produttiva), in quanto non viene svolta alcuna attività produttiva ma viene mantenuto lo stato di fatto.

Il proponente presenta le integrazioni e delle modifiche introdotte al progetto depositato.

In relazione alle integrazioni e modifiche progettuali a seguito delle integrazioni si rileva che

persistono criticità legate al traffico veicolare che non sono state adeguatamente affrontate, in relazione al numero e alle dimensioni dei mezzi.

Il proponente afferma che la strada comunale è adeguata a condizione di sistemare le banchine, e si dichiara disponibile a farsi carico della sistemazione per il tratto necessario.

In merito al numero di mezzi il proponente dichiara di disporre di 100 bilici di proprietà adeguati per il trasporto di 30 tonnellate di media; nello studio hanno considerato 28 tonn/bilico in modo cautelativo sia per il materiale in entrata che in uscita. Tutto il trasporto avverrà a massimo carico, con massa complessiva 36 ton e mezzi a 5 assi, lunghi 17 m.

I progettisti informano che sono stati simulati mezzi in eccesso, rispetto alla situazione teorica descritta, ed è stata fatta la simulazione con il casello autostradale già realizzato perché i tempi sono compatibili con quelli di esercizio dell'impianto.

Il Comune dichiara che l'apertura del casello è ad oggi prevista al 2028 con l'adeguamento della SP30, quale opera di adduzione, e con la sistemazione fino alla via Emilia.

ARPAE evidenzia che, in caso di VIA positiva, ci potrà essere una fase di esercizio transitoria, legata all'entrata in esercizio del casello, si chiede quindi che la simulazione ed i relativi studi degli impatti acustici e atmosferici siano corrispondenti alle due possibili fasi di esercizio (con e senza casello).

Il proponente dichiara che si potrebbe anche valutare l'utilizzo del solo accesso dalla Via Emilia, senza interessare la via Valsellustra.

La Città Metropolitana evidenzia la presenza di una ciclabile sull'Emilia da mantenere.

ARPAE rileva in sintesi il permanere di importanti criticità che possono condizionare la fattibilità dell'impianto stesso.

La Conferenza concorda pertanto con la necessità di acquisire una una soluzione di accesso all'impianto concordata con ANAS, Comune, CM - Mobilità e Polizia locale.

Relativamente agli scarichi il proponente conferma che lo scarico S2 arriva nel Torrente Sellustra in modo indiretto e che è verificata la funzionalità dello stesso. Il punto di scarico dell'impianto è nel fosso stradale della SS9 di ANAS.

HERA informa che sono stati inviati al proponente i preventivi per una nuova condotta per l'approvvigionamento idrico e per un nuovo tratto fognario, con spostamento dell'impianto di sollevamento in Sellustra. I tempi di realizzazione sono molto lunghi e richiedono una fase di transitorio.

Il proponente comunica che non c'è la possibilità di realizzare la nuova condotta per l'approvvigionamento idrico a causa dei costi troppo elevati e quindi propone un ulteriore recupero delle acque di scarico da soddisfare i fabbisogni di acqua dell'impianto.

Il Proponente si impegna pertanto a fornire integrazioni volontarie in merito ai punti sopra riportati.

ARPAE - APAM sull'impatto odorigeno, considerate anche le osservazioni, segnala che:

- non sono state considerate tutte le sorgenti e sono state scartate quelle giudicate poco significative come da linee guida, ma così facendo manca un quadro complessivo;
- non sono state prese in considerazione le emissioni diffuse;
- le sorgenti nel capannone non è chiaro se siano modellate e come provare a captarle;
- le vasche di emergenza non sono state considerate né captate.

Il modello deve essere completo e cautelativo in questa fase preliminare ante-operam per fornire adeguate garanzie di tenuta nella fase di esercizio.

ARPAE AACM precisa che le prescrizioni del PAIR 2030 non si applicano a questo impianto perché l'istanza è precedente all'adozione quindi non è in salvaguardia.

In relazione al rumore, ARPAE rileva che è prevista la riclassificazione delle aree in V classe. Per il traffico, la simulazione dimostra il rispetto dei limiti e, se ci saranno modifiche, dovrà

essere rivalutato anche il rumore. Per le attività di cantiere non risultano necessarie mitigazioni perché si dichiara che non c'è lavoro nella fascia 13/15 senza richiedere deroghe. In caso di necessità emergenziali, per un conferimento da incidente, potrebbero ricevere il materiale anche di notte, senza attivare gli impianti. Si chiede di fornire questa precisazione.

Il proponente, in relazione alle criticità rilevate sulla viabilità e sugli accessi, evidenzia che ANAS non ha rilevato il problema della funzionalità dell'innesto della strada comunale.

La CdS fa presente al proponente che la criticità, oltre ad essere rappresentata dall'innesto a T sulla strada statale (su questo ANAS dovrebbe comunque esprimersi) è anche rappresentata dalla struttura della stessa via comunale Valsellustra (dimensioni, possibilità di svolta sulla strada privata di accesso, difficoltà di incrocio tra due camion provenienti da opposta direzione). Tali criticità sono state confermate dal Comune e dalla Polizia locale.

La seduta si conclude alle ore 13,00 con le seguenti decisioni:

- la conferenza evidenzia la presenza di motivi ostativi all'assenso della proposta legati alla viabilità di accesso all'impianto;
- il proponente si impegna ad inviare, come integrazione volontaria, le precisazioni e soluzioni emerse in cds entro il 29 aprile.

In merito ai tempi del PAUR, si prende atto che il proponente ha richiesto, in data 26/04/2024, con nota agli atti della Regione PG.2024.0435704, una sospensione dei termini del procedimento di 15 giorni per poter chiarire gli elementi emersi in conferenza e fornire adeguate controdeduzioni alle osservazioni pervenute. La Regione Emilia-Romagna ha concesso tale sospensione con nota agli atti con PG/2024/85063 del 09/05/2024.

**La seconda seduta della Conferenza di Servizi decisoria del 23/05/2024**, hanno partecipato, oltre ad ARPAE AACM - Unità Autorizzazioni Complesse e Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria: il Proponente, il Comune di Dozza, il Nuovo Circondario Imolese, il Nuovo Circondario Imolese - Corpo di Polizia Locale, la Città Metropolitana di Bologna - Servizio Amm.vo Pianificazione Territoriale, l'AUSL di Imola - Dipartimento di Sanità Pubblica, l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, la società HERA Gestione Servizio Idrico Integrato.

ARPAE apre la Conferenza e richiama le fasi del procedimento già attuate e le modalità di svolgimento delle successive, propedeutiche all'assunzione del provvedimento conclusivo di PAUR da parte della Giunta Regionale.

Viene successivamente data lettura della tabella comprensiva degli atti e pareri ricompresi nel PAUR al fine della condivisione con gli Enti.

Il Sindaco del Comune di Dozza chiede di fare un breve intervento per informare la Conferenza dei Servizi che ha dato incarico a consulenti esterni di produrre un parere di valutazione d'impatto ambientale quanto più possibile competente ed eventualmente per chiedere ulteriori chiarimenti; inoltre, visto le ultime integrazioni fornite, chiede di avere più tempo, circa un mese, per esprimere il parere di competenza.

ARPAE invita quanto più possibile al rispetto dei tempi di procedimento, tuttavia, sentita la Regione, concede di prorogare la chiusura dei pareri al 14 giugno, con conseguente posticipo anche dei termini di chiusura del procedimento.

In relazione alle eventuali richieste di ulteriori integrazioni, il Proponente specifica che le integrazioni volontarie erano mirate a trovare soluzioni ad alcune criticità emerse nella prima seduta della conferenza decisoria, e rispetto alla necessità di richiedere integrazioni da parte del Sindaco si precisa che la fase di richiesta integrazioni è già stata svolta.

AUSL evidenzia che le modifiche pervenute il 15 maggio riportano delle criticità in merito alla sicurezza della pista ciclabile e ritiene necessario integrazioni sull'impatto socio

economico alla luce dei chiarimenti volontari forniti.

ARPAE fa presente che, rispetto alla componente socio economica, i chiarimenti forniti volontariamente non hanno modificato la componente.

Il Proponente illustra le modifiche introdotte a seguito dei chiarimenti volontari:

- per le acque propone l'installazione di un impianto ad osmosi, per recuperare acque da rifiuti liquidi, questo è un ulteriore recupero rispetto all'acqua già recuperata con l'impianto già proposto e ci sarà una seconda vasca di laminazione;
- per la fognatura, sentita HERA, propone un periodo transitorio con il solo impianto chimico fisico a potenzialità ridotta fino alla fine del 2027; dopo saranno completate le opere fognarie e l'impianto andrà a pieno regime anche con SW;
- per la viabilità si prevede l'utilizzo del solo accesso esistente sulla Via Emilia. Le entrate ed uscite dall'accesso non attraverseranno la Via Emilia accedendo in entrata da ovest ed uscendo verso est. I conferimenti saranno effettuati per 6 gg alla settimana per 12 ore/giorno (7/19), i mezzi utilizzati saranno di 28 t/mezzo sempre a pieno carico, e il proponente si impegna a rispettare un transito di:
  - 15 mezzi/giorno nel periodo transitorio;
  - 36 mezzi/giorno a regime;
- in relazione alle emissioni di odori è stato revisionato il modello di diffusione.

L'AUSL chiede alla ditta se è previsto l'utilizzo dell'impianto per rispondere a eventi eccezionali su tutto il territorio nazionale e, nel caso, quanti eventi possono essere previsti. Inoltre chiede quale sarà il tempo di utilizzo delle vasche scoperte utilizzate per le emergenze. Il Proponente chiarisce che lo scenario previsto per le emergenze è regionale, per le vasche scoperte dipende dai rifiuti che arriveranno ed il tempo di utilizzo sarà il più breve possibile.

HERA chiede il completamento della scheda G.

La CM dà lettura del contributo inviato dal Servizio Mobilità Sostenibile contenente osservazioni tecniche in merito alle interferenze tra la corsia ciclabile e l'accesso dei mezzi pesanti. Inoltre precisa che l'interferenza con l'area di ricarica indiretta - tipo B non è ostativa, ma prevede approfondimenti e la competenza è della regione. Anche in relazione all'interferenza con i terrazzi alluvionali declinati nel PTCP, la Città Metropolitana di Bologna non ha più competenza ambientale, per cui per questo tema è la Regione che si dovrà esprimere. Inoltre, prende atto che l'impianto è coerente con il RUE/PSC, viste le dichiarazioni del comune.

ARPAE ricorda alla Polizia Locale che in conferenza dei servizi, dovendosi esprimere il Circondario anche per la sismica, occorrerà individuare un unico delegato per l'Ente.

Il Comune chiede un progetto esecutivo della soluzione dell'accesso, considerando anche i veicoli leggeri, che riporti le intersezioni e gli spazi di manovra. Chiede inoltre una microsimulazione estesa sul tratto di strada, con elaborato grafico tecnico per verificare gli ingombri e l'intersezione con la ciclabile che è da studiare. Rileva che se non è verificata la sicurezza della pista ciclabile non si può esprimere.

Il Comune evidenziano la criticità della pista ciclabile e la necessità di trovare una soluzione per la sicurezza degli utenti.

ARPAE AACM rileva che la ciclabile è un problema da risolvere, ma fa osservare che la ciclabile è al momento interrotta davanti all'accesso, infatti la segnaletica stradale individua un passaggio non ciclabile.

Il Proponente conferma che è di loro proprietà dando la massima disponibilità a farsi carico della soluzione che sarà individuata dagli enti.

ARPAE chiede agli enti competenti di trovare una soluzione e ribadisce che nell'ambito del procedimento è possibile esprimere specifiche condizioni per la soluzione di dettagli

progettuali (come in questo caso).

ARPAE chiede di spiegare la concomitanza tra il cantiere, di durata 37 mesi, e il periodo transitorio (legato a realizzazione fognatura e realizzazione casello autostradale e opere accessorie), entrambi con orizzonte al 31/12/2027.

Il Proponente dichiara che la messa in attività del Soil Washing è prevista per la seconda fase, dopo il periodo transitorio.

ANAS nel proprio parere chiede anche la valutazione del traffico con impianto a regime ma senza casello, poiché di tale opera non si ha certezza né temporale né realizzativa.

Il Proponente dichiara che presenterà una integrazione volontaria allo studio di traffico inserendo la simulazione dell'impianto a regime in assenza del casello autostradale.

La conferenza ritiene, già da ora, che sarà necessario porre una condizione ambientale che ammetta il passaggio alla massima potenzialità richiesta dell'impianto e quindi con un passaggio di 36 mezzi giornalieri soltanto a casello autostradale e opere accessorie realizzate, nonché una volta completato l'impianto fognario.

ARPAE APAM in merito agli impatti atmosferici rileva che sono contenuti rispetto all'esistente, mentre in merito alle emissioni climalteranti si valuteranno opportune compensazioni.

AUSL rileva che, in relazione alle emissioni diffuse nei capannoni, ci potrebbero essere criticità per la salute dei lavoratori (polveri e odori), sarebbe quindi necessario considerare la captazione o la copertura della vasche.

Per l'esterno il modello di simulazione presentato è corretto.

Si ribadisce che per le sorgenti odorigene è necessaria la copertura per il chimico fisico interno o l'utilizzo di prodotti enzimatici, per l'esterno si condivide la necessità di una copertura per vasche di emergenza (D15) ed impianto di abbattimento sempre in funzione.

Il Proponente è d'accordo per la copertura per vasche di emergenza (D15) sarà condizione ambientale con ottemperanza di ARPAE APAM.

Per le vasche interne, visto quanto richiesto da AUSL, occorre verificare la fattibilità della captazione e convogliamento ad un punto emissivo controllato.

Il Proponente evidenzia che la captazione è difficile, propongono miscele enzimatiche con abbattimento su serbatoi.

In merito agli impatti cumulativi che richiede il Comune, ARPAE ritiene che gli impatti generati dall'impianto proposto non si sovrappongono, per vicinanza e caratteristiche simili, alle criticità ambientali di altri progetti esistenti e/o approvati.

Per la componente rumore, nelle integrazioni fornite si dichiara il rispetto dei limiti.

Per la componente elettromagnetismo il proponente ha fornito alcune precisazioni richieste.

A seguito della richiesta del Comune di avere maggior tempo per poter esprimere il proprio parere, sentita la Regione Emilia - Romagna ente competente per il Procedimento di PAUR, si concede di prorogare la chiusura dei pareri, assensi, nulla osta degli enti partecipanti alla Conferenza dei servizi entro il **14 giugno 2024**, con conseguente posticipo anche dei termini di chiusura del procedimento.

Si ricorda anche che alle ore 15,00 la seduta riprenderà in contraddittorio con i soggetti che hanno presentato osservazioni.

Si chiede agli Enti di tener conto delle ulteriori informazioni che saranno portate all'attenzione della conferenza per completare i contributi di competenza.

Si chiede al proponente di partecipare al fine di fornire eventuali risposte.

Nella **seduta in contraddittorio, aperta alle ore 15.00**, sono intervenuti, oltre agli Enti, i soggetti rappresentanti e delegati per ciascun gruppo di portatori di interesse che aveva già

presentato osservazioni durante le fasi di deposito pubblico.

Sono intervenuti nell'ordine:

1	FRANCESCO URBANO
2	GIOVANNI BARUZZI
3	ROBERTO CONTI

Ogni rappresentante ha ripreso e rappresentato le osservazioni inviate.

Il proponente ha esposto le proprie controdeduzioni cercando di dare ulteriori chiarimenti.

In chiusura della conferenza gli osservanti hanno richiesto di poter presentare ulteriori considerazioni/osservazioni in ragione del fatto che le osservazioni presentate nella fase di deposito, non sono aggiornate ai chiarimenti volontari presentati e che di fatto modificano alcuni aspetti del progetto significativi.

ARPAE in accordo con l'Autorità competente ha concesso la possibilità di presentare tali considerazioni entro il termine del 10 giugno 2024, mentre il termine del 14/06 è il termine accordato dalla Conferenza dei Servizi agli Enti per la definizione dei propri contributi, su richiesta del Comune di Dozza.

Tale tempistica consentirà agli Enti di completare le valutazioni di competenza avendo anche a riferimento le ulteriori osservazioni pervenute.

La conferenza si chiude alle ore 17.

Successivamente il proponente ha presentato delle ulteriori integrazioni volontarie, acquisite con PG/2024/106954 del 11/06/2024.

In considerazione di tali ulteriori integrazioni del proponente, delle ulteriori osservazioni pervenute e dei pareri espressi, è stata convocata la **terza seduta intermedia della Conferenza dei Servizi decisoria per il 2 luglio 2024**, con nota PG/2024/110501 del 14/06/2024, con il seguente ordine del giorno:

- condivisione della bozza del verbale di PAUR, dei pareri e delle ulteriori osservazioni pervenute;
- verifica della possibilità di conclusione positiva della valutazione di impatto ambientale o della presenza di motivi ostativi;
- valutazione delle condizioni per il rilascio delle autorizzazioni e dei pareri ricompresi nel PAUR;
- varie ed eventuali.

Alla seduta intermedia della conferenza decisoria del 02/07/2024, hanno partecipato, oltre ad ARPAE AAC Metropolitana - Unità Autorizzazioni Complesse e Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria: il Proponente, ARPAE APAM, Comune di Dozza, Polizia Locale, Città metropolitana di Bologna, AUSL Imola, HERA Gestione Servizio Idrico Integrato, Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale E Autorizzazioni.

ARPAE informa che tale seduta intermedia è stata convocata in seguito alla ricezione di pareri in parte negativi e specifica che spetterà alla conferenza valutare se vi siano condizioni che possano risolvere le criticità evidenziate e superare i dissensi.

Pertanto ARPAE dà lettura del parere pervenuto dal Comune, punto per punto in modo da verificare ogni criticità segnalata:

- titolo edilizio: si dà riscontro che il proponente ha presentato una SCIA ed il Comune non rilascerà alcun titolo, i tempi di efficacia saranno dettati dalla presentazione degli elaborati esecutivi per il deposito sismico;
- indagini archeologiche: si riscontra la parziale presenza della potenzialità

archeologica di livello 2 e pertanto si darà una prescrizione per l'esecuzione dei sondaggi da fare prima dell'inizio lavori;

- mobilità - viabilità: il Comune ritiene che la proposta *“possa determinare importanti criticità riconducibili a scenari di congestione e di mancata sicurezza per l'interferenza con la pista ciclabile esistente”*. Si dà anche lettura al parere della Polizia locale pervenuto l'1/7/2024 che esprime il proprio dissenso per le stesse motivazioni. ARPAE propone di verificare se siano individuabili condizioni che permettano di risolvere o mitigare le criticità evidenziate. Al riguardo si evidenzia che tutte le svolte sono a destra, ma il problema di ridotta visibilità potrebbe essere riconducibile all'apertura del cancello o ad altre correzioni geometriche dell'accesso che non alterino l'attuale area carrabile concessa da ANAS. Il Comune conferma che tali soluzioni erano proprio quelle richieste a cui non è stata data risposta ed in assenza delle quali non si ritiene possibile risolvere con prescrizioni. ARPAE suggerisce di verificare se sussistano condizioni di fattibilità riguardo agli spazi necessari per richiedere una maggiore messa in sicurezza degli accessi, che potrà essere prescritta, ritenendo che tale aspetto, con le motivazioni prodotte, non possa costituire motivo ostativo. La condizione prescrittiva potrà essere ottemperata e l'attuazione potrà anche essere oggetto di monitoraggio. Si rileva altresì la possibilità di condizionare la distribuzione oraria degli accessi, caricando maggiormente le ore meno trafficate. La Polizia locale ribadisce il suo parere negativo essendo previsto un camion ogni 15 minuti. Si dà lettura inoltre del parere di ANAS pervenuto oggi, nel quale si ribadisce che la concessione per l'accesso è già esistente e dovrà essere volturata, mentre si rimanda alla progettazione esecutiva per le eventuali modifiche e per la richiesta di concessione per lo scarico;
- impianto di sollevamento per lo scarico in pubblica fognatura: il Comune chiede dove si farà l'impianto di sollevamento perchè l'area è di proprietà comunale. HERA risponde che sarà dentro al depuratore esistente e le verifiche sono in carico a HERA, in quanto gestore. Tuttavia tale progettazione, sebbene necessaria alla completa messa a regime dello scarico del presente impianto, non rientra nell'oggetto del PAUR;
- acustica: il Comune rimanda all'espressione di competenza di ARPAE che è pervenuta ed è riportata nelle valutazioni della componente;
- industria insalubre: è pervenuto parere di AUSL che propone la classifica dell'impianto in prima classe, pertanto il Comune ha ora il compito di determinare tale classificazione che verrà acquisita nel provvedimento di AIA;
- proposte per misure di mitigazione e compensazione: con riferimento a quanto proposto dal Comune, ARPAE ritiene opportuno proporre di prescrivere, contestualmente alla rimozione dell'amianto, l'installazione dei pannelli fotovoltaici, la cui produzione energetica è già stata considerata nell'AIA; mentre non è opportuno collocare efficientamenti energetici e monitoraggi ambientali esternamente all'impianto. Unica eccezione può essere eventualmente il bilanciamento della CO<sub>2</sub> con ulteriori aree a verde, che tuttavia possono trovare ancora una collocazione nelle aree dell'impianto. Il proponente su tutti questi punti si rende disponibile fin d'ora a realizzare quanto peraltro aveva già indicato;
- impatti cumulativi: si condivide che gli impatti dell'impianto proposto siano cumulati con quelli di altre eventuali opere, autorizzate o esistenti, che generano impatti simili. Il Comune richiama pertanto l'attenzione su un impianto posto a 3 km di distanza, peraltro non soggetto a procedura di VIA, che potrebbe avere emissioni in atmosfera non tanto rilevanti da modificare lo stato dell'area su cui si colloca il presente

impianto. Ancora più distante è il secondo impianto a cui il Comune fa riferimento, che attualmente non risulta nemmeno autorizzato. Nell'intorno non ci sono impianti con impatti significativi che possano sovrapporsi per tipologia a quelli dell'impianto proposto;

- valutazione di impatto sanitario (VIS): AUSL chiarisce che tale valutazione si aggiunge alle valutazioni di VIA solo per pochi impianti che hanno caratteristiche sanitarie specifiche e questo non è uno di questi casi. Peraltro l'attivazione di una VIS dovrebbe avvenire fin dalla fase di completezza documentale;
- alternative: ARPAE evidenzia che il proponente ha presentato le alternative argomentandole come la scelta migliore per ogni tipologia alternativa. Non si ritiene che le motivazioni prodotte determinino una carenza così grave da costituire elemento ostativo;
- quadro emissivo lacunoso: il quadro emissivo è stato valutato come impatto ed ancor di più è stato dettagliato e regolamentato in AIA. Pertanto ARPAE APAM specifica che gli approfondimenti forniti sono stati completati con prescrizioni in AIA e risultano così adeguati al rilascio dell'autorizzazione;
- quadro emissivo ante-operam: rispetto alla richiesta del Comune di fornire la qualità dell'aria a scala locale ante-operam, si chiarisce che, proprio al fine di definire degli stati omogenei condivisi di partenza, si fa riferimento alla mappatura della pianificazione regionale (PAIR) e si ritiene pertanto che anche questo aspetto non sia ostativo;
- quadro sanitario lacunoso: non si ritiene lo studio lacunoso, sebbene ci siano criticità che necessitano di condizioni ambientali, pertanto anche questo punto non è oggetto di diniego.

Si passa al parere di AUSL per esaminare le criticità segnalate:

- i problemi della viabilità si ritengono superabili con la condizione ambientale già discussa;
- il problema della salute dei lavoratori si gestirà con la specifica prescrizione suggerita;
- l'impatto odorigeno, pur sotto soglia, richiede una cautela che comporta anch'essa alcune prescrizioni (maggiori contenimenti e monitoraggi);
- problema insetti con specifica prescrizione da gestire in AIA.

Si ribadisce che l'accesso è concessionato e la ciclabile è interrotta in corrispondenza dell'accesso. Tale accesso non si può modificare per ottenere la voltura della concessione.

La pista ciclabile è ad oggi interrotta con i cartelli di inizio e fine e rimarrà tale, essendoci un accesso autorizzato esistente.

La polizia conferma il suo parere negativo sulla sicurezza.

La conferenza prende atto che nella seduta sono state condivise tutte le criticità ed i temi discussi sono largamente superabili o mitigabili.

ARPAE sulla base di quanto discusso e sulla base delle ulteriori espressioni che gli Enti vorranno assumere, predisporrà la bozza di proposta di verbale conclusivo ed indicativamente la invierà entro il 12/7/2024, contestualmente alla convocazione della cds conclusiva per il 5 agosto.

Alle ore 13 si chiude la seconda seduta della conferenza.

ARPAE AACM ha inviato al proponente ed agli Enti la bozza del verbale con nota PG/2024/129193 del 15/07/2024, comprensiva della convocazione alla seduta conclusiva del 05/08/2024.

**Alla seduta conclusiva della conferenza decisoria del 05/08/2024**, hanno partecipato, oltre ad ARPAE AAC Metropolitana - Unità Autorizzazioni Complesse e Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria: il Proponente, ARPAE APAM, il Comune di Dozza, AUSL Imola, HERA e Comando di Polizia Locale del Nuovo Circondario Imolese.

La Regione informa la conferenza dei servizi in relazione alla delibera di Giunta per l'approvazione della variante al PTA evidenziando i motivi del diniego riportati in sintesi nelle valutazioni.

Il proponente sostiene che nel corso del sopralluogo effettuato con la Regione non erano emersi aspetti tecnici ostativi alla variante, quindi rileva che sarebbe stato opportuno evidenziare prima della seduta conclusiva, gli elementi ostativi in merito alla variante in modo da poter rivedere il progetto.

Il comune illustra gli elementi che permangono critici rispetto al parere che aveva già presentato e in particolare per quanto riguarda le interferenze con la pista ciclabile ritiene di non aver avuto le precisazioni che erano state richieste e quindi ribadisce il parere negativo in relazione alle interferenze.

In merito agli aspetti sanitari il Sindaco rileva che i pareri ambientali non sono stati pubblicati e ritiene che la conduzione di questa conferenza non è stata collaborativa.

In relazione al mancato parere di ARPAE manifestato dal Comune sull'impatto acustico, si precisa che le valutazioni in merito a tale componente sono state acquisite nell'ambito dei lavori della conferenza e le relative valutazioni sono riportate nel presente verbale. Quindi, con tali precisazioni, il Comune rilascia il suo nulla osta in sede di conferenza.

Prende la parola il consulente del Comune che rileva superficialità in relazione alle valutazioni relative all'impatto sanitario ed agli impatti cumulativi. Sulla base di tale giudizio il Comune esprime parere negativo.

La CM ha inviato nota di riscontro alla bozza si mette a conoscenza la cds del contenuto e si recepisce nel verbale conclusivo:

- nel paragrafo 1.B. Integrazioni (pag. 8) si chiede di specificare meglio il seguente passaggio "in relazione al PTM la Città Metropolitana di Bologna rileva una incoerenza di collocazione dell'impianto rifiuti sul terrazzo alluvionale" chiarendo che "la Città Metropolitana di Bologna ritiene che la proposta non sia del tutto coerente con il PTM, in particolare rispetto alla tutela dei terrazzi alluvionali (come individuati nella Carta degli ecosistemi), nei quali non è consentita la realizzazione di nuove discariche per lo smaltimento di rifiuti di qualsiasi genere e provenienza con l'esclusione delle discariche per rifiuti inerti";

- nel paragrafo in cui si riportano le valutazioni della Città metropolitana espresse nella seconda seduta della Conferenza di Servizi decisoria del 23/05/2024 (pag. 18), si chiede di chiarire che "richiamate le richieste di approfondimento rispetto alla conformità della proposta con la strumentazione urbanistica comunale (di cui alla nota PG 39613/2023), la Città metropolitana prende atto di quanto valutato e riportato in conferenza dal Comune di Dozza sulla coerenza della proposta con PSC e RUE".

- nelle conclusioni del verbale, da perfezionare in sede di Conferenza conclusiva, pertanto, nel segnalare l'assenza di un delegato della Città metropolitana di Bologna, si chiede di richiamare la presente nota, con la quale si precisa che il parere della Città metropolitana è da intendersi quello espresso con nota PG 40737 del 14/6/24.

Si procede alla lettura delle valutazioni della Conferenza.

Viene poi illustrato l'esito delle controdeduzioni dello Schema di AIA.

La Conferenza condivide le conclusioni e la seduta si chiude alle ore 13,50.

### **1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati**

La Conferenza di Servizi ritiene che il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla Società proponente relativi al progetto denominato “*Impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi*” in località Cà del Vento lungo la Via Emilia S.S. n. 9 al n. 183 - Dozza (BO) siano sufficientemente approfonditi per consentire un’adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull’ambiente connessi alla realizzazione della modifica in progetto al fine dell’espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l’acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

## **2. SINTESI DEL SIA**

Nei paragrafi seguenti (2.A, 2.B, 2.C) si riporta un riassunto di quanto contenuto nello Studio di Impatto Ambientale redatto a cura del proponente.

### **2.A. Quadro di riferimento programmatico**

#### **2.A.1. Pianificazione Territoriale Regionale**

##### **2.A.1.1. Pianificazione Territoriale Regionale (PTR)**

Con Deliberazione n. 276 del 03 febbraio 2010 il Consiglio Regionale ha approvato il PTR.

Come principio generale il PTR si propone di promuovere, nell'ottica di un contesto europeo e nazionale, lo sviluppo sostenibile come elemento integrato degli aspetti ambientali, economici, sociali, e istituzionali.

Le strategie del PTR per il raggiungimento degli obiettivi si propongono la conservazione, il riuso e la rigenerazione del capitale che costituisce la qualità attraente delle città e dei territori della regione anche al fine di renderla competitiva e di proiettarla all'esterno attraverso reti lunghe di relazione.

##### **2.A.1.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)**

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), parte tematica del Piano Territoriale Regionale, si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi.

La Regione Emilia-Romagna si è dotata del Piano Territoriale Paesistico (PTPR) con Delibera di approvazione del Consiglio Regionale n. 1388 del 28/01/1993.

Con D.G.R. n. 1284 del 23 luglio 2014 è stato approvato l'adeguamento del PTPR e in data 20/10/2014 la Regione Emilia-Romagna e la direzione regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo hanno siglato un'Intesa istituzionale a tale fine.

Per quanto riguarda disposizioni più specifiche con l'entrata in vigore del nuovo PTM (DCM 16/2921) non comporta l'abrogazione dei contenuti normativi e cartografici del PTCP che, anche ai sensi dell'art. 76, comma 3 della LR n. 24/2017, costituiscono pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione dei contenuti del vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

#### **2.A.2 Pianificazione Regionale di Settore**

##### **2.A.2.1. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**

Il Piano riprende la suddivisione del territorio regionale effettuata con D.G.R. n. 2001 del 27/12/2014, poi modificata con D.G.R. n. 1998 del 23/12/2015. In accordo agli artt. 3 e 4 del D.Lgs. 155/2010 sono state individuate n. 4 zone caratterizzate, ognuna, da uno stato della qualità dell'aria omogeneo:

- Agglomerato di Bologna;
- Zone dell'Appennino;
- Pianura Est, in cui ricade l'area di interesse;
- Pianura Ovest.

Inoltre, sono state individuate su base comunale le aree di superamento dei limiti normativi di PM10 e di ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>).

Come si evince dalla cartografia il Comune di Dozza è classificato come "area "hot Spot" PM10".

L'art. 10 del Piano prescrive che l'Autorizzazione alle emissioni non potrà contenere misure contrastanti rispetto a quelle riportate nel Piano.

L'art. 19 del PAIR riporta alcune prescrizioni da applicare esclusivamente agli impianti assoggettati ad AIA; tuttavia, per la tipologia di impianto in esame, non si prevede alcuna emissione di polveri, NOx ed SOx.

#### **2.A.2.2 Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025)**

Il PRIT 2025 conferma lo scenario infrastrutturale disegnato dal precedente PRIT98, ricalibrandolo e/o adeguandolo alle attuali priorità ove necessario.

Nel complesso l'assetto infrastrutturale definito dal PRIT 98 è valutato come efficace e, pertanto, il PRIT 2025 conferma la previsione dei corridoi infrastrutturali individuati con la possibilità di potenziarne la funzione.

Per quanto riguarda la rete stradale conferma, quindi, l'impianto infrastrutturale delineato dal PRIT98 senza proporre nuovi corridoi infrastrutturali e mantenendo l'attuale sistema a rete articolato su due livelli:

- la Grande Rete nazionale-regionale costituita dalle autostrade e dalle arterie principali con funzioni di servizio per la mobilità regionale di ampio raggio;
- la Rete di Base con funzioni di accessibilità capillare al territorio e di servizio dei percorsi di medio-breve raggio. La rete di base dovrà comprendere tutte le strade statali, ad esclusione di quelle facenti parte della Grande Rete, le strade precedentemente statali e trasferite alle Province, nonché le provinciali già inserite nella rete di base del PRIT98.

La Carta B "Sistema stradale" del PRIT 2025 inquadra il territorio in esame dal punto di vista della viabilità. L'impianto ricade sulla SS9 Via Emilia per la quale le indagini e gli studi svolti storicamente hanno evidenziato che, per quel che riguarda la mobilità dei mezzi privati, questo asse stradale svolge un ruolo di collegamento a carattere prevalentemente locale con spostamenti dell'ordine dei 30 km di distanza media ed effettuati principalmente all'interno della medesima provincia o, al massimo, fra province confinanti. È rilevante il ruolo di attrattori di mobilità svolto dai grossi centri urbani, ovvero dai capoluoghi di provincia, oltre che da alcuni grossi centri abitati.

Nella Relazione Tecnica del PRIT 2025 viene riportato che si ritiene necessario prevedere un potenziamento della SS9, quanto meno in corrispondenza dei principali centri urbani. In tali casi deve essere contestualmente prevista la riqualificazione del tratto urbano della via Emilia ai fini della riorganizzazione del sistema del trasporto pubblico locale e della mobilità ciclopeditone e per il miglioramento dell'accessibilità urbana.

Tra gli interventi prioritari ricadono proprio anche gli interventi di miglioramento dell'accessibilità urbana presso Toscanella di Dozza, area in cui è ubicato l'impianto in esame.

#### **2.A.2.3 Piano Regionale Gestione Rifiuti e Bonifica Aree Inquinare (PRRB)**

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle Aree Inquinare (PRRB) per il periodo 2022-2027 è stato approvato con DAL n. 87 del 12 luglio 2022.

Per la classificazione delle aree idonee o non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti si rimanda alle NTA del PTM, che individua le aree nelle quali gli impianti di recupero e smaltimento rifiuti non sono ammissibili e le aree nelle quali la realizzazione degli impianti è subordinata a condizioni.

Dall'esame del PRRB non si rilevano particolari disposizioni specifiche o incoerenze in merito all'impianto in esame. L'impianto si colloca in un contesto favorevole e di incentivo a livello regionale e le attività condotte in impianto sono in linea con i principi e gli obiettivi proposti.

La gestione dei rifiuti speciali è infatti dettagliatamente disciplinata in relazione al divieto di realizzazione di nuove discariche mentre rimane maggiore libertà di azione per gli impianti dedicati al recupero, attività peraltro fortemente promossa.

Il Piano relativamente ai rifiuti da spazzamento stradale riporta che:

“Il Piano intende promuovere il recupero dei rifiuti da spazzamento stradale auspicando la localizzazione di impianti idonei sul territorio regionale. Considerato che è stato realizzato a Piacenza un impianto per il trattamento/recupero di tali rifiuti dotato di una potenzialità pari a 30.000 t/a, per coprire il fabbisogno complessivo previsto per il 2027, a livello regionale, sarebbe necessaria la realizzazione di un ulteriore impianto da localizzarsi preferibilmente nella porzione centrale/orientale della Regione.

Per incrementare il recupero dei residui di spazzamento stradale le azioni di Piano sono:

- promozione dell'aumento della quota di rifiuti recuperata rispetto a quella smaltita;
- promozione della localizzazione di impianti per il recupero dei rifiuti da spazzamento stradale, con particolare attenzione alla necessità di dare copertura a tutto il territorio regionale.

L'installazione in progetto è, quindi, in linea con entrambe le azioni previste dal Piano per i Rifiuti da spazzamento stradale poiché sarà realizzata in un sito industriale dismesso ubicato nella porzione centrale/orientale della Regione.

#### **2.A.2.4. Piano di Tutela delle Acque PTA**

Nella Regione Emilia-Romagna sono individuabili complessivamente 47 bacini idrografici tributari del fiume Po o del mare Adriatico.

Il bacino idrografico di riferimento per il sito in esame risulta essere quello del Fiume Reno. L'impianto in esame ricade in prossimità del torrente Sellustra e ricade nelle “Zone vulnerabili di nitrati di origine agricola” e nelle “Aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura”, ossia nel Settore B.

Inoltre, in merito ai corpi idrici sotterranei, sempre dall'analisi del quadro conoscitivo del PTA emerge come l'area ricada in una zona interessata da un corpo idrico sotterraneo significativo, come definito dall'ex D.Lgs. 152/99, quale quello delle conoidi minori.

Per quanto riguarda la tutela quantitativa della risorsa idrica, l'art. 65 delle NTA prevede misure per il risparmio idrico nel settore produttivo industriale/commerciale delle quali il progetto dà atto: il progetto non prevede alcun prelievo di acqua dalla falda in quanto la sola fonte di approvvigionamento idrico per il processo è costituita dall'acquedotto. Inoltre, attraverso il processo chimico-fisico di depurazione delle acque derivanti dal processo produttivo, si prevede il ricircolo e riutilizzo di circa l'80 % di acqua depurata.

Gli interventi in progetto non comportano rischi per la tutela quantitativa dei corpi idrici sia sotterranei che superficiali in quanto l'intero approvvigionamento idrico sarà garantito dal recupero delle acque depurate e da acquedotto, non determinando pertanto alcun emungimento diretto di acque sotterranee o superficiali.

#### **Proposta di variante cartografica**

In materia di acque sotterranee, il PTA delimita le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura, mentre demanda (art. 43) ai PTCP la delimitazione delle zone di protezione delle acque sotterranee in ambito collinare-montano.

Per il territorio della Provincia di Bologna, la delimitazione delle zone di protezione delle acque sotterranee in ambito collinare e montano è stata definita con una variante al PTCP in recepimento del PTA, approvata con DCP n 15 del 04/04/2011. Con tale Variante al PTCP della Provincia di Bologna, sono state confermate le zone di protezione delle acque sotterranee del PTA (al 250.000, è zona B e rimane tale) e sono stati introdotti a scala provinciale al 50.000 i terrazzi alluvionali idrologicamente non connessi.

Pertanto, nella Tavola 2B dell'Allegato A al PTM, l'area in oggetto:

- è classificata come “Zona di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica, settore B”;
- è in parte classificata (dove sono situate le vasche del depuratore esistente e parte del capannone) come area interessata da terrazzi alluvionali idrologicamente non connessi, il cui confine, definito in modo geometrico, termina proprio all'interno dell'area di impianto.

Tuttavia, da indagini e approfondimenti sulla stratigrafia dell'area è emerso che i terreni presenti nell'area in oggetto non appartengono ad una stratigrafia di terrazzo alluvionale. La presenza del terrazzo nell'area in esame appare quindi essere un mero effetto cartografico, presumibilmente dovuto alla trasposizione da carte a piccola scala a carte a grande scala.

Pertanto, con le **integrazioni di febbraio 2024**, è stata presentata la proposta di **“Variante cartografica delle zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare montano - terrazzo alluvionale, individuate all'Allegato A del PTM (norme e cartografie del PTCP costituenti piano regionale di tutela delle acque)”**, ai sensi dell'art. 21, comma 2, della L.R. 4/2018.

Nella variante si prevede quindi di modificare l'elaborato cartografico Tavola 2B dell'Allegato A al PTM, considerando l'assenza di un terrazzo alluvionale all'interno del perimetro impiantistico di proprietà, come evidente nello stato comparato. **La ricostruzione stratigrafica evidenzia la presenza della conoide alluvionale del Sellustra.**



La **valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale** della variante è proposta nel capitolo 11 del SIA.

La variante cartografica al PTA è per modificare l'elaborato costituito dalla Tavola 2B dell'Allegato A al PTM, considerata l'assenza di un terrazzo alluvionale all'interno del perimetro impiantistico. L'art. 21, comma 1, della L.R. 4/2018 prevede che *“il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le seguenti opere: a) opere pubbliche o di pubblica utilità”*, quali sono gli impianti di trattamento di rifiuti.

In relazione ai requisiti richiesti, si evidenzia che:

- gli elaborati VAR 01 - Relazione illustrativa di variante e VAR 02 - Relazione tecnico sulla stratigrafia del sito illustrano la variante, anche con appositi elaborati cartografici (VAR 03 - Elaborato grafico – Stato di fatto, VAR 04 - Elaborato grafico – Stato di progetto e VAR 05 - Elaborato grafico – Stato comparato);
- la variante proposta, di natura meramente cartografica, è relativa alle sole aree di proprietà interessate dal progetto assoggettato a VIA.

Per le alternative localizzative si rimanda alla sintesi riportata nel paragrafo 2.B.5.

La variante proposta, meramente cartografica, ripерimetra il solo terrazzo alluvionale, in relazione all'effettivo assetto stratigrafico del sito, non determinando alcun effetto concreto (negativo o positivo) sulla tutela della falda.

Si evidenzia come nulla muti invece sulla classificazione dell'area "Zona di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica, settore B", la cui estensione e perimetrazione viene mantenuta inalterata.

Al contrario, la variante cartografica proposta determina un impatto positivo, in quanto consentirà la possibilità di recuperare un'area industriale dismessa, la cui fruizione risulta attualmente preclusa.

Le aree industriali, una volta abbandonate, creano infatti dei vuoti urbani spesso problematici, a causa di questioni di sicurezza, di degrado sociale e ambientale. Peraltro, il recupero di un sito dismesso, ma comunque connotato dalla presenza di edifici e corpi tecnici ancora fruibili, determina nel complesso una minimizzazione del consumo di suolo consentendo la realizzazione di impianti senza occupazione di aree non urbanizzate.

### **2.A.3. Pianificazione Territoriale Provinciale (PTM)**

Il Piano Territoriale Metropolitano è lo strumento di pianificazione territoriale per la Città Metropolitana di Bologna, adottato ai sensi della L.R. 24/2017 con Delibera del Consiglio Metropolitano n. 42 del 23/12/2020 e successivamente approvato con Delibera del Consiglio Metropolitano n. 16 del 12/05/2021. Dall'entrata in vigore del PTM, è stato abrogato il PTCP, ad eccezione dei contenuti normativi e cartografici che costituiscono pianificazione regionale e che conservano validità ed efficacia. Tra questi, la Variante al PTCP in recepimento del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione, è riportata in Allegato A al PTM, costituendone parte integrante e sostanziale.

Dall'analisi della Tavola 1 "Carta della struttura" del PTM si evince che la maggior parte dell'area dell'impianto ricade nel territorio urbanizzato, in particolare nei *"Centri abitati e altre aree comprese nel territorio urbanizzato"* (art. 7 delle NTA).

Il piazzale adibito a manovra e sosta dei mezzi pesanti ricade invece in un'area classificata come *"Ecosistema agricolo"* che comprende le *"Aree agricole della Pianura Alluvionale"* (art. 18), mentre nei piani comunali PSC e RUE non appare allineata tale area è classificata come *"Ambiti prevalentemente produttivi/terziari comunali esistenti-ASP-C"*.

L'art. 18 delle NTA esclude nuove urbanizzazioni nelle aree protette, nei siti Natura 2000, nelle zone di tutela naturalistica in generale così come nelle aree di valore archeologico, storico e della centuriazione. Inoltre, nelle *"Zone di protezione delle acque sotterranee"* nel territorio di pedecollina/pianura ubicate nella pianura alluvionale le nuove urbanizzazioni sono subordinate al mantenimento di una superficie permeabile non inferiore al 20% della superficie territoriale dell'insediamento ricadente nell'area di ricarica, in caso di insediamenti produttivi.

Sempre in relazione all'articolo 18 si evidenzia che l'area di intervento non ricade in:

- aree protette e nei siti della Rete Natura 2000
- zone di tutela naturalistica e nelle zone di particolare interesse naturalistico e

paesaggistico della pianura

- aree di valore archeologico o di valore storico.

L'area ricadente nell' "*Ecosistema agricolo della pianura*" è dedicata esclusivamente alla viabilità interna ed al parcheggio dei mezzi pesanti, occupando circa il 30% della superficie e la superficie restante verrà mantenuta a verde (comma 5) mentre il piazzale, che ricade in un'area racchiusa tra spazi già urbanizzati ed edificati, risulta coerente per il comma 6.

In ogni caso si ritiene che questa area non si configuri come nuova urbanizzazione, essendo esclusivamente adibita alla viabilità dell'impianto che ricade in territorio urbanizzato.

Dall'art. 5 della L.R. 24/2017 prevede che "*il consumo di suolo è consentito esclusivamente per opere pubbliche e opere qualificate dalla normativa vigente di interesse pubblico [...] nei soli casi in cui non esistano ragionevoli alternative consistenti nel riuso di aree già urbanizzate e nella rigenerazione delle stesse*". Inoltre "*i nuovi insediamenti al di fuori del territorio urbanizzato non devono accrescere la dispersione insediativa, individuando soluzioni localizzative contigue a insediamenti esistenti o convenzionati e funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani e al rafforzamento dell'armatura territoriale esistente*". Il piazzale di manovra dei mezzi pesanti è contiguo all'insediamento esistente (il territorio urbanizzato in cui ricade lo stabilimento produttivo oggetto di riconversione) e sarà funzionale all'impianto di trattamento rifiuti per cui l'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. sancisce la pubblica utilità (è evidente come l'area destinata alla viabilità non possa essere ubicata in altra area, se non in adiacenza a quella dello stabilimento).

L'art. 6 della medesima legge prevede che "*previa valutazione che non sussistano ragionevoli alternative localizzative che non determinino consumo di suolo, non sono computate ai fini del calcolo della quota massima di consumo di suolo di cui al comma 1 le aree che, dopo l'entrata in vigore della presente legge, sono utilizzate per la realizzazione: [...] a) di opere pubbliche di rilievo sovracomunale e di opere qualificate dalla normativa vigente di interesse pubblico; b) di interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa ovvero di interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività, ad esclusione degli interventi che comportino la trasformazione di un esercizio commerciale in una struttura di vendita o insediamento commerciale di rilievo sovracomunale*".

L'occupazione di una ristretta porzione di area ricadente nell'ecosistema agricolo costituisce in questo caso un intervento necessario per lo sviluppo e la trasformazione di attività produttiva/industriale già insediata in un lotto contiguo e risulta finalizzata al corretto esercizio di un'attività di pubblico interesse, quale è il trattamento di rifiuti.

Dall'art. 35 (*Disciplina delle nuove urbanizzazioni*) della medesima legge L.R. 24/2017 si evince che l'intervento, nella porzione ricadente nell'Ecosistema agricolo della pianura, non costituisce una nuova urbanizzazione pertanto il relativo consumo di suolo rientra nei casi previsti dalla L.R. 24/2017.

Dall'analisi della Tavola 2 "Carta degli ecosistemi" risulta che l'area destinata alla realizzazione dell'impianto in esame ricade nel "*Territorio urbanizzato*" (ecosistema urbano).

La parte di impianto che comprende il piazzale adibito a manovra e sosta dei mezzi pesanti ricade anche nelle "*Aree agricole della Pianura Alluvionale*" e nelle "*Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura*" di tipo B.

Una minima parte del piazzale ricade inoltre in "*Aree agricole su terrazzi alluvionali*" (articoli 16-17 NTA).

Più dettagliatamente, l'area in esame:

- non ricade in aree protette, in siti Rete Natura 2000 e nelle zone di tutela naturalistica;
- non ricade in zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e

di pianura di tipo A;

- pur ricadendo in zone di protezione delle acque sotterranee di tipo B, vista la sua destinazione, non è possibile individuare valide alternative localizzative per l'area adibita a piazzale; inoltre il sito non ricade in uno spazio aperto tra centri abitati lungo la Via Emilia ma in un'area racchiusa tra spazi già urbanizzati ed edificati.

Considerando che l'intervento in oggetto non si configura come nuova urbanizzazione, l'intervento risulta conforme alle disposizioni dell'art. 17 del PTM anche per la porzione del piazzale ricadente negli ecosistemi agricoli.

Dalla Tavola 2B dell'Allegato A al PTM si evince che l'area di interesse è interamente classificata come "*Zone protezione acque sotterranee nel territorio pedecollinare e pianura*" di tipo B, ai sensi degli art. 5.2 e 5.3 del PTCP. L'area in esame appare, inoltre, parzialmente interessata dalla presenza di un "*Terrazzo alluvionale idrologicamente non connesso*" il cui confine, definito in modo geometrico, termina proprio all'interno dell'impianto nella zona in cui sono situate le vasche del depuratore e parte del capannone.

In base all'art. 5.3 non sono consentite l'interruzione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile, né la realizzazione di discariche di rifiuti pericolosi, prevedendo invece disposizioni specifiche relativamente ad attività agro zootecniche ed estrattive. Lo stesso articolo prevede inoltre il mantenimento di percentuali specifiche di superficie permeabile rispetto all'intera superficie territoriale ricadente in area B (20% per insediamenti produttivi), ad esclusione di ambiti ricadenti entro il territorio urbanizzato.

L'articolo rimanda infine all'Allegato O del PTCP (Allegato A al PTM) per quanto concerne i Centri di pericolo e le limitazioni all'insediamento che identifica la gestione di rifiuti (discariche di rifiuti pericolosi, non pericolosi e inerti, oltre agli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti) tra i Centri di pericolo, aggiungendo un ulteriore vincolo rispetto a quelli già previsti dal comma 6 dell'art. 5.3 e non ammettendo la gestione dei rifiuti (ad eccezione delle discariche per rifiuti inerti) in tali aree.

Tuttavia da indagini e approfondimenti sulla stratigrafia dell'area è emerso che i terreni presenti all'interno del perimetro impiantistico non appartengono ad una stratigrafia di terrazzo alluvionale. La presenza del terrazzo appare quindi essere un effetto cartografico, presumibilmente dovuto alla trasposizione cartografica da grande a piccola scala.

Il terrazzo alluvionale non trova infatti alcun riscontro reale nella stratigrafia del sito; pertanto, con le integrazioni, è stata presentata la proposta di Variante cartografica delle zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare montano-terrazzo alluvionale, individuate all'Allegato A del PTM (norme e cartografie del PTCP costituenti Piano regionale di Tutela delle Acque), ai sensi dell'art. 21, comma 2, della L.R. 4/2018. Si rimanda al paragrafo 2.A.2.4. relativo al PTA.

La Tavola 3 "Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti" per l'area in esame rimanda direttamente al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)-Bacino del Reno. Una piccola porzione dell'area interessata dal progetto (ad ovest) è classificata come "*U.I.E. idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici*" in cui si applica quanto previsto dalla medesima pianificazione di bacino vigente". L'intera area ricade poi in "*Ambiti di controllo degli apporti d'acqua in pianura*" per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche.

Dall'analisi della Tavola 4 "Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" si evince che gran parte dell'area ricade nell'area "*B-Depositi di margine appenninico-padano*" mentre una parte minore dell'area viene classificata come "*AV - Detriti  $\leq 15^\circ$* ".

Entrambe le zone sono disciplinate dall'art. 28 per la riduzione del rischio sismico e, poiché

gli interventi si configurano tra quelli edilizi diretti nel PAUR, viene ricompresa anche la domanda per l'idoneo titolo edilizio, nell'ambito del quale è stata predisposta anche la pre-sismica e la relazione geologica.

Dall'analisi della Tavola 5 “Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo” si evince che la maggior parte dell'area è classificata come “*Ecosistema urbano*”; la porzione di piazzale è classificata come “*Fascia di connessione collina/pianura (direttrice Via Emilia)*”. Tale fascia costituisce l'ambito di interconnessione tra il sistema appenninico e quello della pianura alluvionale e ricomprende la fascia delle conoidi alluvionali dei fiumi appenninici e la fascia del processo evolutivo della direttrice via Emilia.

Il comma 7 dell'art. 47 ammette un'espansione delle attività produttive esistenti solo nel caso in cui non sia possibile trovare alternative localizzative. Il nuovo impianto verrebbe costruito al posto dell'esistente ex Tintoria Martelli dove sono già presenti alcune parti di impianto (vasche e capannoni) e, per questo motivo, non si ritiene possibile individuare una posizione alternativa per la parte di piazzale adibita alla viabilità.

Da un'analisi delle indicazioni localizzative riportate dal PTM emerge che l'impianto ricade all'interno delle fasce di rispetto relative agli elettrodotti, zone in cui gli impianti di recupero e smaltimento rifiuti sono ammessi nel rispetto delle condizioni e dei limiti stabiliti dagli strumenti urbanistici comunali e alle condizioni stabilite dagli enti gestori delle infrastrutture.

## **2.A.4. Pianificazione comunale**

### **2.A.4.1 Piano Strutturale (PSC) e Regolamento Urbanistico (RUE)**

L'impianto in oggetto ricade totalmente nel Comune di Dozza (BO), per il quale non sono ancora stati adeguati gli strumenti di pianificazione previsti dalla legge L.R. 24/2017. Ai fini del presente studio si fa pertanto riferimento alle disposizioni dei Piani predisposti in attuazione della L.R. 20/2000 e s.m.i., ossia Piano Strutturale Comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio, oltre al Piano di Classificazione acustica.

In relazione al **Piano Strutturale Comunale (PSC)** di seguito si riportano le analisi delle tavole costituenti il piano urbanistico.

Dall'analisi della Tavola 1 “Assetto del territorio” emerge che l'area in esame ricade interamente nel perimetro del territorio urbanizzato ed è regolata dall'art. 5.2.1 delle NTA che individua il tessuto urbano con un perimetro continuo comprendente tutte le aree edificate con continuità o in costruzione e i lotti interclusi.

L'area in esame è inoltre classificata come “*Ambiti prevalentemente produttivi/terziari comunali esistenti – ASP-C*” e pertanto è soggetta all'art. 5.2.8 delle NTA di Piano.

Per gli ambiti ASP\_C è ammessa una implementazione delle destinazioni d'uso che non producano effetti rilevanti sulle dotazioni esistenti.

Una piccola parte settentrionale dell'impianto (superficie mq 245) ricade in “*Ambiti urbani consolidati prevalentemente residenziali – AUC*” ai sensi dell'art. 5.2.3 delle NTA, ossia aree “*totalmente o parzialmente edificate con continuità, nelle quali le funzioni prevalenti sono la residenza e i servizi che presentano un livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi rilevanti di riqualificazione*”.

Tuttavia, nell'atto di acquisto del terreno della società fallita (ex Tintoria Martelli) veniva precisato che il lotto (particella 383) è stato trasferito privo dei diritti di edificabilità, restando a favore delle adiacenti proprietà del venditore. Anche al momento dell'acquisto del terreno da parte della nuova società è stato precisato che il lotto sarebbe rimasto intercluso, con l'accesso reso possibile esclusivamente dal contiguo terreno di proprietà di CFG.

Dall'analisi della Tavola 2 “Tutele e valorizzazioni delle identità culturali e dei paesaggi”

emerge che la maggior parte dell'impianto ricade in zona con *"Potenzialità archeologica di livello 1"*, mentre parte del piazzale dedicato alla viabilità e parte dell'area ovest dell'impianto ricade invece in area con *"Potenzialità archeologica di livello 2"*.

Il progetto prevede la realizzazione di un piazzale per la manovra degli automezzi, sotto al quale sarà posizionata una vasca di laminazione (m 1,20 x 1,00 m e lunghezza m 98,00), in area classificata come *"Potenzialità archeologica livello 1"*: per tale intervento sono previsti unicamente scavi a profondità inferiore a m 2,00 rispetto al piano campagna esistente.

Per quanto riguarda l'area classificata come *"Potenzialità archeologica livello 2"* il progetto prevede unicamente modifiche o rifacimenti delle linee interrato esistenti.

Dalla Tavola 3 "Tutele relative alla vulnerabilità e sicurezza del territorio" si evince che tutta l'area è classificata come *"Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura"* (art. 3.1.10 delle NTA) e riguarda i sistemi di laminazione delle acque meteoriche per il controllo degli apporti delle precipitazioni. La parte di impianto che comprende le vasche di depurazione è interessata anche da *"Terrazzi alluvionali"* (art. 3.1.9 delle NTA) che riguarda le zone di protezione delle risorse idriche (art. 5.2 e 5.3 del PTCP e l'art. 45 del PTA).

L'art. 3.1.10 riguarda invece la gestione delle acque meteoriche per il controllo degli apporti d'acqua delle precipitazioni.

Il progetto prevede interventi per la laminazione delle portate di acque meteoriche.

Dall'analisi della Tavola 4 "Infrastrutture, attrezzature tecnologiche, limiti e rispetti" si evince che il lato nord e sud dell'impianto confina con elettrodotti di media tensione interrati e che la zona prospiciente alla via Emilia è interessata dalla fascia di rispetto stradale.

Il progetto in esame prevede l'esecuzione di interventi a meno di 50 m dalle linee di elettrodotti il proponente ha richiesto all'ente gestore (ENEL) la determinazione della distanza di prima approssimazione (DPA) ai sensi del DM 29/05/2008.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto stradale in base all'art. 4.1.3 delle NTA, relative sostanzialmente al parcheggio privato ad uso pubblico ubicato al di fuori della recinzione, il progetto non prevede alcun intervento.

Si omette l'analisi della Tavola 5 "Schema infrastrutturale" e della Tavola 6 "Carta delle reti ecologiche" in quanto non sono presenti in ambito locale elementi di interesse per il progetto in esame.

La Tavola 7 "Carta delle potenzialità archeologiche" mostra che parte dell'area interessata dall'impianto che si affaccia sulla Via Emilia è soggetta alla *"Fascia di rispetto archeologico Via Emilia"* ai sensi dell'art. 2.2.5 delle NTA. In tale area sono previste unicamente modifiche o rifacimenti delle linee interrato esistenti.

Relativamente al tema della gestione di rifiuti il PSC non fornisce ulteriori indicazioni sui criteri di localizzazione di impianti per il trattamento di rifiuti, ad esclusione del divieto di svolgere attività di gestione di rifiuti urbani, speciali e pericolosi all'interno delle fasce di pertinenza fluviale.

In relazione al **Regolamento Urbanistico Comunale (RUE)** la Tavola 1a.2 "Ambiti e dotazioni territoriali" mostra che l'area in esame ricade in *"Ambiti produttivi e terziari comunali esistenti ASP\_C1"*, definito come *"Ambito Urbano Consolidato"* costituito da tessuto di vecchio impianto o incongruo con destinazione residenziale, produttiva, terziaria e commerciale, per i quali sono opportuni interventi diffusi per il miglioramento delle dotazioni territoriali e della qualità edilizia e urbanistica.

L'articolo di riferimento per le aree classificate come ASP\_C è l'art.15.4.2 delle NTA e ha lo scopo di regolare gli ambiti produttivi destinati al mantenimento ed integrazione delle aree produttive e terziarie, elencando e specificando gli usi ammessi in tali aree. Tra le varie funzioni produttive e assimilabili elencate, vengono indicate funzioni produttive e

assimilabili, tra cui “*d1) Attività manifatturiere artigianali e industriali, comprensive del commercio di beni di produzione propria con SdV max  $\leq 150$  mq e delle attività direzionali e terziarie connesse, delle attività di immagazzinamento e mostre*”.

Le attività che si prevede di svolgere ed, in particolare, quelle relative al recupero di rifiuti non pericolosi con produzione di materiale (End of Waste) che cessa la qualifica di rifiuto, possono essere assimilate ad attività industriali.

Una piccola parte settentrionale dell'area interessata dal progetto è classificata come “*Ambiti urbani consolidati costituiti da edifici di vecchio impianto e da nuclei compatti AUC\_A1.2*” e disciplinata, quindi, dal capo 15.3 del RUE. Come già evidenziato nell'atto di acquisto del terreno veniva precisato che tale lotto è stato trasferito privo dei diritti di edificabilità, restando a favore delle adiacenti proprietà di CFG.

Si precisa che in merito alle attività di trattamento e smaltimento di rifiuti nel Tomo III delle NTA del RUE si prevedono indicazioni specifiche unicamente per gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (DS\_DIS) di cui all'art. 9.1.4 che prevede l'ammissibilità esclusivamente di impianti e servizi connessi per il recapito, la differenziazione e lo smaltimento di rifiuti e recuperi ambientali e paesaggistici dei siti in caso di cessazione d'uso. Si sottolinea che sia nel PSC che nel RUE non sono presenti riferimenti espliciti agli impianti di trattamento rifiuti diversi da discariche e centri di selezione.

Si ritiene il trattamento di rifiuti assimilato ad attività industriali con funzioni produttive.

Riguardo agli scarichi idrici la configurazione di progetto risulta conforme alle indicazioni dell'art. 12.1.4 del RUE che indica alcune prescrizioni relative allo scarico delle acque reflue.

#### **2.A.4.2. Classificazione Acustica**

Secondo la classificazione acustica del Comune di Dozza il sito in esame ricade in area di Classe V (70-60 dBA) ed una piccola parte (nord) dell'impianto ricade in Classe IV (65-55 dBA) e Classe III (60-50 dBA). La parte nord dell'impianto ricade anche in Fascia A, in quanto confinante con la Via Emilia (strada di tipo Ca), caratterizzata da un limite pari a 70 dBA per il periodo diurno e pari a 60 dBA per il periodo notturno.

#### **2.A.5. Pianificazione di Settore**

##### **2.A.5.1 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Reno (PSAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)**

Il Piano stralcio del fiume Reno comprende gli affluenti Idice-Savena, Sillaro e Santerno: entro il bacino di quest'ultimo ricade l'area in esame, soggetta anche al controllo degli apporti d'acqua disciplinata dall'art. 20.

In ottemperanza anche alle disposizioni di PSC–RUE il progetto idraulico contiene il calcolo relativo all'invarianza idraulica.

Al fine di non incrementare gli apporti di acqua piovana in fase di progettazione viene adeguatamente dimensionata la vasca di raccolta delle acque piovane, tenendo comunque in considerazione la presenza di vasche già esistenti nel sito, nonché la capacità di laminazione dello stesso impianto.

Il progetto prevede l'impermeabilizzazione di una nuova superficie di circa 2.100 m<sup>2</sup>; i calcoli e verifiche di invarianza idraulica riguarderanno solo tale quota parte incrementale dell'area impermeabilizzata, poiché la restante porzione riguarda lo stabilimento esistente.

Il progetto prevede un volume totale di accumulo di acqua pari a 105 m<sup>3</sup>, adeguato a garantire il volume di raccolta d'acqua piovana richiesto dal presente Piano e così ripartito:

- prima pioggia: 10,5 m<sup>3</sup> (stoccaggio previsto all'interno della vasca di prima pioggia di complessivi 83,5 m<sup>3</sup>). Tale volume sarà ricavato sfruttando una porzione di una vasca interrata già presente all'interno dello stabilimento. La vasca avrà due ingressi, uno per le

acque dell'area ovest e una per quelle dell'area est (rispettivamente pozzetto 1 e pozzetto 2) e su entrambi saranno installate 2 valvole a ghigliottina motorizzate che chiuderanno l'ingresso alla vasca al raggiungimento del volume di accumulo necessario (83,5 m<sup>3</sup>);

- vasca di laminazione da 94,5 m<sup>3</sup>, da installare nel nuovo piazzale adibito esclusivamente a manovra e sosta dei mezzi pesanti. Lo scatolare sarà provvisto di uno scarico di troppo pieno con una condotta DN200 che entrerà in funzione solo quando si dovesse superare la capacità utile di invaso di progetto, quindi raggiungere un battente maggiore di 80 cm. In caso di attivazione le acque in eccesso verranno scaricate sempre nello stesso pozzetto di raccordo che si collega alla rete dello stabilimento. L'attivazione del by-pass significherà che si è in presenza di un evento di pioggia più intenso di quello di progetto e comunque, essendo la vasca completamente piena, le acque in eccesso che dovessero uscire sono da considerarsi come delle seconde piogge che possono essere convogliate direttamente nel corpo idrico superficiale.

Si richiama inoltre il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (art. 7 Direttiva 2007/60/CE e D. Lgs. 49/2010) approvato con DGR n. 2111/2016. Per quanto riguarda il rischio idraulico, dalle verifiche effettuate sulla base delle mappe della pericolosità di alluvioni indicanti la pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni dei corsi d'acqua del reticolo principale e del reticolo secondario, la zona di interesse non ricade in alcun scenario di pericolosità.

#### ***2.A.5.2. Piano Piano di Gestione delle Acque (PDG)***

Il progetto prevede uno scarico nel corpo idrico superficiale (torrente Sellustra), nel rispetto dei limiti previsti, dalla Tabella 3, Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per lo scarico in acque superficiali e non si prevedono impatti sulla qualità del corpo idrico interessato. Pertanto il progetto si può ritenere coerente con gli obiettivi e le misure previste dal Piano di Gestione delle Acque del distretto del Po.

#### **2.A.6 Sistema delle aree protette e Rete Natura 2000**

Nel raggio di circa km 10 è presente il sito IT4050004 - Bosco della Frattona, distante circa 2 Km dalla Riserva Naturale Orientata "Bosco della Frattona".

Nella relazione "Screening di Incidenza - Livello 1" (prevalutazione d'incidenza) si evidenzia la mancata presenza di effetti ambientali negativi sul sito in questione.

## **2.B. Quadro di riferimento progettuale**

### **2.B.1 Premessa**

Il progetto proposto prevede la realizzazione di un **impianto per il trattamento ed il recupero di rifiuti non pericolosi** avente potenzialità massima di **200.000 t/anno**, di proprietà della C.F.G. Ambiente *srl*, da installarsi presso il sito di Toscanella di Dozza (BO) sul sedime dello stabilimento dismesso ex Tintoria Martelli (località Cà del Vento lungo la Via Emilia S.S. n. 9 al n. 183).

Lo stabilimento industriale preesistente (già Martelli Lavorazioni Tessili spa fallito nel 2016) nasce sul finire degli anni '60 sviluppandosi perpendicolarmente alla Via Emilia e ha subito una serie di trasformazioni edilizie.

### **2.B.2 Finalità del progetto**

L'installazione intende recuperare i rifiuti non pericolosi per produrre End Of Waste, evitando così forme di smaltimento alternative e producendo una materia che potrà essere commercializzata in sostituzione di analoghe materie prime naturali. Più precisamente, una parte dell'impianto permetterà di far fronte al recupero di rifiuti industriali inorganici provenienti principalmente da spazzamento stradale, ma anche da operazioni di costruzione/demolizione e da trattamento rifiuti come il dissabbiamento, un'altra parte smaltirà rifiuti liquidi non pericolosi tramite trattamenti chimico/fisici e biologici.

L'area ospitava uno stabilimento tessile chiuso nel 2016 e sono ancora presenti gli edifici con coperture in amianto nonché le vasche del relativo impianto di depurazione. Le nuove installazioni si impianteranno sull'area industriale dismessa che potrebbe creare un vuoto urbano problematico, a causa di questioni di sicurezza, di degrado sociale e ambientale. Investire nella riqualificazione consentirebbe di trasformare un problema in un punto di forza e restituire al territorio nuovi spazi di valore.

Inoltre, il recupero di una zona industriale ad oggi inutilizzata ha lo scopo di rilanciare un'intera area per arricchire il paese in cui è ubicata e dare nuovo valore al territorio.

### **2.B.3 Descrizione del progetto**

L'impianto esistente è planimetricamente composto da tre corpi di fabbrica principali con annessi corpi minori:

- fabbricato A a ridosso della Via Emilia costituito da una zona ad uso deposito/magazzino ed una zona uffici su due piani;
- fabbricato B centrale costituito da un capannone per le lavorazioni e da locali (ex Centrale Idrica, ex Centrale Termica ed una stazione di pompaggio);
- fabbricato C nel lato Sud definito costituito da un capannone per lavorazioni ed un blocco servizi ed uffici al piano primo.

Sul fondo del lotto è presente l'impianto di depurazione costituito da vasche seminterrate e manufatti di varia natura.

Le dotazioni strutturali esistenti verranno ristrutturate in maniera significativa, sia internamente che esternamente, e l'impianto è costituito da:

- una sezione di smaltimento tramite trattamento chimico-fisico e biologico (D9/D8) di rifiuti liquidi non pericolosi, con potenzialità annua di smaltimento complessivamente pari a 150.000 t/anno (75.000 t/anno nella fase transitoria) che potrà essere svolto anche su rifiuti confezionati derivanti dalla micro raccolta previo deposito preliminare D15) con capacità massima istantanea di 30t;
- una sezione di stoccaggio (D15) di rifiuti liquidi non pericolosi derivanti da eventi di

emergenza (ad es. acque da spegnimento incendi) per una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 1.400 t (2 vasche da 700 t);

- una sezione di recupero tramite un processo di soil washing (R5) di rifiuti solidi non pericolosi finalizzato alla produzione di End of Waste, con potenzialità annua pari a 50.000 t/anno, previa messa in riserva R13 con capacità massima istantanea di 1.200 t.
- opere accessorie (ampliamento del piazzale lato est; muro di sostegno in corrispondenza zona est impianto; vasca di laminazione; adeguamento del sistema fognario; nuovi cavidotti elettrici).

L'impianto avrà la funzione di trattare:

- pigmenti (inchiostri da scatolifici Amazon, imballaggi, vernici ad acqua);
- soluzioni acquose (acque di prima pioggia, sversamenti vari non pericolosi);
- fanghi di perforazione (micropali, fango/terra con bentonite);
- pulizia fognatura, tubature acque bianche;
- lavaggi da impianti industriali;
- acque di risulta agroalimentari.

In relazione alla Sistemazione del verde tutti gli elementi oggetto di progettazione si collocano all'interno del perimetro di proprietà dell'impianto e nella progettazione d'insieme si è cercato di tenere conto di questa unitarietà e del rapporto di questi spazi con l'ambiente rurale e paesaggistico circostante. L'obiettivo è stato quindi di realizzare opere a verde che fossero integrate nel contesto, ma allo stesso tempo adeguate e continuative di un ambiente e di un paesaggio esterno. Il verde di progetto in questo caso deve rispondere ad esigenze di tipo urbano, quali omogeneità, decoro, gestione e manutenzione, avere un effetto schermante nei confronti delle aree circostanti, ma deve anche essere un polo attrattivo di tipo ecologico per specie faunistiche che vivono nella campagna circostante che si integra con le risorse già presenti in zona. Il progetto a verde, prevede:

- nell'area 1/2 ad est del capannone opere a verde con messa a dimora di essenze rampicanti ad effetto schermante;
- nell'area 3 (interno) e nell'area 4 (dietro al condominio, internamente) opere di arredo con essenze arboree e arbustive.

La realizzazione a verde si presta molto bene a svolgere una funzione di abbattimento sonoro causato dal traffico dei veicoli transitanti e un potere di abbattimento polveri e inquinanti.

Nelle aree attorno ai bacini, porzione sud dell'area di impianto, si metteranno a dimora, ad integrazione delle alberature ed arbusti esistenti, querce (*Quercus robur*) per completare il filare lungo il confine. Inoltre, sempre lungo tutta la recinzione con una distanza di 2 metri fra le piante, si metterà a dimora del gelsomino per creare uno schermo visivo abbastanza compatto lungo tutto il perimetro dell'impianto. Negli spazi non occupati da piante arboree e dove non è prevista la pacciamatura per il controllo delle infestanti, verrà seminato un miscuglio apposito per la realizzazione di un tappeto erboso.

Nelle integrazioni fornite, il progetto di sistemazione a verde ha previsto un incremento delle masse vegetali arboreo-arbustive con sviluppo più consistente e compatto, utilizzando anche le aree previste a prato, in modo da assolvere meglio alla funzione di schermo dell'impianto (mitigazione paesaggistica ed atmosferica) ed è stata verificata la possibilità di incrementare/integrare la vegetazione già presente sul lato ovest dell'impianto e attorno alle vasche di sedimentazione poste a sud.

#### **2.B.4. Localizzazione del progetto**

L'intervento interessa il sito ubicato tra Via Valsellustra e Via Emilia, ad est dell'abitato di Toscanella di Dozza, nel Comune di Dozza (BO); il nuovo impianto sorgerà nell'area

occupata dalle strutture dell'ex tintoria Martelli fallita nel 2016.

Il sito confina:

- a nord con la via Emilia;
- ad est con edifici residenziali, campi agricoli e alcune attività industriali/artigianali;
- a sud con campi agricoli;
- a ovest con aree verdi di edifici residenziali isolati e breve tratto di via Calanco.

### **2.B.5. Descrizioni alternative progetto, compresa l'alternativa zero**

Nella valutazione delle alternative rispetto alla scelta progettuale assunta quale ottimale ci si riferisce alle seguenti diverse tipologie di alternative:

- alternativa zero: non realizzare alcun intervento;
- alternative di localizzazione;
- alternative tecnologiche.

#### Alternativa zero

L'installazione in progetto consentirà di recuperare rifiuti non pericolosi con la conseguente produzione di "End Of Waste", ossia di gestire un materiale classificato come rifiuto producendo una materia che potrà essere commercializzata in sostituzione di analoghe materie prime naturali: una parte (sezione di di soil-washing) permetterà di far fronte al recupero di rifiuti industriali inorganici provenienti da spazzamento stradale, da operazioni di costruzione/demolizione e da trattamento rifiuti, mentre la restante parte (sezione trattamenti chimico-fisico-biologici) è finalizzata allo smaltimento di rifiuti liquidi non pericolosi.

L'installazione in progetto è in linea con le azioni previste dal PRRB per i rifiuti da spazzamento stradale, poiché sarà realizzato un impianto in un sito industriale dismesso, ubicato nella porzione centrale/orientale della Regione.

Gli inerti saranno recuperati nel settore edile, stradale e ambientale.

Il mercato di EoW ha un valore economico in virtù dei fabbisogni, in particolare del settore edile, e della qualità dei prodotti stessi.

L'attività di recupero che si prevede di svolgere nell'installazione in progetto corrisponde al terzo livello della gerarchia dei rifiuti e la realizzazione del progetto permetterebbe di incrementare la capacità di gestione dei rifiuti speciali non pericolosi della Regione, perseguendo gli obiettivi strategici dettati dal Piano, riguardanti lo sviluppo di filiere del recupero (*green economy*) ed il raggiungimento dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi.

Inoltre, la mancata realizzazione del progetto significherebbe il mantenimento dell'esistente sito industriale dismesso destinato ad inevitabili problematiche di sicurezza e di degrado sociale/ambientale e va considerato che il recupero di una zona industriale dà nuovo valore al territorio. Si evidenzia anche che il progetto in esame prevede come prima fase dell'attività di cantiere la rimozione delle coperture in amianto.

In conclusione l'opzione zero non risulta essere la soluzione ottimale nell'ottica di una riqualificazione dell'area industriale e di una migliore gestione a livello regionale dei rifiuti non pericolosi.

#### Alternative di localizzazione

In termini di area vasta va evidenziato che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB) *"intende promuovere il recupero dei rifiuti da spazzamento stradale auspicando la localizzazione di impianti idonei sul territorio regionale"* e che *"per coprire il fabbisogno complessivo previsto per il 2027, a livello regionale, sarebbe necessaria la realizzazione di un ulteriore impianto da localizzarsi preferibilmente nella porzione centrale/orientale della Regione"*.

L'impianto è ubicato nella porzione centrale/orientale della Regione, pertanto perfettamente

in linea con quanto sopra.

A livello locale (ambito comunale):

- va a collocarsi in un'area adibita già dagli anni '60 ad attività industriali senza comportare il consumo di ulteriore superficie territoriale o l'impermeabilizzazione di un suolo naturale non interessato da attività antropiche;
- è localizzata in un contesto già caratterizzato dalla presenza di impianti industriali/artigianali e delle necessarie infrastrutture (elettrodotto di media tensione, acquedotto industriale, fognatura, ecc.);
- è già dotata di una serie opere civili che, con interventi di integrazione, ristrutturazione e/o adeguamento, saranno interamente riutilizzate (non è prevista la realizzazione di nuovi edifici o coperture bensì è previsto il riutilizzo e restauro degli edifici e dei manufatti esistenti);
- è caratterizzato dalla presenza di un impianto di depurazione biologica che con poche modifiche potrà essere adattato alle specifiche di progetto;
- si trova direttamente affacciato ad una grande arteria di comunicazione (S.S.9-via Emilia) e a pochi chilometri da 2 caselli autostradali (Imola e Castel San Pietro) dell'A14.

Pertanto si ritiene che l'ubicazione proposta sia ottimale al fine di ridurre gli impatti ambientali del progetto.

#### Alternative tecnologiche

La progettazione e realizzazione dell'impianto di *soil-washing* sono state affidate ad una azienda leader del settore dell'ecologia, titolare di una specifica e brevettata tecnologia di lavaggio (integrano un particolare processo di lavaggio brevettato finalizzato alla rimozione dei contaminanti dei rifiuti e alla produzione di materiali inerti).

Per le sezioni di trattamento chimico/fisico e biologico le ipotesi di progetto risultano tecnologicamente avanzate e in linea con le Migliori Tecnologie Disponibili (BAT): si tratta di processi consolidati ottime in termini di performance ambientali e di sicurezza.

Relativamente le emissioni odorigene associate all'impianto di depurazione biologico, il proponente ha analizzato due differenti assetti impiantistici:

- scenario "zero": vasche di equalizzazione iniziale, di stabilizzazione e di ispessimento dei fanghi scoperte, configurando emissioni diffuse di tipo passivo areale;
- scenario "progetto" vasche di equalizzazione iniziale, di stabilizzazione e di ispessimento dei fanghi chiuse, aspirate ed il flusso odorigeno inviato al punto di emissione E1, dotato di sistema di abbattimento costituito da due scrubber a doppio stadio che riduce significativamente le concentrazioni di odore ai ricettori ed in particolare a quelli più prossimi alla sorgente.

## **2.B.6 Descrizione delle attività di cantiere**

### Sezione di smaltimento

I rifiuti liquidi, in parte sottoposti a trattamento chimico-fisico, verranno raccolti e convogliati all'impianto per il trattamento biologico, con l'obiettivo di renderli conformi allo scarico in pubblica fognatura realizzato in corrispondenza del depuratore esistente (zona sud lotto), sfruttando le vasche esistenti in calcestruzzo armato.

#### - trattamento biologico

Si utilizzano le esistenti strutture edili come il monoblocco della vasca che sarà suddivisa in vari settori e bacini, adeguatamente modificati per poter accogliere:

- stazione di primo sollevamento;
- bacino di accumulo ed equalizzazione;
- reattore di denitrificazione biologica;

- comparto di ossidazione biologica con tecnologia MBBR sviluppato in 3 reattori in serie;
- comparto di ossidazione biologica con tecnologia tradizionale e fanghi attivi CAS (Conventional Activated Sludge System);
- bacino di sedimentazione finale a flusso radiale con ricircolo dei fanghi sedimentati;
- bacino di raccolta del depurato con stazione di rilancio ad accumulo interno per il riutilizzo nel ciclo produttivo o per lo scarico in pubblica fognatura;
- stazione di filtrazione depurato quarzite/carbone attivo;
- pozzetto di ricircolo fanghi e schiume;
- bacino di stabilizzazione ed addensamento dei fanghi di supero;
- bacino di accumulo dei fanghi di supero da inviare al trattamento di disidratazione interno allo stabilimento.

Sono previste queste nuove opere:

- coperture in PRFV su porzioni di vasca esistente (Accumulo e denitrificazione);
- setti in c.a.o. per parzializzazione vasche (MBBR1, MBBR2, MBBR3, CAS);
- passerelle metalliche su vasca rettangolare finalizzata al servizio/manutenzione;
- copertura in PRFV per stazione di sollevamento esistente;
- impianto trattamento aria;
- basamenti esterni alla vasca (nuovo impianto trattamento aria);
- installazione pozzetti prefabbricati;
- installazione box prefabbricato ad uso locale quadri;
- revamping magazzino esistente e cabina soffiante;
- revamping vasca di sedimentazione (eventuali ripristini);
- installazione nuovo piping;
- revamping sezione di filtrazione esistente;
- installazione nuove linee elettriche/strumentali con opportuni cavidotti;
- rimozioni/demolizioni linee piping/elettriche dismesse;
- rimozioni/demolizioni strutture non utilizzate.

- trattamento chimico-fisico

Il trattamento avviene all'interno dei capannoni esistenti (lato sud) e sono realizzate nuove fondazioni, vasche, pipe rack e passerelle metalliche di servizio agli equipment, baie di stoccaggio e di risulta e pavimentazioni in c.a.o.:

- la sezione di trattamento chimico-fisico discontinuo: è costituita da 16 serbatoi da 20 m<sup>3</sup> e totalmente funzionante a batch (ogni carico di rifiuti viene gestito singolarmente e il trattamento viene seguito dal laboratorio interno che effettua campionamenti successivi al fine di individuare i migliori reagenti, il dosaggio appropriato e verificarne il risultato ottenuto);
- la sezione di trattamento chimico-fisico di rifiuti derivanti dalla microraccolta (rifiuti contenuti in imballaggi come fusti, cisternette e taniche): è costituita da 6 serbatoi da 5 m<sup>3</sup> totalmente funzionante a batch;
- la sezione di trattamento chimico-fisico in continuo: destinata ai rifiuti meno concentrati, è costituita da un reattore chimico automatico e da un sedimentatore a pacco lamellare e, anch'essa, è seguita dal laboratorio interno per garantire l'accuratezza del processo.

Sono previste:

- realizzazione di nuove baie di carico (scavi e basamenti in c.a.o.)
- realizzazione di nuovo parco serbatoi con annesse carpenterie metalliche per passerelle di servizio e sostegno piping e cordonatura per bacino di contenimento;

- nuovo pipe rack da scarico autobotti a parco serbatoi;
- realizzazione di nuova vasca per correzione Ph;
- realizzazione di basamenti in c.a.o.;
- ripristino pavimento industriale esistente comprensivo di chiusura cavidotti esistenti;
- demolizione pareti interne (tamponamenti);
- installazione di muri prefabbricati tipo PAVER o similare per:

- Vasca acque finite
- Baie fanghi (QBLOCK)

installazione di nuovi equipment quali:

- Serbatoi fanghi
- Chimico fisico in continuo o Filtropresse
- Pacco Lamellare
- Preparazione Polielettroliti o Pompe

Esternamente al capannone, ma facente parte del processo CHI-FI si prevede di:

- ripristinare 2 vasche esistenti, previa demolizioni degli equipment interni
- installare serbatoi materie prime e serbatoio calce
- ripristinare la funzionalità del cavidotto interrato di collegamento interno/esterno (pulizia, svuotamento, ripristino calcestruzzi, installazione nuove lamiere)

Per l'impianto di micro raccolta è prevista la realizzazione di:

- nuovo bacino di contenimento liquidi
- nuove fondazioni per parco serbatoi
- nuove passerelle metalliche di servizio di limitata altezza;
- piping di processo
- piani grigliati in semplice appoggio alla pavimentazione per appoggio fusti di stoccaggio
- basamenti per pompe.

### Sezione di recupero (Soil Washing)

Realizzato nella parte centrale, è costituito da una linea industriale in grado di trattare, in completa automazione, diverse tipologie di rifiuti non pericolosi (in particolare quelli dallo spazzamento urbano meccanizzato EER 200303) e di ricavarne materie prime differenziate e di qualità (inerti), certificate CE e conformi alla vigente normativa dell'Unione Europea.

Il trattamento consiste in un processo di lavaggio appositamente studiato e brevettato al fine di rimuovere i contaminanti dalle frazioni inorganiche contenute nei rifiuti e rendere questi materiali idonei ad essere riutilizzati con la denominazione di sabbia (0,063 - 2 mm), ghiaino (2-8 mm) e ghiaietto (8-20 mm), principalmente nel settore delle costruzioni e dell'edilizia.

L'impianto di trattamento si compone delle seguenti sezioni principali:

- sezione di trattamento solidi
  - conferimento e stoccaggio rifiuti in ingresso o tramoggia di carico con nastro estrattore;
  - pre-vagliatura dei rifiuti con nastro stellare;
  - nastro alimentatore con separatore magnetico;
  - unità di lavaggio in controcorrente;
  - colonna di classificazione e pulizia delle sabbie;
- sezione di depurazione acque finalizzata a rimuovere gli inquinanti ed il limo dalle acque di processo, così da consentire il riutilizzo nel ciclo di lavaggio delle acque depurate (ricircolo dell'80% medio) e lo scarico delle acque depurate entro i limiti

previsti per lo scarico in acque superficiali; di depurare le acque raccolte dal pavimento (colaticci, acque di lavaggio della pavimentazione, scarichi da troppo-pieni, etc.), raccolte da una apposita rete di drenaggio ed immesse nel ciclo di lavaggio.

Tale sezione è composta dalle seguenti unità impiantistiche principali:

- impianto di trattamento chimico-fisico;
- vasca di accumulo e omogeneizzazione acque depurate o trattamento biologico delle acque di supero;
- filtrazione finale e adsorbimento su carboni attivi.
- sezione di trattamento fanghi che ha lo scopo di disidratare meccanicamente i fanghi separandoli dalle acque di drenaggio che saranno ricircolate all'impianto ed è costituita da:
  - serbatoio di accumulo ed ispessimento fanghi;
  - impianto di condizionamento fanghi mediante dosaggio di latte di calce o impianto di disidratazione meccanica mediante filtropressatura.

L'impianto sarà dotato di un quadro generale per l'alimentazione e gestione di tutte le apparecchiature, comprese le unità impiantistiche dotate di proprio quadro a bordo macchina. I dati relativi ai principali parametri di processo sono raccolti mediante strumentazione in campo: tutti i segnali in campo sono riportati al PLC del quadro generale, dotato di un pannello touch screen per interfaccia operatore, di facile ed intuitivo utilizzo, con le tavole sinottiche del funzionamento dell'impianto, la registrazione degli allarmi, delle ore di funzionamento delle apparecchiature per la manutenzione programmata.

Altre opere edili sono previste per la realizzazione di uffici e laboratori (ristrutturazione) e nei capannoni e altri locali compresa la rimozione dell'eternit in copertura.

Per i piazzali saranno realizzati:

- nuovo muro di sostegno in corrispondenza zona est impianto;
- una nuova pesa;
- una nuova vasca di laminazione;
- adeguamento del sistema fognario;
- nuovi cavidotti elettrici.

## **2.B.7 Descrizione delle condizioni di esercizio**

L'installazione in progetto sarà composta dalle seguenti sezioni:

- sezione di smaltimento (D15/D9/D8) di rifiuti liquidi non pericolosi (Attività A), costituita a sua volta:
  - da un impianto di trattamento chimico-fisico, discontinuo e in continuo,
  - da un impianto di depurazione biologica,

Il trattamento chimico-fisico e biologico di rifiuti liquidi non pericolosi avrà potenzialità annua di smaltimento complessivamente pari a:

- 75.000 t/anno nella fase transitoria.
- 150.000 t/anno nella fase definitiva.

Il trattamento chimico-fisico e biologico potrà essere svolto anche su rifiuti confezionati derivanti dalla microraccolta, comunque liquidi non pericolosi, previo deposito preliminare con capacità massima istantanea di 30 t.

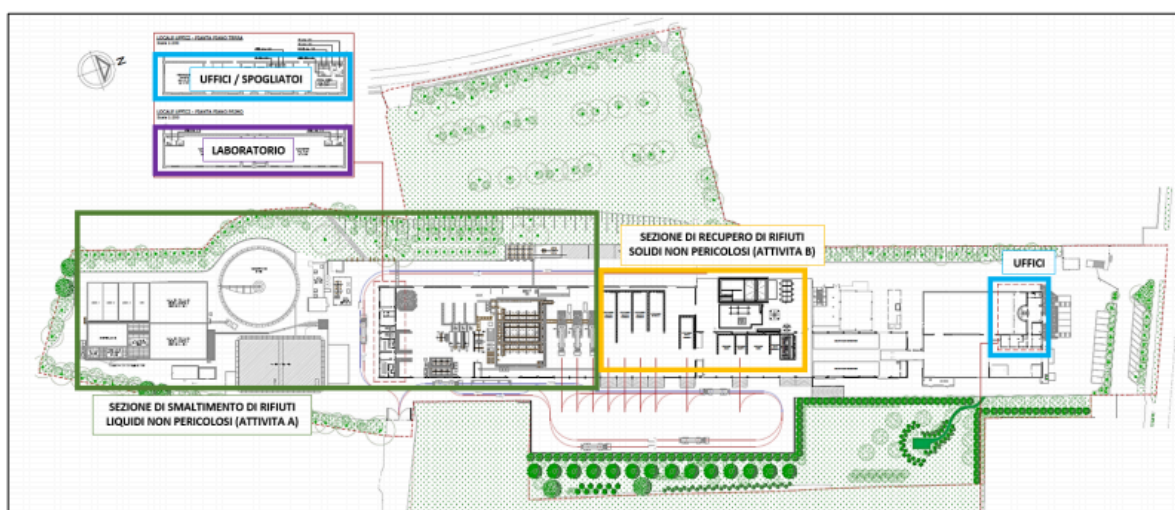
Tale sezione comprende anche un'attività di mero stoccaggio di rifiuti liquidi non pericolosi (deposito preliminare D15) derivanti da eventi di emergenza (A6) per una

capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 1.400 t. da effettuarsi in due vasche esterne distinte da 700 t cadauna.

- nella fase definitiva, sezione di recupero (R13/R5) di rifiuti solidi non pericolosi, costituita da un impianto di soil washing (Attività B). Tale sezione è finalizzata alla produzione di End of Waste, con potenzialità annua di recupero fissata complessivamente pari a 50.000 t/anno, previa messa in riserva R13 con capacità massima istantanea di 1.200 t.

Presso l'impianto sarà presente anche un laboratorio interno, la cui principale funzione consiste nell'analizzare i rifiuti in ingresso, quando necessario, e monitorare mediante analisi chimiche il processo di trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi.

Nella figura sottostante si riporta la localizzazione delle suddette attività.



Attività A: smaltimento (D15/D9/D8) trattamento chimico-fisico e depurazione biologica di rifiuti liquidi non pericolosi costituiti principalmente in pigmenti (inchiostri o vernici ad acqua), soluzioni acquose di vario tipo (acque di prima pioggia, sversamenti vari non pericolosi), fanghi di perforazione, acque derivanti dalla pulizia della fognatura, acque derivanti da lavaggi di impianti industriali e acque di risulta agroalimentari.

L'impianto di trattamento chimico-fisico è suddiviso nelle seguenti sezioni:

- Fase A1 - sezione di trattamento chimico-fisico discontinuo, costituita da 16 serbatoi da 20 m<sup>3</sup>, totalmente funzionante a batch;
- Fase A2 - sezione di trattamento chimico-fisico di rifiuti derivanti dalla microraccolta, derivanti dal servizio di ritiro di rifiuti contenuti in imballaggi come fusti, cisternette e taniche, prodotti in genere dalla piccola industria. La sezione è costituita da 6 serbatoi da 5 m<sup>3</sup>, è totalmente funzionante a batch;
- Fase A3 - sezione di trattamento chimico-fisico in continuo, costituita da un reattore chimico automatico e da un sedimentatore a pacco lamellare da 25/30 m<sup>3</sup>/h, destinata ai rifiuti meno concentrati;
- Fase A4 - i rifiuti liquidi in ingresso, eventualmente già preventivamente sottoposti alle suddette Fasi A1, A2 o A3), vengono convogliati all'impianto di depurazione biologica con l'obiettivo di renderli conformi allo scarico in pubblica fognatura;
- Fase A5 - i fanghi derivanti dai suddetti trattamenti sono infine sottoposti a condizionamento e disidratazione in una apposita linea fanghi;
- Fase A6 - possibilità di effettuare attività di stoccaggio di rifiuti provenienti da eventi di emergenza in 2 vasche esterne per una capacità massima istantanea di stoccaggio

pari a 700 t per vasca. Il materiale resterà in stoccaggio fino alla caratterizzazione del rifiuto, effettuata presso il laboratorio interno dell'impianto, necessaria per valutare se destinare il rifiuto ad impianto terzo o gestirlo direttamente in impianto.

Entrambi gli impianti di trattamento chimico-fisico in discontinuo (batch) o in continuo, sono in grado di lavorare le stesse tipologie di materiali ed utilizzano le stesse materie prime. L'impianto chimico-fisico in continuo necessita, tuttavia, di messa a punto dedicata (velocità di alimentazione, sedimentazione, etc) a seconda delle caratteristiche del refluo processato. Si tenderà, quindi, ad alimentare detto processo con partite di refluo omogeneo e maggiori di 30 m<sup>3</sup> per avere la maggiore linearità dell'impianto, mentre partite inferiori potranno essere gestite nell'impianto chimico-fisico in discontinuo. L'impianto chimico-fisico in discontinuo prevede che la sedimentazione all'interno del reattore (batch) avvenga per gravità in situazione statica; nell'impianto chimico-fisico in continuo la sedimentazione risulta "forzata" utilizzando il pacco lamellare come separazione acqua-fango.

In linea generale, i rifiuti con una quantità di solidi sospesi rilevante (ad esempio bentonite) che durante il processo di trattamento sviluppano una quantità importante di fango (maggiore del 5%), saranno destinati al trattamento nell'impianto chimico-fisico in discontinuo, così come i fanghi pompabili, le verniciature, gli inchiostri, tutti rifiuti che in genere producono quantità ingenti di fango. Le partite di rifiuti in quantità superiori ai 30 m<sup>3</sup> e con residuo a 105 °C minore del 5%, ad esempio acque di canali, vasche di laminazione, verranno invece processate nell'impianto chimico-fisico in continuo. In sintesi:

- Rifiuti con Solidi sospesi totali > 5% -> impianto chimico-fisico in discontinuo (A1);
- Rifiuti in quantità inferiori ai 30 m<sup>3</sup> -> impianto chimico-fisico in discontinuo (A1);
- Rifiuti in quantità superiori ai 30 m<sup>3</sup> e con Solidi sospesi totali < 5% -> impianto chimico-fisico in continuo (A3).

Attività B (fase definitiva): sezione di recupero (R13/R5) di rifiuti solidi non pericolosi, costituita da un impianto di soil washing, che potrà trattare oltre allo spazzamento stradale (EER 200303) anche altri rifiuti non pericolosi a prevalente composizione inorganica (ad es. residui di pulizia delle caditoie stradali, rifiuti da dissabbiamento, terre e rocce da scavo, fanghi dragaggio, ecc.).

L'impianto avrà la seguente potenzialità oraria e complessiva annuale:

- potenzialità media oraria di lavaggio rifiuti = 11,0 t/h
- potenzialità annua di lavaggio (a regime) = 50.000 t/a

I materiali recuperati nel processo verranno riutilizzati e commercializzati con le seguenti denominazioni:

- SABBIA (granulometria 0,063 ÷ 2 mm);
- GHIAINO (granulometria 2 ÷ 8 mm);
- GHIAIETTO (granulometria 8 ÷ 20 mm).

La sezione di trattamento si compone delle seguenti fasi principali:

- Fase B1- sezione di trattamento solidi;
- Fase B2 - sezione di depurazione acque, finalizzata a rimuovere gli inquinanti ed il limo dalle acque di processo, così da consentire il riutilizzo nel ciclo di lavaggio delle acque depurate, con ricircolo dell'80% medio e lo scarico delle acque depurate entro i limiti previsti per lo scarico in pubblica fognatura. Inoltre, consente di depurare anche le acque raccolte dal pavimento quali colaticci, acque di lavaggio della

pavimentazione, scarichi da troppo-pieni, etc., raccolte da una apposita rete di drenaggio ed immesse nel ciclo di lavaggio;

- Fase B3 - sezione di trattamento fanghi, che ha lo scopo di disidratare meccanicamente i fanghi, separandoli dalle acque di drenaggio che saranno riciclate all'impianto.

### **2.B.8 Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale**

Un eventuale futuro intervento di ripristino ambientale dell'area si colloca ad almeno 20 anni e, per quella data, l'impianto avrà subito modifiche e integrazioni non prevedibili.

Il gestore eseguirà tutti gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose in modo che il sito non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

La fase di realizzazione del programma di dismissione dell'impianto verrà preceduta da un programma che, in linea di massima, include le seguenti fasi:

- raccolta di tutta la documentazione tecnica costruttiva dell'impianto;
- suddivisione dell'impianto in aree omogenee;
- identificazione dei manufatti da riutilizzare;
- identificazione dei componenti alienabili;
- predisposizione di schede tecniche per ogni area omogenea che definiscono liste dettagliate dei materiali e componenti presenti, suddivisi per tipologia e per necessità di trattamento;
- determinazione riassuntiva dei quantitativi delle varie tipologie di materiali;
- determinazione delle necessità delle aree di stoccaggio e identificazione delle stesse;
- determinazione delle necessità delle aree di trattamento, identificazione delle stesse e progettazione della loro attrezzatura;
- identificazione delle destinazioni finali delle varie tipologie di materiali;
- programmazione delle attività.

Sulla base di tale programma, le attività di dismissione si svolgeranno in accordo alla seguente sequenza:

- preparazione delle aree di stoccaggio;
- preparazione e attrezzatura delle aree di trattamento;
- smontaggio e immagazzinamento di tutti i componenti alienabili;
- smontaggio dei componenti meccanici non alienabili e separazione di quelli da trattare;
- smontaggio dei componenti elettrici e loro separazione per tipologia;
- demolizione delle strutture metalliche e delle tubazioni e separazione di quelle da trattare;
- decontaminazione di tutte le apparecchiature meccaniche che lo richiedano;
- taglio, stoccaggio e trasporto di tutti i rottami metallici;
- demolizione delle opere in muratura;
- demolizione delle opere in calcestruzzo;
- sgombero delle aree.

La dismissione dell'impianto comporterà attività di rimozione di componenti, smantellamento di strutture e demolizioni di manufatti, e anche le attività per valutare un'eventuale contaminazione e il conseguente intervento di bonifica del suolo e sottosuolo.

Relativamente al conseguente piano di ripristino del sito, in seguito alla dismissione ed ad eventuali opere di bonifica, il Gestore concorderà con gli enti locali interessati un eventuale progetto di ripristino e valorizzazione dell'area occupata dall'impianto, proponendo la riconversione del sito ad altre attività produttive. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore comunicherà all'Autorità Competente un cronoprogramma di dismissione

approfondito, individuando e descrivendo tutti gli interventi previsti.

## 2.C. Quadro di riferimento ambientale

Di seguito viene riassunto quanto indicato dal proponente nella documentazione progettuale e nel SIA.

### 2.C.1. Aria e clima

#### 2.C.1.1. Impatto sulla componente aria in fase di cantiere

I potenziali impatti attesi sulla qualità dell'aria sono riconducibili all'approvvigionamento di materiali, alla modifica degli edifici esistenti, alla realizzazione di pavimentazioni ed alla realizzazione di scavi ed opere interrato.

Tali impatti vengono valutati in termini di emissioni di polveri, assunte come PM10; la stima di tali emissioni viene effettuata mediante individuazione e caratterizzazione delle sorgenti e quantificazione dei rispettivi flussi emissivi.

La caratterizzazione dei flussi emissivi viene effettuata tramite l'elaborazione e l'utilizzo di fattori di emissione riconosciuti a livello nazionale ed internazionale e/o di dati di progetto. In particolare si applica il Metodo U.S. EPA – AP 42 per la stima delle emissioni provenienti da attività di movimentazione dei volumi di rifiuti/terre ed altre attività operative.

La valutazione degli impatti legati al sollevamento di polveri viene inoltre eseguita tenendo conto delle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", redatte da ARPAT. Tali linee guida indicano metodi di stima delle emissioni di particolato di origine diffusa prodotte dalle attività di trattamento degli inerti e dei materiali polverulenti.

Le attività di realizzazione delle opere in progetto si svilupperanno su un periodo pari a circa 37 mesi, con l'esecuzione dei seguenti interventi principali:

Fase	Descrizione	Durata prevista
FASE N°1	Rimozione copertura in eternit <sup>1</sup> e installazione nuovi pannelli sandwich	circa 2 mesi
FASE N°2	<b>Accantieramento:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>– installazione aree di cantiere;</li><li>– demolizione recinzione esistente e scavi di sbancamento area nuovo ampliamento;</li><li>– realizzazione muro di sostegno confine lato est;</li><li>– posa della vasca di laminazione e reinterro</li></ul>	circa 2 mesi
FASE N°3	<b>Opere civili di preparazione del sito:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>– realizzazione nuovi basamenti, cavidotti, fognature, pozzetti ecc.</li><li>– demolizione opere accessorie esistenti e pulizia delle opere;</li><li>– realizzazione piping;</li><li>– realizzazione nuove pavimentazioni;</li><li>– risanamento pavimentazioni esistenti, bacini esterni e cunicoli;</li><li>– installazioni equipment impianto,</li><li>– ecc.</li></ul>	circa 8÷9 mesi
FASE N°4	<b>Installazione impianti:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>– chimico fisico;</li><li>– biologico</li></ul>	circa 6 mesi
	– soil-washing.	circa 18 mesi

La Fase n. 2 risulta quindi essere la fase più significativa in termini di emissione di polveri da cantiere, in quanto verranno realizzate operazioni di scavo, di movimentazione terre e di rinterro coinvolgendo non solo il maggior quantitativo di materiale approvvigionato nel minor tempo stimato, ma anche il materiale che risulta essere il più polverulento (ossia il terreno) tra quelli che si prevede di impiegare.

Per valutare la distanza dei ricettori sensibili presenti nel territorio si è fatto riferimento a quanto indicato nelle linee guida ARPAT. Considerando che la Fase n. 2 si svolgerà nell'area interessata dalla realizzazione del nuovo piazzale, il recettore individuato come più vicino al baricentro dell'area di ubicazione dell'intervento dista dall'impianto tra i 50÷100 m.

Le operazioni di cantiere che potranno determinare emissioni di polveri potenzialmente impattanti sulla componente atmosfera risultano essere le seguenti:

- scavo e movimento terra;
- carico su camion;
- transito dei mezzi su strada non asfaltata internamente all'area di cantiere;
- scarico da camion di terre di riempimento;
- posa in opera delle terre di riempimento;
- gas di scarico dei mezzi d'opera.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva in cui sono indicati, per i vari contributi, i flussi orari di emissione di polveri (PM10) precedentemente stimati per lo scenario esaminato.

Contributo	Emissione [g/h]
Operazioni di movimentazione terre	117,8
Operazioni di carico camion	0,3
Operazioni di scarico terre	3,6
Operazioni di posa in opera di terre	17,1
Transito mezzi su strada non asfaltata	187,3
Gas di scarico dei mezzi d'opera	9,9
<b>TOTALE</b>	<b>336,1</b>

I risultati ottenuti per la Fase n. 2 dimostrano che i valori di emissioni ottenuti risultano essere inferiori sia alla soglia di accettabilità che alla soglia di attenzione per il recettore più prossimo all'area di intervento.

In ogni caso si provvederà, qualora ritenuto opportuno e in particolar modo nei mesi estivi, ad applicare le consuete buone pratiche di cantiere mirate a ridurre le emissioni polverulente in atmosfera, attraverso le seguenti misure di mitigazione e contenimento:

- limitazione della velocità di transito dei mezzi all'interno dell'area di cantiere e in particolare lungo i percorsi sterrati;
- bagnatura periodica delle piste di cantiere;
- sospensione delle operazioni di escavazione/movimentazione di materiali polverulenti nelle giornate di intensa ventosità (velocità del vento pari o maggiore a 10 m/s);
- adeguata organizzazione delle operazioni di carico e scarico dei mezzi all'interno del cantiere, in modo da minimizzare i tempi di attesa dei veicoli.

Più dettagliatamente, al fine di controllare il possibile superamento della soglia di velocità del vento sarà installato un anemometro con sistema di registrazione della velocità e della direzione del vento, mentre per garantire un tasso ottimale di umidità del terreno, nel periodo compreso fra il 15 maggio ed il 15 settembre verrà attuato il seguente programma standard minimo di innaffiatura giornaliera:

- innaffiamento della viabilità all'apertura del mattino;
- innaffiamento della viabilità dopo la pausa pranzo.

L'attivazione dei sistemi di bagnatura sarà comunque prevista nei giorni particolarmente siccitosi o ventosi, nel caso in cui i valori di velocità del vento risultino compresi

nell'intervallo 4-10 m/s.

Per quanto sopra esposto, l'impatto degli interventi in progetto sulla qualità dell'aria in fase cantiere risulta Non Significativo (NS).

### **2.C.1.2. Impatto sulla componente aria in fase di esercizio**

In fase di esercizio i potenziali impatti attesi sulla qualità dell'aria sono riconducibili alle emissioni da traffico indotto, nonché alle emissioni in atmosfera da trattamento rifiuti.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera relative alla gestione dell'impianto, le sorgenti emissive convogliate che saranno presenti sono relative:

- alla sezione di depurazione biologica di rifiuti liquidi, e in particolare al sistema di aspirazione della vasca di accumulo e equalizzazione reflui, della vasca di stabilizzazione e ispessimento fanghi e della vasca di stoccaggio fanghi (punto di emissione E1), dotato di un sistema di trattamento costituito da 2 scrubber a umido in serie, dal quale si attendono emissioni prevalentemente di carattere odorigeno;
- allo sfiato del serbatoio di stoccaggio della calce (punto di emissione E2), dotato di filtro a maniche come sistema di abbattimento, da ritenersi poco rilevante per le ridotte portate e la saltuarietà delle attivazioni;
- ai flussi derivanti dalle aspirazioni del laboratorio (punti di emissione E3 e E4), in merito alle quali si precisa che, nelle attività da cui originano le emissioni, non verranno utilizzate sostanze o miscele con indicazioni di pericolo H350, H340, H350i, H360D, H360F, H360FD, H360Df e H360Fd o quelle classificate estremamente preoccupanti, ai sensi della normativa europea vigente in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele;
- al convogliamento dei gas di scarico dei mezzi che scaricano i rifiuti liquidi nelle vasche VR1 e VR2 (punto di emissione E5).

Invece le sorgenti emissive diffuse presenti nell'installazione in progetto sono relative:

- alla vasca di denitrificazione (ED1);
- alle vasche di ossidazione (ED2);
- alla vasca di sedimentazione (ED3);
- ai serbatoi di stoccaggio dei chemical (ED4);
- al serbatoio di stoccaggio del gasolio (ED5).

Non si individuano quindi emissioni, derivanti dalla gestione dell'impianto, in grado di generare un impatto significativo sulla qualità dell'aria; si attendono emissioni con solo carattere odorigeno legate alla presenza di COV nella sorgente emissiva E1, per la cui valutazione di impatto si rimanda allo specifico paragrafo.

In fase di esercizio i potenziali impatti attesi sulla qualità dell'aria riconducibili alle emissioni da traffico indotto sono legati al conferimento dei rifiuti da trattare e delle materie prime ed ausiliarie, all'allontanamento di rifiuti prodotti e degli EoW, nonché all'accesso degli addetti necessari per l'esercizio dell'impianto in progetto.

È stato quantificato un traffico indotto pari a:

- 10.800 mezzi pesanti/anno, che corrispondono a 21.600 transiti/anno considerando il percorso in Andata e Ritorno (A/R);
- 5.680 autovetture/anno, approssimate cautelativamente a 5.700 autovetture/anno, che corrispondono a 11.400 transiti/anno considerando il percorso in Andata e Ritorno.

I rifiuti conferibili presso l'impianto sono prodotti indipendentemente dal fatto che possano o meno essere conferiti presso il sito in esame; se non conferiti presso l'impianto in progetto tali rifiuti verrebbero trasportati verso altri impianti, situati nel territorio regionale o nazionale.

La realizzazione del progetto non determinerà pertanto un incremento del traffico in senso assoluto, ma solamente una variazione localizzata del traffico di mezzi. Anzi, si evidenzia che la possibilità per i produttori di rifiuti di conferire i rifiuti anche presso l'impianto in progetto, oltre che ad altri impianti già autorizzati sul territorio nazionale, potrà presumibilmente portare ad una riduzione delle distanze percorse.

Si procede nel seguito a calcolare lo scenario emissivo legato al traffico indotto, considerando i seguenti inquinanti connessi alla combustione del carburante: Ossidi di Azoto (NO<sub>x</sub>), Polveri (PM<sub>10</sub>), Monossido di Carbonio (CO) e Ossidi di zolfo (SO<sub>2</sub>).

Per la stima delle emissioni di inquinanti atmosferici da trasporti stradali è stato utilizzato il modello di calcolo COPERT.

Sono state svolte due distinte valutazioni considerando il tragitto percorso dai mezzi pesanti all'interno dei territori comunali di Dozza e di Imola (scenario n. 1) e all'interno dei territori comunali di Dozza e Castel S. Pietro Terme (scenario n. 2). Più precisamente si è scelto come dominio di valutazione l'unione di più comuni (Dozza + Imola e Dozza + Castel S. Pietro Terme) in quanto il tragitto percorso all'interno del solo comune di Dozza non si è ritenuto significativo in quanto estremamente limitato. Il progetto prevede un unico accesso al sito, con manovre di svolta solamente in destra ("di mano") da/per la via Emilia, sia per i dipendenti/visitatori dell'installazione in progetto (veicoli leggeri) che per i mezzi pesanti impiegati per conferimento / allontanamento rifiuti, conferimento chemical e allontanamento EoW. I mezzi in ingresso dovranno quindi provenire da ovest (provenienza Castel San Pietro), mentre quelli in uscita si dirigeranno verso est (direzione Imola).

Nell'ambito del progetto di allargamento alla quarta corsia dell'autostrada A14, è prevista la realizzazione del nuovo casello autostradale in via Trentola (S.P. 30), che consentirà di raggiungere facilmente la frazione di Toscanella. Al fine di collegare il casello con l'ambito produttivo a nord della via Emilia, si prevede la realizzazione di:

- Intervento A.1: nuovo tratto stradale tra via Tabanelli e l'attuale rotatoria in via Trentola;
- Intervento A.2: nuovo tratto stradale di completamento della viabilità di adduzione al casello dalla rotatoria di via Trentola alla via Emilia, con realizzazione di una nuova rotatoria su quest'ultima;
- Intervento A.3: nuova rotatoria sulla via Emilia, in corrispondenza di via I° Maggio al fine di mettere in sicurezza gli accessi all'ambito commerciale/artigianale;
- Intervento A.4: adeguamento della sezione stradale del ramo di via Di Mezzo che condurrà alla nuova fermata ferroviaria.

Dunque, la realizzazione da parte di Autostrade per l'Italia del nuovo casello a Toscanella di Dozza, unitamente all'intenzione da parte del Comune di Dozza di realizzare opere di adduzione con l'arteria principale della via Emilia, sposterà presumibilmente il transito dei mezzi pesanti in uscita dall'installazione verso tale nuovo casello autostradale, per poi uscire dal comune stesso in direzione Bologna o Ravenna/Forlì e viceversa.

In ogni caso, la distanza percorsa dai mezzi pesanti in entrambi gli scenari considerati è stata conservativamente considerata pari a circa 30 km (A/R).

Invece, per stimare la distanza media percorsa dalle autovetture degli addetti, considerando che in un raggio di 25 km dall'impianto in progetto sono presenti molteplici centri abitati (quali Dozza, Imola, Castel San Pietro Terme, Castel Bolognese, Faenza etc.) nonché il capoluogo di regione, Bologna, è lecito supporre che la maggior parte della forza lavoro percorrerà una distanza massima di 50 km (A/R).

Si sottolinea che in tale ipotesi è stato assunto conservativamente che tutti i 20 addetti previsti per la gestione dell'installazione in progetto si rechino sul luogo di lavoro in auto e ognuno con il proprio mezzo di trasporto.

L'ipotesi sopra descritta è considerata ampiamente cautelativa in quanto il sito in esame è ben collegato ai comuni/ frazioni comunali limitrofe (Imola, Castel San Pietro Terme, Toscanella di Dozza) dal trasporto pubblico locale (TPL) e da percorsi ciclabili che favoriscono la mobilità sostenibile.

Per il trasporto dei rifiuti conferiti, delle materie prime in ingresso, dei rifiuti in uscita e degli End Of Waste (EoW) prodotti si utilizzeranno mezzi con differenti capacità di carico, pari a 10 t e 28 t.

In relazione alla capacità di carico dei mezzi pesanti a pieno carico, le classi veicolari di riferimento sono indicate nella tabella a seguire; si ipotizza cautelativamente che tutti i mezzi pesanti saranno alimentati a gasolio.

Tipologia di trasporto	Numero mezzi [mezzi/anno]	Distanza percorsa A/R [km]
Mezzi di capacità pari a 10 t (Classe 14,1 – 20 t)	3.600	30
Mezzi di capacità pari a 28 t (Classe > 32 t)	7.200	

Nel complesso, si stima quindi la seguente emissione annuale derivante dal traffico indotto.

Parametro	Emissione annuale
	[t/anno]
NOx	1,511
PM10	0,077
CO	0,324
SO <sub>2</sub>	0,001

Alla luce di quanto illustrato è possibile ritenere che le emissioni connesse al traffico indotto dall'esercizio dell'impianto costituiranno una percentuale decisamente ridotta delle emissioni a livello comunale legate al trasporto stradale (contributo emissivo inferiore a 1%).

Con le integrazioni del febbraio 2024, in relazione alla componente atmosfera è stata fornita ulteriore documentazione:

- Integrazione con la definizione delle demolizioni previste e dei relativi volumi rimossi (*PD B.10 - Pianta fabbricati - Stato comparato; PD B.10 - Pianta fabbricati - Stato comparato; PD B.10 - Pianta fabbricati - Stato comparato*).
- Per quanto riguarda il quantitativo di materiale approvvigionato si produce la *Tabella 3-Calcolo emissioni totali di PM10* per le operazioni di scarico terre in fase di cantiere e si indicano alcuni accorgimenti per buone pratiche di gestione del cantiere. Per controllare il possibile superamento della soglia di velocità del vento, sarà installato un anemometro con sistema di registrazione della velocità e della direzione del vento.
- E' stato completato lo scenario emissivo annuale con il contributo del processo produttivo alle emissioni di COV e NH3 e calcolata l'emissione dei flussi di massa (*Tabella 4 – Contributo del processo produttivo alle emissioni di COV e NH3*) predisponendo un apposito studio di dettaglio dell'impatto olfattivo (*SIA 05.01-Modello di diffusione delle emissioni a carattere odorigeno*).
- E' stato completato lo scenario emissivo annuale con il contributo degli inquinanti NOx, PM10, SOx, e CO da autoveicoli, aggiornando anche la stima del numero di mezzi pesanti con due distinte valutazioni (interno dei territori comunali di Dozza e di Imola e

interno dei territori di Dozza e Castel S. Pietro Terme) e considerando un parco circolante riferito all'anno 2022 e alimentato unicamente a gasolio.

- Si specificano i mezzi di movimentazione interna di rifiuti, i prodotti e i materiali e si motiva la mancata captazione delle emissioni diffuse in corrispondenza dell'area di stoccaggio prodotti in uscita dall'impianto *soil washing*, illustrando gli accorgimenti e le misure atte ad evitare, o comunque ridurre, qualsiasi emissione diffusa.
- Si integra con il bilancio aggiornato delle emissioni di gas climalteranti riconducibili alle emissioni da traffico indotto, al consumo di energia, alla perdita di assorbimento a seguito del Soil Sealing e al contributo positivo dovuto alla realizzazione delle opere a verde (SIA05-Valutazione degli impatti ambientali e PD B.27– Relazione progettazione opere a verde).
- Viene aggiunto un elaborato (PD B.40 – Rilievo dendrologico) in tema di contrasto ai cambiamenti climatici con un censimento delle alberature presenti e di nuovo impianto per valutare l'adeguatezza delle misure mitigative in termini di verde previsto, con impianto fotovoltaico e senza impianto.

### **2.C.1.3. Impatto odorigeno in fase di esercizio**

E' stato effettuato uno studio (*Elaborato SIA 05.01 - Modello di diffusione delle emissioni a carattere odorigeno-rev. 2*) per valutare il potenziale impatto odorigeno generato in fase di esercizio dell'impianto applicando il modello di dispersione atmosferica Calpuff, che simula la concentrazione degli inquinanti nell'aria ambiente al suolo, elaborando i dati di emissione, i dati meteorologici e i dati di profilo del terreno. I dati meteo climatici dell'area utilizzati per lo studio modellistico si riferiscono all'anno 2021 e sono stati ricostruiti sul dominio tridimensionale mediante il modello CALMET. La rosa dei venti annuale evidenzia come le direzioni principali di provenienza del vento sono Est, Sud Ovest e Ovest.

Come previsto dai riferimenti tecnici consolidati (LG 35 ARPAE che richiama la DGR Lombardia n.3018 del 15/02/2012) i risultati della simulazione sono espressi in valori di concentrazione oraria di picco di odore, cioè moltiplicando la concentrazione per il coefficiente *peak-to-mean ratio* (tipicamente pari a 2,3). In particolare per ciascuno dei recettori disposti sul dominio spaziale di simulazione e per ogni ora del dominio temporale, lo studio stima il 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco simulate in aria ambiente al suolo.

Lo studio presentato individua 21 recettori posizionati ad un'altezza di 1.8 m, ubicati in tutto l'intorno aziendale, tra i quali viene individuato un recettore sensibile R15 (edificio scolastico). Nell'ultima revisione dello studio di impatto odorigeno, tutti i recettori individuati sono stati considerati come inseriti in area residenziale, indipendentemente dalla classificazione urbanistica dell'area che pone alcuni di essi in ambito rurale e/o produttivo/artigianale e/o residenziale. Sono stati pertanto considerati i valori di accettabilità per aree residenziali di cui alla DGP di Trento n. 1087 del 24/06/2016, espressamente richiamata dalla Determina Dirigenziale della Regione Emilia-Romagna n. DET-2018-426 del 18/05/2018.

La simulazione proposta, al fine di valutare uno scenario *worst-case*, ha considerato anche lo scenario modellistico disattivando l'opzione del *Building Downwash* prodotto dalle strutture edilizie a ridosso delle sorgenti e considerando quindi la propagazione dell'odore a distanze maggiori. Le simulazioni modellistiche con l'opzione del Building Downwash attivato o disattivato non evidenziano differenze apprezzabili.

Le sorgenti emissive individuate sono riconducibili a sorgenti di tipo puntuale, nonché areale e volumetrica senza flusso proprio. Sono state individuate le seguenti sorgenti di potenziali emissioni odorigene:

- punto di emissione E1 (emissione puntuale): tale emissione è costituita dall'aria aspirata dalla vasca di accumulo ed equalizzazione iniziale dei reflui (sorgente odorigena Ip1), dalla vasca di stabilizzazione e ispessimento fanghi (sorgente odorigena Ip2) e dalla vasca di stoccaggio fanghi (sorgente odorigena Ip3) dell'impianto di depurazione biologica, trattata da un sistema di scrubber verticali a umido a due stadi.

- emissioni diffuse (emissioni areali) dalle altre vasche esterne del depuratore biologico, denominate in coerenza con la denominazione delle emissioni diffuse (vedi elaborato AIA 3A-Planimetria delle emissioni in atmosfera), ossia:

ED1 - Emissione diffusa dalla vasca di denitrificazione

ED2 - Emissione diffusa dalle 4 vasche di ossidazione

ED3 - Emissione diffusa dalla vasca di sedimentazione

- emissioni odorigene interne al capannone (emissione volumetrica), costituite da

- Sorgente odorigena Ip4, data dall'emissione diffusa all'interno del capannone dai 22 serbatoi dell'impianto di trattamento chimico fisico;
- Sorgente odorigena Ip5, data all'emissione diffusa all'interno del capannone dalle 3 vasche dei fanghi chimico-fisici e biologici (VF-1, VF-2, VB-1), dotate di miscelatore verticale e pompa di dosaggio dei reagenti;  
Sorgente odorigena Ip6, data all'emissione diffusa all'interno del capannone dai 3 box di stoccaggio fanghi disidratati;
- Sorgente odorigena Ip7, data all'emissione diffusa all'interno del capannone dal box di stoccaggio fanghi disidratati dall'impianto soil washing. Queste emissioni odorigene sono confinate all'interno del capannone e vengono modellate come un'unica sorgente volumetrica EV che simula la diffusione verso l'esterno delle finestre e dai portoni in occasione delle aperture.

Per la caratterizzazione emissiva delle sorgenti di odore, la relazione presentata fa riferimento alla *“Linea-guida per la caratterizzazione, l'analisi e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno - Emissioni odorigene in atmosfera da impianti di depurazione reflui”* emanate dalla Regione Lombardia. La Linea Guida presenta, per alcune fasi del trattamento reflui (vasche), i valori di concentrazione di odori emessi in ampi range, in considerazione dell'elevata varietà di reflui potenzialmente trattati e della variabilità degli impianti di depurazione da cui sono stati ricavati.

Rispetto alle revisioni precedenti dello studio sono state assunte ipotesi più cautelative, avendo adottato l'OEF della sedimentazione primaria per la vasca di accumulo (Ip1) e l'OEF dei pre-trattamenti per l'emissione diffusa all'interno del capannone da serbatoi chi-fi (Ip4).

Inoltre nel modello ai fini dell'individuazione delle sorgenti odorigene, il proponente non applica i criteri di esclusione delle sorgenti stesse, in modo da valutare complessivamente l'effettivo impatto odorigeno dell'attività, già difficile da stimare in questa fase di valutazione preventiva e preliminare dell'impianto in progetto.

Gli esiti dello studio di impatto odorigeno, applicando opzioni di simulazioni modellistiche maggiormente cautelative, evidenzia concentrazioni di odore attese ai recettori in alcuni casi prossimi, seppure sempre inferiori ai valori di accettabilità.

Si aggiunge infine che il proponente prevede l'installazione di un sistema fisso di nebulizzazione perimetrale attorno all'intera area dedicata all'impianto di trattamento chimico-fisico in discontinuo (Fase A1) e in continuo (Fase A2) e un sistema portatile di nebulizzazione per l'abbattimento degli odori.

#### **2.C.1.4. Emissioni di gas climalteranti**

In fase di cantiere i potenziali impatti per l'atmosfera in termini di emissioni di gas climalteranti sono riconducibili principalmente alle emissioni dai mezzi d'opera derivanti dal

consumo di combustibili.

I mezzi che verranno impiegati sono quelli tipici delle attività edili; in particolare verranno impiegati camion, betoniere, piattaforme PLE, rulli compressori, ruspe, vibrofinitrici, autogrù, asfaltatrici. Si sottolinea inoltre come i mezzi d'opera elencati saranno in funzione per un tempo limitato nell'arco della giornata e per la sola durata della fase di cantiere. Oltretutto, verosimilmente non saranno in funzione in contemporanea.

Le emissioni di gas serra riconducibili al funzionamento di tali mezzi d'opera sono quindi limitate temporalmente. Pertanto, in considerazione del fatto le emissioni gas ad effetto serra derivanti dal funzionamento dei mezzi d'opera in questa fase sono emissioni tipiche delle attività di cantiere e sono caratterizzate da una durata limitata allo svolgimento dei lavori, si ritiene che queste non possano avere effetti rilevanti.

In relazione alle emissioni di gas climalteranti, in fase di esercizio lo studio è stato integrato con la stima delle emissioni dovute al progetto nella fase a regime, conteggiate in termini di variazioni rispetto allo stato ante operam. Lo studio ha assunto che, su area vasta, possono ritenersi invariati i contributi da traffico per i conferimenti di rifiuti solidi da fuori regione, di liquidi dal bacino regionale e per l'allontanamento dei rifiuti prodotti utilizzando gli stessi mezzi dei conferimenti, concludendo che l'unico contributo da considerare è quello relativo ai conferimenti in ingresso di rifiuti liquidi non pericolosi per i quali si osserva una variazione delle distanze percorse. Sono stati quindi considerati i rifiuti provenienti da GEA, da Forlì ambiente e la quota extra regione, stimando i contributi ante operam, post operam e la variazione dello scenario emissivo futuro. Sono infine state considerate le emissioni dovute al trasporto di materie prime e ausiliarie e dell'allontanamento degli EoW, secondo lo schema riportato, risultando per la sorgente traffico una variazione in diminuzione rispetto all'attuale, di circa 250 t/a di CO<sub>2</sub>eq.

	ante operam	post operam	var PO-AO
t/a di CO <sub>2</sub> eq	907,985	657,582	-250,403

Lo studio ha valutato anche i contributi diretti delle vasche di processo (3 t) ed indiretti per soddisfare i fabbisogni energetici (1116 t), per un totale di circa 1119 t/a di CO<sub>2</sub>eq. Mentre per il consumo di suolo per l'ampliamento del piazzale destinato alla manovra dei camion sono stimate 35.5 t/a di CO<sub>2</sub>eq non abbattute.

Il Proponente illustra infine il bilancio della CO<sub>2</sub>, considerando le emissioni introdotte dal processo produttivo e le emissioni risparmiate per la diminuzione delle distanze percorse e gli assorbimenti dalla piantumazione degli alberi, risultando nel complesso un'emissione complessiva positiva di 234 t/a di CO<sub>2</sub>eq.

### **2.C.2. Suolo e sottosuolo**

Nel 2022 è stata eseguita una relazione sulla campagna di indagini ambientali all'interno dell'area in oggetto da parte del geologo Dott. Maurizio Castellari. Sono stati realizzati i seguenti sondaggi:

- n. 12 sondaggi a carotaggio continuo fino a 3 m di profondità;
- n. 4 sondaggi a carotaggio continuo fino a 25 m dal piano campagna, poi trasformati in piezometri da 3 pollici con pozzetto a raso in ghisa e dreno in ghiaio siliceo lavato.

Le indagini effettuate hanno identificato la stratigrafia dell'area: trattasi principalmente di limi argillosi, con alternanze di limi sabbiosi e, in maniera inferiore, sabbie limose e limo ghiaioso. I terreni sono risultati tutti a consistenza da media a elevata.

L'area in esame non rientra nei siti soggetti a bonifica. Tuttavia dai sondaggi effettuati sono

stati prelevati dei campioni di terreno allo scopo di valutare la qualità di suolo superficiale e suolo profondo, e in particolare:

- prelievo di 24 campioni, 2 per ognuno dei 12 sondaggi fino a 3 m, eseguiti nel terreno insaturo al di sopra della falda e analisi con ricerca dei metalli, benzene, etilbenzene, toluene, xilene ed idrocarburi C< 12 e C> 12;
- prelievo di 20 campioni, 5 per ognuno dei 4 sondaggi fino a 25 m, eseguiti nel terreno insaturo al di sopra della falda e analisi con ricerca dei metalli, benzene, etilbenzene, toluene, xilene ed idrocarburi C< 12 e C> 12.

E' stata inoltre eseguita una campagna di campionamento sulle acque di falda nei 4 piezometri esistenti.

L'esito delle analisi dei campioni evidenzia che nessun campione supera i limiti della colonna B della Tabella 1, dell'All. 5 alla Parte Quarta, Titolo Quinto del D. Lgs. 152/2006 e smi.

Sulla base delle osservazioni e delle analisi eseguite il sito si può definire non contaminato.

Nel 2023 è stata realizzata una Relazione geologica, sempre dal Dott. Castellari, con l'obiettivo di determinare le caratteristiche geotecniche e sismiche del terreno di sedime dell'ampliamento, mediante:

- N. 2 prove penetrometriche CPT
- N. 1 prova tomografica HVSr.

Le prove hanno evidenziato la presenza di terreno di riporto per circa un metro al di sopra di limi argillosi-sabbiosi a consistenza da media ad elevata. La falda non è stata identificata.

Secondo la classificazione del suolo, in base ai dati ottenuti dalle indagini il terreno di fondazione appartiene alla categoria C - *Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.*

L'area in oggetto non risulta liquefacibile a causa della presenza di materiali coesivi e dell'assenza della falda.

A corredo della Variante cartografica proposta con le integrazioni del 2024, è stata consegnata una Relazione tecnica sulla stratigrafia del sito, in merito alla quale, oltre alle indagini effettuate, sono state utilizzate le stratigrafie di 2 pozzi esistenti, denominati Pozzo 1 e Pozzo 2, spinti rispettivamente fino a 125 e 117 m da p.c., perforati nel 2000, che hanno attraversato terreni argilloso-limosi intervallati da strati metrici di sabbie e ghiaie sabbiose. A profondità di circa 89/92 m da piano campagna è stato individuato uno strato di sabbie di spessore compreso tra 25 e 30 m, attribuibile alla formazione Sabbie di Imola (IMO).

La stratigrafia generale dell'area è quindi costituita da terreni alluvionali appartenenti a facies interfluviale (strati fini argillosi e limosi) e di conoide (strati di ghiaia in matrice), fino alla profondità di circa 89/92 m da piano campagna. Al di sotto iniziano le unità marine, a partire dalle Sabbie di Imola (IMO) fino in profondità alle Argille Azzurre.

Dai sondaggi disponibili non è stata identificata una stratigrafia tipica da terrazzo alluvionale, ovvero costituita da sedimenti fini, sedimenti grossolani e terreni di origine marina al di sotto. Sono stati identificati invece terreni alluvionali, in particolare alternanze di limi argillosi, argille limose e ghiaie in matrice fino alla profondità di circa 89/92 m: si può pertanto concludere che i terreni dell'area in esame sono stati depositi in ambiente di conoide alluvionale.

#### **2.C.2.1. Impatto sulla componente in fase di cantiere**

Gli impatti sul suolo-sottosuolo possono derivare:

- dalla realizzazione di scavi e opere interrato, le quali possono comportare alterazioni del deflusso delle acque sotterranee;

- dall'occupazione di aree permeabili le quali, se da un lato costituiscono un presidio ambientale volto ad impedire infiltrazioni di fluidi inquinanti nel sottosuolo, dall'altro con l'impermeabilizzazione dei suoli alterano la capacità di infiltrazione delle acque meteoriche e conseguentemente il coefficiente di deflusso delle aree interessate.

In merito alla realizzazione degli scavi ed opere interrato, le opere in progetto non determinano alcuna alterazione delle condizioni qualitative delle acque sotterranee, poiché gli scavi non interesseranno gli acquiferi freatici presenti a 8 m dal p.c. esistente.

In fase di cantiere i potenziali impatti per la qualità del suolo possono derivare dai depositi di materiali e dalla gestione di rifiuti da cantiere, che potrebbero determinare l'infiltrazione nel suolo di sostanze inquinanti e dai possibili incidenti, ovvero sversamenti o rilasci di sostanze inquinanti che potrebbero percolare nel terreno.

All'interno dell'area di cantiere verranno definite una o più zone pavimentate destinate a rimessaggio mezzi (solo per eventuali tipologie di mezzi che lo richiedano), baraccamenti da cantiere, rifornimento mezzi d'opera e al deposito rifiuti e materie prime .

I rifornimenti di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici saranno effettuati su pavimentazione impermeabile (da rimuovere al termine dei lavori), allo scopo di raccogliere eventuali perdite di fluidi da gestire secondo normativa.

Inoltre, saranno presenti strutture temporanee (container) all'interno delle quali verranno stoccate in condizioni di sicurezza eventuali sostanze pericolose da utilizzare nelle operazioni di cantiere (prodotti chimici, colle, vernici, pitture di vario tipo, oli disarmanti ecc.).

I presidi sopra illustrati consentono di escludere impatti anche da eventuali sversamenti di sostanze inquinanti che potrebbero avere un deflusso verso il suolo sottostante.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti di cantiere verranno predisposti contenitori idonei, per funzionalità e capacità, destinati alla raccolta differenziata dei rifiuti di dimensioni ridotte, quali cartoni, plastiche, metalli, vetri o inerti. Saranno inoltre messi in atto accorgimenti atti ad evitarne la dispersione eolica. Si prevede di utilizzare cassoni coperti per i rifiuti di dimensioni e quantitativi tali da potere essere in essi contenuti. In ogni caso tutti gli stoccaggi avverranno su area pavimentata.

In fase di cantiere i potenziali impatti sulla componente possono derivare dall'occupazione di aree permeabili. Riguardo alla destinazione d'uso del suolo più recente (2017) risulta:

- la maggior parte dell'area occupata dal progetto è classificata "Insediamenti produttivi";
- il lato est comprende prevalentemente "seminativi semplici irrigui", interessati anche da una piccola porzione del lato orientale del progetto, e "tessuto residenziale urbano".

L'area classificata come "insediamenti produttivi" risulta già nello stato di fatto impermeabilizzata e verrà mantenuta tale anche nello stato di progetto.

È prevista l'impermeabilizzazione di una nuova area attualmente a prato, classificata come "seminativi semplici irrigui", dove non verrà svolta alcuna attività di trattamento di rifiuti ma sarà destinata unicamente alla viabilità e sosta (attesa) dei mezzi pesanti in ingresso ed in uscita dallo stabilimento, in modo tale da potere operare in sicurezza. La superficie oggetto di nuova impermeabilizzazione si estenderà per 2.100 m<sup>2</sup> di terreno, pari a circa il 30% dell'area classificata come "seminativi semplici irrigui".

Sarà funzionale all'impianto per cui l'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. sancisce la pubblica utilità: è evidente come l'area destinata alla viabilità non possa essere ubicata in altra zona, se non in adiacenza a quella dello stabilimento.

#### **2.C.2.2. Impatti in fase di esercizio**

I potenziali impatti sul sistema geomorfologico ed idrologico sono analoghi a quelli già valutati con riferimento alla fase di cantiere.

Per quanto riguarda invece i potenziali rischi connessi a sversamenti o rilasci di sostanze

inquinanti che potrebbero percolare nel terreno si evidenzia che le operazioni di scarico dei rifiuti in ingresso e di carico dei rifiuti prodotti, nonché quelle di stoccaggio dei rifiuti saranno svolte al chiuso, all'interno di un capannone su superficie impermeabilizzata; inoltre saranno attuate da personale competente e adeguatamente formato, con tutti gli accorgimenti e modalità tali da evitare ogni forma di inquinamento o pericolo per la salute dei lavoratori.

Per la nuova viabilità interna in progetto (nuovo piazzale di sosta e manovra per mezzi pesanti) è prevista la posa di pavimentazione asfaltata al fine di scongiurare l'infiltrazione nel sottosuolo di sostanze pericolose a seguito di sversamenti accidentali durante il trasporto.

Per quanto riguarda lo stoccaggio delle materie prime ausiliarie relative al processo di Soil Washing (polielettrolita, acido solforico, calce, cloruro ferrico, carbone attivo etc.) questo avviene in silos, serbatoi in vetroresina e sacchetti, all'interno dell'edificio su superficie impermeabilizzata. L'unica materia prima stoccata in silo all'esterno dell'edificio, ma pur sempre su superficie impermeabilizzata, è la calce.

Invece, per quanto riguarda lo stoccaggio delle materie prime ausiliarie relative al processo chimico-fisico e biologico (polielettrolita, calce, solfato ferroso, cloruro ferrico etc.) questo avviene in silos e serbatoi esterni all'edificio su superficie impermeabilizzata.

In ogni caso tutti gli stoccaggi saranno dotati di bacini di contenimento dimensionati per contenere eventuali sversamenti. Inoltre, si sottolinea che il progetto in esame non prevede l'installazione di serbatoi di stoccaggio di materie prime interrati.

Per quanto riguarda lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, una volta accertata la loro conformità, si procede allo scarico degli stessi in apposite aree di stoccaggio, prestabilite in fase di accettazione del rifiuto, opportunamente identificate da apposita cartellonistica e ben separate tra di loro. In particolare, i rifiuti liquidi in ingresso conferiti mediante autocisterne vengono scaricati in tre vasche (vasche VR1, VR2 e VR3), posizionate all'interno di un capannone chiuso e completamente coperte con una struttura prefabbricata mobile; il materiale che compone la vasca è calcestruzzo con caratteristiche di resistenza agli attacchi chimici. La quasi totalità dei rifiuti liquidi in ingresso saranno inviati immediatamente a trattamento, senza ricorrere allo stoccaggio.

I rifiuti liquidi imballati provenienti da microraccolta sono stoccati (deposito preliminare D15) in aree apposite dedicate, dotate di presidi atti ad evitare lo sversamento di liquidi, quali bacini di contenimento adeguatamente dimensionati. terminate le operazioni di scarico e rilancio a trattamento, le diverse parti impiantistiche (vasche, serbatoi, condutture, pompe, ecc.), sono sottoposte a operazioni di lavaggio e bonifica al fine di evitare contaminazioni tra tipologie di rifiuti con caratteristiche chimiche e fisiche diverse.

I rifiuti solidi destinati alla produzione di EoW vengono invece scaricati in tre baie di stoccaggio fuori terra, in cumuli ben separati ed identificati da apposita cartellonistica. Le baie sono situate all'interno di un capannone chiuso e dotato di porte ad impacchettamento rapido su un lato per permettere l'accesso ai mezzi; la pavimentazione è impermeabile e dotata di opportune pendenze e reti di drenaggio per la raccolta del percolato e ricircolo in testa all'impianto di lavaggio.

I depositi di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e prodotti sono prossimi alle aree di trattamento, sia per quanto riguarda i rifiuti liquidi soggetti a depurazione sia per quanto riguarda quelli destinati al Soil Washing.

Tali rifiuti saranno stoccati al chiuso all'interno dell'edificio o in box di stoccaggio fuori terra dotati di pavimentazione impermeabile e di reti di drenaggio, o in cassoni scarrabili.

I fanghi disidratati verranno stoccati in cumuli in baie fuori terra, dotate di pavimentazione impermeabile e di reti di drenaggio percolamenti.

Si sottolinea che il progetto in esame non prevede l'installazione di serbatoi di stoccaggio o

di processo interrati contenenti i rifiuti in ingresso/in uscita.

In ogni caso, qualora si verifichi uno sversamento accidentale di sostanze contaminanti, come detto in precedenza, gli operatori presenti provvederanno:

- ad intercettare e raccogliere lo sversamento prima che possa raggiungere la rete fognaria;
- qualora ciò non sia possibile, ad intercettare la rete fognaria nel pozzetto più prossimo ed a rimuovere lo sversamento mediante auto e spurgo;
- qualora ciò non sia possibile, ad interrompere il convogliamento ai depuratori consortili.

Per quanto detto si ritiene che l'impatto in fase di esercizio sia Non Significativo.

### **2.C.3. Acque sotterranee e superficiali**

In merito al fabbisogno idrico, il progetto presentato prevedeva il prelievo da acquedotto civile non potabile (acquedotto industriale) per circa 41.000 m<sup>3</sup>/anno di acqua industriale.

Al fine di avere una fornitura dal sistema acquedottistico industriale, il proponente ha provveduto a trasmettere a Hera S.p.A. una richiesta di preventivo per le opere necessarie all'allacciamento alla rete idrica industriale.

Il preventivo, trasmesso in data 19/03/2024, è risultato non compatibile con il business plan dell'iniziativa. Per tale ragione CFG ha comunicato l'intenzione apportare una modifica progettuale tale da consentire di soddisfare il fabbisogno di acqua industriale mediante ulteriore trattamento delle acque derivanti dalla depurazione dei rifiuti liquidi: si è proposta l'installazione di un impianto ad osmosi inversa che consentirà di affinare l'acqua trattata accumulata nella vasca V12, consentendone l'utilizzo nell'impianto di soil-washing.

Di fatto ciò consentirà di annullare il prelievo di acque ad uso industriale.

Pertanto, il fabbisogno idrico dell'impianto di soil-washing verrà completamente soddisfatto tramite utilizzo di acque di recupero del trattamento dei rifiuti liquidi, il che determinerà un'ulteriore sinergia tra l'impianto di soil-washing e l'impianto di trattamento di rifiuti liquidi, incrementando ancora di più la sostenibilità del trattamento svolto in impianto.

A seguito dei controlli analitici per il rispetto dei limiti allo scarico, le acque accumulate nella vasca V12 potranno essere inviate direttamente all'impianto di soil-washing oppure, per ulteriore affinamento, potranno essere rilanciate ad una sezione di osmosi inversa, atta a produrre circa 40 /h di permeato, tramite pompa sommersa da 1,5 kWh inserita in V12, verso un serbatoio di accumulo della capacità di 3 m<sup>3</sup>.

Poiché per alimentazione del soil-washing sono necessari 82.000 m<sup>3</sup>/anno di acqua, costituita da un mix di 50% acqua osmotizzata/50% acqua in uscita dal biologico, l'impianto ad osmosi tratterà alla capacità produttiva circa 41.000 m<sup>3</sup>/ di acque.

Tali acque, se conformi ai limiti definiti per lo scarico in rete fognaria previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e i BAT-EL per gli scarichi indiretti in un corpo idrico ricevente (per quanto applicabile al settore "Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa"), potranno essere destinate:

- direttamente come acque di lavaggio nel processo di soil-washing;
- all'impianto ad osmosi inversa, per un ulteriore affinamento prima dell'invio come acque di lavaggio nel processo di soil-washing;
- al lavaggio di alcune parti impiantistiche, come ad esempio le vasche, comprese quelle adibite allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, o i vari serbatoi presenti in impianto;
- per la quota in eccesso, a scarico in pubblica fognatura tramite lo scarico parziale S1/a.

In sintesi l'unica fonte di approvvigionamento idrico prevista è l'acqua potabile per un consumo complessivo previsto pari a 500 m<sup>3</sup>/anno, prelevata dall'acquedotto civile ed utilizzata dal personale per i servizi sanitari.

Per gli usi produttivi, non vi è prelievo e utilizzo di acque industriali in quanto viene garantito

il riutilizzo delle acque interne derivanti dalle lavorazioni (reintegro dell'acqua utilizzata nell'unità di lavaggio dell'impianto di recupero dei rifiuti solidi, lavaggio delle vasche, bonifica dei serbatoi, ecc.). Il fabbisogno idrico dell'impianto di soil-washing, pari a 82.000 m<sup>3</sup>/anno di acqua, che saranno costituite da 50% di acqua osmotizzata / 50% acqua in uscita dal trattamento biologico, comporterà che l'impianto ad osmosi tratti una capacità produttiva di circa 41.000 m<sup>3</sup>/anno di acque.

L'impianto ad osmosi inversa produrrà:

- un permeato, che verrà convogliato in un serbatoio della capacità di circa 30 m<sup>3</sup>, e che andrà ad alimentare, tramite autoclave, il lavaggio del soil-washing;
- un concentrato, che, previo trattamento di correzione del pH, verrà rilanciato al trattamento biologico. Si stima la produzione di concentrato pari a circa il 20% del trattato, pari quindi a circa 8.200 m<sup>3</sup>/anno.

Per quanto riguarda gli scarichi, a seguito di verifica e analisi idraulica, da parte di HERA S.p.A., del sistema fognario depurativo della zona oggetto d'intervento, è emersa la disponibilità di capacità ricettiva della rete fognaria e dei suoi adiacenti impianti accessori, previa realizzazione di alcuni interventi sull'impianto di sollevamento.

Il proponente ha pertanto provveduto a trasmettere ad Hera S.p.A. richiesta di preventivo per le opere necessarie all'allacciamento alla fognatura, contestualmente alla richiesta di allaccio all'acquedotto industriale. Ha poi richiesto ad Hera in data 24/04/2024, di riformulare il suddetto preventivo esclusivamente le opere necessarie all'allacciamento alla fognatura, poiché accetterà il preventivo revisionato relativo al solo potenziamento della rete fognaria.

Le attività di progettazione e realizzazione di una nuova rete fognaria comprensiva di nuovo impianto di sollevamento richiederanno tempi di lavorazione sia per l'ottenimento dei permessi/autorizzazioni necessari per la realizzazione delle opere (si stima che l'inizio dei lavori potrà avvenire non prima di 12 mesi e comunque dopo l'ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie), sia per la realizzazione dei lavori (stimati in circa 10 mesi dall'avvio del cantiere salvo imprevisti per ritardi e/o condizioni meteoriche avverse).

Si individuano pertanto 2 distinte fasi di gestione dell'impianto: una FASE 1 "TRANSITORIA" ove verrà previsto un limite allo scarico S1 di 2 l/s, e una FASE 2 "DEFINITIVA" con piena potenzialità dell'impianto e ove lo scarico in S1 sarà a piena potenzialità di attività e con i limiti di scarico stabiliti dal gestore della pubblica fognatura.

Il progetto prevede l'attivazione di un punto di scarico su corpo idrico superficiale (S2) e di un punto di scarico in pubblica fognatura (S1) a cui afferiscono 6 punti di scarico parziali, di seguito descritti.

Nello scarico S1 in pubblica fognatura verranno raccolti e convogliati i seguenti 6 flussi:

1. scarico parziale S1/a: acque reflue industriali derivanti dal processo di depurazione dei rifiuti liquidi (ATTIVITÀ A), stoccate nella vasca V12;
2. scarico parziale S1/b: acque reflue industriali in uscita dai sistemi di trattamento dedicati al Soil Washing (ATTIVITÀ B), stoccate nelle vasche di accumulo interrate (VSSW1, VSSW2, VSSW3);
3. scarico parziale S1/c: acque di prima pioggia, previa dissabbiatura e disoleatura;
4. scarico parziale S1/d: acque reflue domestiche del bagno uffici (lato nord), previo passaggio in vasca Imhoff e degrassatore;
5. scarico parziale S1/e: acque reflue domestiche degli uffici e spogliatoi (lato sud), previo passaggio in vasca Imhoff e degrassatore;
6. scarico parziale S1/f: acque di prima pioggia, previa dissabbiatura e disoleatura.

Nello scarico S2 in corpo idrico superficiale verranno convogliate esclusivamente le acque meteoriche di seconda pioggia, le acque meteoriche dilavanti la parte di stabilimento non

soggetta a raccolta della prima pioggia e le acque meteoriche dilavanti una porzione della copertura del capannone del soil washing dotata di rete di raccolta separata.

Su tale punto di scarico convoglierà anche il troppo pieno di una vasca di laminazione in cui confluiranno le acque meteoriche non contaminate raccolte su un nuovo piazzale adibito alla manovra e sosta dei mezzi pesanti. Lo scarico avviene inizialmente in un tratto di fosso a cielo aperto gestito da ANAS, successivamente si inserisce in una condotta tombata lungo la Via Emilia (lato NORD), che a sua volta recapita al Torrente Sellustra. Prima dello scarico è prevista l'installazione di una paratoia manuale che sarà chiusa in caso di emergenze.

Nell'area interna all'impianto di smaltimento (Attività A) sono previste altre reti di raccolta dedicate che, mediante, canalette e griglie, convogliano le acque reflue di lavaggio delle pavimentazioni, delle cisterne e di eventuali sversamenti nella vasca di accumulo VR1 per essere rilanciate in testa all'impianto e trattate nella medesima sezione di smaltimento.

Nell'area interna dell'impianto di soil washing (Attività B) è prevista una rete per la raccolta delle acque di drenaggio derivante dalla disidratazione dei fanghi che vengono riciclate in testa all'impianto di lavaggio dei solidi. Nell'impianto di trattamento verranno depurate anche le acque raccolte dal pavimento quali colaticci, acque di lavaggio della pavimentazione, scarichi da troppo-pieni, etc., raccolte da una apposita rete di drenaggio.

### ***2.C.3.1. Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali***

In fase di cantiere i potenziali impatti sulla qualità delle acque sotterranee possono derivare, oltre che dalla gestione delle acque di cantiere, dai depositi di materiali e rifiuti da cantiere e da possibili incidenti già citati in precedenza, anche dalla realizzazione di scavi.

Relativamente alla gestione del cantiere (depositi di materiali e rifiuti, gestione delle acque) si richiama quanto già detto in merito ai potenziali impatti per le acque superficiali, in termini di presidi ambientali che si prevede di implementare in fase di cantiere e di assenza di scarichi di acque contaminate nei corpi idrici superficiali.

Le opere in progetto non determinano alcuna alterazione delle condizioni qualitative delle acque sotterranee, poiché gli scavi non interesseranno gli acquiferi freatici presenti a 8 m dal p.c. esistente, come riportato nell'Elaborato SIA 04 – Quadro di riferimento ambientale.

La quota massima di scavo è infatti sempre inferiore a 2 m dal p.c. attuale.

Per gli impatti relativi alla fase di esercizio si evidenzia la presenza di pozzi censiti, in merito ai quali il proponente ha effettuato una verifica nel database regionale da cui risulta che, dei 5 pozzi indicati, è presente solo il Pozzo 3 (Foglio 18 mappale 261; coordinate UTM RER X:711608 e Y:916880). CFG dichiara di non prevedere alcun utilizzo di acque sotterranee e si dichiara disponibile a chiudere e mettere in sicurezza i vecchi pozzi ancora presenti.

I potenziali impatti sono riconducibili alle:

- modalità di gestione delle acque reflue e ad eventi incidentali, quali rilasci di sostanze contaminanti e rifiuti nell'ambiente;
- modalità di gestione degli stoccaggi di materie prime ausiliarie, dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti.

Il sistema di gestione degli scarichi idrici di progetto prevede un solo punto di scarico (S2) in corpo idrico superficiale (Torrente Sellustra) secondo limiti della Tabella 3 All. 5 Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per lo scarico in acque superficiali che colletta esclusivamente acque meteoriche non contaminate.

Lo scarico derivante dal depuratore biologico, le acque derivanti dall'impianto di soil washing, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque reflue domestiche, verranno recapitate in fognatura nel punto di scarico S1 (limiti Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dei BAT-AEL per gli scarichi indiretti in un corpo idrico ricevente per quanto applicabile al settore "Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa").

Per quanto riguarda i potenziali rischi connessi a sversamenti o rilasci di sostanze inquinanti che potrebbero percolare nel terreno e infiltrarsi fino a raggiungere la falda, si evidenzia che le operazioni di scarico dei rifiuti in ingresso e di carico dei rifiuti prodotti, nonché quelle di stoccaggio dei rifiuti saranno svolte al chiuso, all'interno di un capannone su superficie impermeabilizzata. Inoltre saranno attuate da personale competente e adeguatamente formato, con tutti gli accorgimenti e modalità tali da evitare ogni forma di inquinamento ambientale o pericolo per la salute dei lavoratori.

Per la nuova viabilità interna in progetto (nuovo piazzale di sosta e manovra per mezzi pesanti) è prevista la posa di pavimentazione asfaltata al fine di scongiurare l'infiltrazione nel sottosuolo di sostanze pericolose a seguito di sversamenti accidentali durante le attività di trasporto.

## **2.C.4. Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità**

### ***2.C.4.1. Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi***

Il complesso di area vasta in cui si andrà ad inserire l'opera in progetto è rappresentato da un territorio caratterizzato dalla presenza predominante di aree agricole a seminativo, ma anche di modeste aree industriali, come la zona industriale di Toscanella (frazione del comune di Dozza).

In base all'analisi della cartografia relativa alla Rete Natura 2000, l'area in esame non ricade in un sito SIC/ZSC-ZPS, né all'interno di un'area naturale protetta. Il sito soggetto a tutele più vicino all'area in esame dista circa 2 km ed è un ZSC identificato con il codice IT4050004 e denominato "Bosco della Frattona".

Per tale aspetto è stata tuttavia presentata una prevalutazione di incidenza.

In relazione alle componenti flora, fauna ed ecosistemi si evidenzia che l'impianto, per la parte di nuova realizzazione, interesserà un contesto fortemente antropizzato caratterizzato da residenziale, produttivo e commerciale in adiacenza ad una infrastruttura viaria. Unico elemento di carattere "naturale" è rappresentato da un campo a prato su cui si realizzerà il piazzale adiacente all'impianto.

### ***2.C.4.2 Impatto dell'opera su flora, fauna ed ecosistemi***

In fase di cantiere non si rilevano particolari effetti negativi significativi sia sul sito sia in riferimento allo stato dei luoghi in cui verrà realizzato l'impianto: l'area di ampliamento è attualmente occupata da un campo agricolo con presenza di prato e non si rileva la presenza di esemplari arborei ed arbustivi. Eventuali emissioni di polveri ed inquinanti in fase di cantiere saranno controllate da misure come sospensione delle attività in caso di forte vento, bagnatura delle aree e non si prevedono particolari impatti sulle componenti che riguardano la fauna e gli ecosistemi.

In fase di esercizio non si rilevano particolari impatti perché il progetto prevede mitigazioni con l'inserimento di opere a verde all'interno del perimetro di proprietà dell'impianto, costituite da:

- aree nn. 1 e 2 (parte dal cancello di entrata per gli automezzi e attorno alla recinzione di confine): in questo spazio, peraltro abbastanza ridotto, si prevedono opere a verde con messa a dimora di essenze rampicanti ad effetto schermante;
- area n.3: sono previste opere di arredo a verde con messa a dimora di essenze arboree e arbustive;
- area n.4 (dietro al condominio): sono previste opere di arredo a verde con messa a dimora di essenze arboree e arbustive.

Inoltre, per incrementare/integrare la vegetazione già presente sul lato ovest dell'impianto e

attorno alle vasche di sedimentazione poste a sud, verranno messe a dimora delle querce (*Quercus robur*), in determinate posizioni dove sono stati evidenziati spazi idonei per completare il filare lungo il confine, lungo tutta la recinzione con una distanza di 2 metri; inoltre, fra le piante, si metterà a dimora del gelsomino per creare uno schermo visivo abbastanza compatto lungo tutto il perimetro dell'impianto.

### **2.C.5. Paesaggio**

Rispetto ai potenziali impatti sulla qualità vedutistica e simbolica del paesaggio è da considerare che gli impatti si concretizzano nel corso della fase di cantiere e permangono immutati nella fase di esercizio. Non si rileva quindi alcuna diversa valutazione in merito all'impatto rispetto a quanto emerge per la fase di cantiere e quanto potrebbe perdurare nella fase di esercizio.

Si rileva che il progetto interviene in un'area produttiva esistente e che verranno riutilizzati gli edifici e le vasche già presenti in situ che saranno oggetto di: modifiche strutturali quali il rifacimento del tetto a seguito della rimozione di amianto, demolizioni di pareti, realizzazione di setti interni agli edifici, installazioni di muri prefabbricati e QBLOCK.

Proprio questi edifici esistenti sono l'elemento di maggiore visibilità (altezza anche di 11,22 m dal piano campagna), mentre le nuove installazioni impiantistiche avranno un'altezza inferiore a quella degli edifici esistenti.

Il paesaggio non verrà quindi alterato dal progetto in quanto si interviene in un contesto già consolidato dalla presenza di tessuto produttivo.

Riguardo ai caratteri storico-insediativi e patrimonio culturale antropico, si considera che l'area non ha relazioni dirette con il sistema dei beni tutelati ex D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.: l'ambito vincolato più prossimo all'area in oggetto, è costituito dalla fascia di rispetto del corpo idrico superficiale Torrente Sellustra (ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004). Inoltre la realizzazione dell'impianto non prevede alcun danneggiamento diretto/indiretto o compromissione dell'assetto degli ambiti vincolati dal punto di vista paesaggistico presenti nel contesto territoriale di riferimento.

Dal punto di vista degli elementi archeologici, dall'analisi della *Tavola 2 - Tutele e valorizzazioni delle identità culturali e dei paesaggi* del PSC del Comune di Dozza, è emerso che l'area interessata dal progetto in esame non ricade all'interno della perimetrazione delle aree soggette a vincolo archeologico.

### **2.C.6. Rumore**

Il sito produttivo in esame si colloca prevalentemente in classe V "Aree prevalentemente industriali". All'interno del perimetro di stabilimento è presente una porzione in classe IV "Aree di intensa attività umane" (adibita esclusivamente al parcheggio dei dipendenti e dei visitatori) ed una porzione a nord-est di area verde recintata senza diritti edificatori, assegnata alle classi III "Aree di tipo misto" o IV.

I ricettori sensibili presi in considerazione risultano inseriti nelle diverse classi acustiche: II "Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale", III, IV e V.

Le sorgenti sonore presenti nell'area che contribuiscono al clima acustico sono costituite principalmente dal traffico circolante sulla viabilità locale ed in misura minore da alcune attività artigianali presenti. Il clima acustico attuale presso l'area di progetto è stato caratterizzato tramite l'esecuzione di due rilievi fonometrici in continuo sulle 24 ore e rilievi a spot in prossimità dei principali assi stradali con conteggi di traffico in parallelo.

La valutazione sulle emissioni sonore, che ha previsto il sopralluogo, la descrizione del quadro normativo di riferimento e la verifica dello stato della zonizzazione acustica del

Comune di Dozza, ha utilizzato una modellazione 3D del sito oggetto di studio, delle opere antropiche e degli ostacoli naturali con la localizzazione dei punti di calcolo posti in corrispondenza di ogni singolo ricettore individuato entro la fascia indagata, in corrispondenza dei quali viene effettuata la verifica di impatto acustico.

#### ***2.C.6.1. Rumore in fase di esercizio***

Sono stati eseguiti un rilievo fonometrico in continuo sulle 24 ore nell'area nord (a ca. 20 m dal b.c. della SS9 via Emilia - rilievo C1) ed un rilievo fonometrico in continuo sulle 24 ore nell'area sud (in prossimità delle vasche presenti- rilievo C2).

La caratterizzazione della viabilità è stata eseguita tramite rilievi fonometrici a spot in prossimità della via Emilia (postazione C1) e di via Valsellustra (rilievo spot 1); durante i rilievi sono stati eseguiti conteggi di traffico finalizzati alla taratura del modello previsionale. Per la via Emilia è stata considerata una velocità di percorrenza pari a 70 km/h per 777 veicoli all'ora; mentre per la via Valsellustra la velocità considerata è pari a 60 km/h per 85 mezzi leggeri e 7 pesanti nell'ora di punta alla mattina.

La taratura del modello di simulazione è stata eseguita ricreando il modello tridimensionale dell'area studio, ubicando strade, edifici, e punti bersaglio con le reali coordinate plano-altimetriche.

Per quanto riguarda i limiti di riferimento previsti per la rumorosità generata dal traffico, il riferimento normativo è da ricercare nel DPR 142/04 che definisce i valori limite da adottare in relazione alla categoria di strada individuata (secondo il codice della strada) all'interno di fasce di pertinenza acustica misurate per ciascun lato dell'infrastruttura a partire dal bordo carreggiata. Come si evince dal Piano di Classificazione Acustica comunale, la via Emilia risulta classificata come strada extraurbana secondaria di tipo Ca, con una prima fascia di pertinenza di larghezza pari a 100 m (Fascia A) ed una seconda fascia di pertinenza di lunghezza pari a 150 m (Fascia B). All'esterno delle fasce di pertinenza, il contributo delle strade concorre alla verifica dei limiti previsti dalla classificazione acustica. Per quanto riguarda via Valsellustra, classificabile come strada locale, valgono i limiti della classificazione acustica.

Relativamente alla fase di esercizio dell'attività, le sorgenti sonore fisse previste dal progetto sono alloggiare all'interno del capannone principale dell'impianto, all'interno di un cabinato tecnico ed all'esterno. Le sorgenti mobili sono caratterizzate da mezzi pesanti per il conferimento dei rifiuti che svolgono l'attività di carico/scarico all'interno del capannone e da pala/ragno per la movimentazione dei rifiuti nelle vasche di raccolta sempre all'interno del capannone. Durante tali operazioni i portoni di accesso al capannone (portoni con chiusura a impacchettamento) saranno mantenuti tutti chiusi.

Nella simulazione sono state inserite tutte le sorgenti fisse in normale funzionamento in condizioni operative dell'impianto, ovvero: l'impianto di soil-washing, le pompe di rilancio dei rifiuti in ingresso da vasca VR1, VR2, VR3, le pompe per dosaggio reagenti, compressore aria principale (orario di funzionamento dalle 6.00 alle 22.00), n.3 compressori a lobi per produzione aria necessaria all'impianto biologico (funzionano contemporaneamente per 24 ore/giorno), soffiante centrifuga a canali laterali (insonorizzata, funziona 24 ore/giorno), l'elettro aspiratore per aria afferente al punto di emissione E1 (funziona 24 ore/giorno).

Per quanto riguarda le sorgenti mobili è stato considerato uno scenario cautelativo costituito dalla contemporanea presenza di 3 mezzi pesanti in fase di carico/scarico e 2 pale/ragni per la movimentazione in prossimità delle vasche. Per quanto riguarda le caratteristiche di emissione sonora delle sorgenti sonore fisse, i relativi dati acustici sono stati desunti dalle rispettive schede tecniche a parte quelli dell'impianto di soil washing che sono stati ricavati da impianto simile.

Con il modulo “Indoor Noise” è inoltre stato possibile calcolare il livello di pressione sonora all'interno dell'edificio, dalle proprietà acustiche di tutti gli oggetti posizionati all'interno dello stesso (potenza sonora delle sorgenti, fonoassorbimento delle superfici, trasmissione delle facciate e della copertura ecc.). La stima dei livelli sonori interni è stata effettuata utilizzando il metodo di calcolo Sound Particle Diffraction (SPD).

Lo studio prende in esame n.14 ricettori posti in prossimità dell'impianto in progetto, ovvero: edifici residenziali (R1, R2, R3, R4, R5, R8, R9, R12, R13, R14), edifici artigianali/commerciali (R6, R7, R10, R11).

Viene dichiarato che tutte le lavorazioni verranno eseguite a portoni e finestre chiuse.

Le elaborazioni eseguite hanno evidenziato il rispetto dei limiti assoluti e differenziali interessati dall'attività in progetto. In particolare, il contributo complessivo delle sorgenti sonore di progetto risulta inferiore di oltre 10 dB(A) rispetto al limite di immissione ad eccezione del ricettore R13 durante il periodo di riferimento notturno, per il quale si è reso necessario valutare il rumore residuo ricavato dal rilievo in continuo C2, eseguito nei pressi del ricettore; il livello ambientale durante il periodo notturno, dato dalla somma energetica fra il valore del rumore residuo e il contributo sonoro delle sorgenti in progetto, è risultato pari a 43.8 dB(A), inferiore quindi al limite previsto di 45 dB(A).

Per quanto riguarda il criterio differenziale, il contributo massimo delle sorgenti sonore di progetto stimato in facciata ai ricettori risulta inferiore a 50 dBA durante il periodo diurno e inferiore a 40 dBA durante il periodo notturno; tali condizioni garantiscono la verifica del criterio differenziale a prescindere dall'entità del rumore residuo.

Rispetto al contributo del traffico indotto dall'attività, al fine di minimizzare l'impatto, il proponente assume che:

- i conferimenti avverranno per 6 giorni/settimana
- si prevede che l'orario di conferimento sarà di 12 ore/giorno (dalle 7.00 alle 19.00), al fine di distribuire ancora di più gli accessi;
- verrà massimizzato l'utilizzo di mezzi con portata di almeno 28 ton/mezzo;
- i rifiuti prodotti con i medesimi mezzi utilizzati per il conferimento dei rifiuti da trattare, qualora in uno stato fisico compatibile con i mezzi in ingresso, annullando quindi il relativo flusso di traffico.

Tutto ciò considerato, si prevede un flusso medio giornaliero di mezzi pesanti (comprensivo quindi di mezzi per conferimento/allontanamento rifiuti, mezzi per conferimento chemical, mezzi per allontanamento EoW) pari a circa 36 mezzi/giorno.

La stima dei livelli sonori generati dai mezzi circolanti all'interno del perimetro di stabilimento è stata eseguita assimilando il transito dei mezzi ad una sorgente puntiforme in movimento. Per ogni postazione della sorgente lungo il percorso è stato calcolato il livello di pressione sonora al ricettore in funzione della distanza dalla facciata dello stesso. A scopo cautelativo sono stati considerati separatamente tre segmenti del percorso previsto per i mezzi pesanti all'interno dello stabilimento in modo da valutare le situazioni di minore distanza dai ricettori. Il livello di potenza sonora associata alle sorgenti puntiformi è stato ricavato da un rilievo fonometrico eseguito in condizioni analoghe al caso in esame durante il transito di un mezzo pesante a velocità ridotta (< 10 km/h) su asfalto.

Poiché il transito dei mezzi pesanti all'interno dell'area di stabilimento concorre alla verifica del criterio differenziale, i livelli sonori stimati in facciata ai ricettori sono stati sommati energeticamente ai contributi di tutte le sorgenti sonore dello stabilimento, eseguendo anche la verifica del criterio differenziale durante il periodo di riferimento diurno. I risultati ottenuti dalla simulazione hanno confermato il rispetto dei limiti normativi.

Per la stima dell'impatto acustico generato dal traffico indotto all'esterno dello stabilimento

si è fatto riferimento al S.E.L. caratteristico di un veicolo pesante; dai dati di letteratura scientifica è stato individuato il valore del S.E.L. di un transito di un mezzo pesante di 84 dBA calcolato a 5 metri dal bordo carreggiata. Ipotizzando che in un determinato intervallo di tempo T si verificano n. eventi, ciascuno con un livello di SEL associato, è possibile calcolare il livello sonoro equivalente relativo all'intero periodo di riferimento diurno, che è risultato pari a 55 dB(A), inferiore di oltre 10 dB(A) rispetto al limite di legge diurno previsto per i ricettori ubicati in prossimità della viabilità, 70 dB(A) per la Fascia A. Pertanto, Il livello sonoro generato dal traffico indotto risulta ininfluente rispetto alla verifica del limite.

#### **2.C.6.2. Radiazioni in fase di cantiere**

Le lavorazioni più rumorose, ovvero quelle che comportano l'impiego di martelli demolitori, flessibili, seghe circolari ecc., si svolgeranno nella fascia oraria 08.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00, in accordo con quanto previsto dalla DGR n.1197 del 21/09/2020 *“Criteri per la disciplina delle attività rumorose temporanee, in deroga ai limiti acustici normativi, ai sensi dell'art.11, comma 1, della L.R. 9 maggio 2001, n.15”*.

Vengono riportate le 4 fasi significative dal punto di vista delle emissioni sonore, con l'indicazione della durata prevista, con i macchinari utilizzati ed i mezzi che concorrono al traffico indotto per ciascuna fase.

Riguardo alla tempistica, sono previsti 12 mesi circa per le fasi di accantieramento e realizzazione delle opere di preparazione del sito, mentre per l'installazione di tutti gli impianti occorreranno circa 24 mesi.

Per la stima dei livelli sonori attesi in facciata ai ricettori abitativi presenti nell'intorno dell'area lo studio ha caratterizzato la rumorosità dei macchinari di cantiere prendendo a riferimento lo studio del Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione infortuni, igiene e l'ambiente di lavoro di Torino e Provincia, considerando una propagazione di tipo semisferico con indice di direttività D pari a 3 dB e utilizzando un modello di calcolo semplificato. Per la verifica dei limiti previsti è stato seguito l'approccio del “worst case”, caso più sfavorevole, ovvero prevedendo il momento in cui tutte le attrezzature appartenenti alla stessa fase di lavorazioni vengono utilizzate contemporaneamente e nello stesso punto; inoltre, le stime sono state effettuate nell'ipotesi di minima distanza ragionevolmente verificabile tra sorgente e il ricettore preso in considerazione.

Sulla base di tali considerazioni, presso tutti i ricettori, i livelli di pressione sonora sono previsti inferiori ai 70 dB(A) previsti dalla DGR n.1197 del 21/09/2020.

Rispetto alle eventuali opere di mitigazione da utilizzarsi durante le diverse fasi delle attività di cantiere, viene esclusa l'installazione di barriere acustiche mobili in quanto esercitano il massimo effetto di schermatura se posizionate nelle vicinanze della sorgente; condizione che si presenterà per dei periodi di tempo molto limitati. Inoltre, per proteggere adeguatamente il primo piano dei ricettori, dovrebbero avere delle altezze considerevoli.

Pertanto, per ridurre al minimo il disturbo saranno adottati tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore sia utilizzando idonee attrezzature in conformità alle direttive CE che tramite l'idonea organizzazione delle attività. Inoltre, sarà data preventiva informazione alle persone potenzialmente disturbate dalla rumorosità del cantiere su tempi e modi di esercizio, nonché su data di inizio e fine dei lavori.

Per quanto riguarda il traffico indotto durante le fasi di cantiere si stima un numero pari al massimo a 3 veicoli pesanti al giorno per l'approvvigionamento del materiale, ovvero 6 transiti A/R, stimando un livello sonoro pari a 44.2 dBA già a 5 m dal bordo carreggiata che rende trascurabile l'effetto del transito di mezzi pesanti.

## **2.C.7. Vibrazioni**

### ***2.C.7.1. Vibrazioni in fase di cantiere***

I potenziali impatti in tema di vibrazioni sono riconducibili alle attività di approvvigionamento materiali e allontanamento rifiuti di cantiere, alle attività di realizzazione di scavi ed opere interrato e di costruzione edifici, con particolare riferimento alle emissioni di vibrazioni da mezzi e lavorazioni.

La percezione umana delle vibrazioni, da cui possono discendere impatti principalmente legati al benessere ed al comfort delle persone, si verifica già ad un livello di vibrazioni tale da non determinare un rischio per le strutture sottoposte a fatica acustica o un danno alle persone. Tali vibrazioni, al livello di percezione, creano quindi un senso di disturbo fisico, accompagnato da uno stato di allarme se le vibrazioni si manifestano anche con il tintinnio di suppellettili, visibili oscillazioni delle porte, delle piante di appartamento, ecc.

I valori limite fissati dalle norme sono quelli inferiori e si riferiscono alle condizioni di massima sensibilità dei recettori (sale operatorie, ambienti altamente protetti, ecc.).

### ***2.C.7.2. Vibrazioni in fase di esercizio***

Occorre in primo luogo evidenziare che, in generale, le vibrazioni hanno un'incidenza spaziale abbastanza limitata, sebbene legata alle particolari caratteristiche fisiche ed elastiche del terreno che possono influenzare la propagazione del moto vibrazionale.

Come già descritto con riferimento alla fase di cantiere, per la valutazione degli impatti riconducibili alle vibrazioni occorre considerare che l'area di intervento è caratterizzata dalla presenza di adiacenti attività produttive, alla cui presenza è possibile in linea di principio associare la presenza di sorgenti di vibrazioni (macchinari, attività di movimentazione, transito di mezzi pesanti, ecc.).

Dunque, vista la presenza allo stato attuale di altre sorgenti di vibrazioni (attività industriali nelle immediate vicinanze dell'area oggetto di intervento) e considerato l'utilizzo industriale di tale area in passato e l'estensione dell'area stessa, che fa sì che l'effetto delle vibrazioni prodotte dalle sorgenti presenti si esaurisca a distanze comprese al suo interno.

Inoltre occorre precisare che l'impianto non presenta sorgenti di vibrazioni fisse e/o mobili. Infine, si evidenzia che all'interno di un raggio di 300 m dal sito in esame, si rileva la presenza di campi agricoli alternati ad attività industriali. In relazione agli edifici ad uso abitativo, questi si collocano ad una distanza di circa 15 m dal perimetro impiantistico.

Dunque, vista la presenza allo stato attuale di altre sorgenti di vibrazioni (attività industriali nelle immediate vicinanze dell'area oggetto di intervento) e visto l'utilizzo industriale di tale area in passato, è possibile ritenere in via preventiva che gli effetti dovuti alla propagazione di eventuali vibrazioni indotte dalla realizzazione del presente progetto non saranno particolarmente significativi.

## **2.C.8. Radiazioni**

Gli impianti elettrici saranno interamente da realizzarsi; verranno integrati, se necessario, l'impianto dispersore di terra esistente e le condutture interrate MT. L'alimentazione elettrica sarà in media tensione a partire dalla cabina utente denominata CB.0. Non è al momento prevista nessuna autoproduzione; l'impianto dovrà però essere predisposto per una futura installazione di sistema fotovoltaico, da realizzarsi ipoteticamente con n.6 inverter decentralizzati per una potenza complessiva di 600 kW nominali.

Nello stabilimento saranno presenti, oltre alla cabina di consegna CB.0, n.2 cabine di trasformazione dislocate in maniera da essere il più possibile baricentrica ai carichi elettrici e denominate cabina principale CB.1 e cabina impianto CB.2. La potenza apparente massima stimata dell'intero stabilimento verrà suddivisa quasi equamente fra le due cabine di

trasformazione; in ciascuna delle due cabine sarà presente un trasformatore MT/BT da 15/0,4 kV in resina di potenza 1000 kVA. Oltre alle cabine sopra menzionate, sarà presente un locale quadri adibito a contenere unicamente gli UPS per l'illuminazione di sicurezza (CPSS) ed un locale quadri elettrici dell'impianto Biologico.

Nell'elaborato intitolato "PD D.13 Calcolo Distanza di Prima Approssimazione" il progettista dichiara che:

Per limitare l'induzione magnetica, i cavi di Media Tensione di interconnessione fra le cabine sono stati previsti:

- di tipo elicordato/precordato (RG26H1M16X  $U_o/U=12/20$  kV) da 95 mmq, interrati o posati sotto pavimento galleggiante e/o in cunicolo ad una profondità dal piano di calpestio di circa 60-80 cm,
- le varie tratte MT di interconnessione, in questione, contengono sempre una sola terna elicordata,
- le tratte corrono in zone di mero transito (talvolta occasionale) dove non è prevista permanenza di persone.

In questo modo, come da CEI 106-11 par. 7.1, di fatto, l'induzione magnetica si può considerare trascurabile in quanto "la ridotta distanza tra le fasi e la loro continua trasposizione, dovuta alla cordatura, fa sì che l'obiettivo di qualità di 3 uT, anche nelle condizioni limite di conduttori di sezione maggiore e relativa "portata nominale", venga raggiunto già a brevissima distanza (50÷80 cm) dall'asse del cavo stesso".

Si assume come DPA a livello del piano di calpestio un valore pari a zero.

Nell'elaborato intitolato "PD D.13 Calcolo Distanza di Prima Approssimazione (per l'obiettivo di qualità di 3 uT) il progettista stima la Distanza di Prima Approssimazione per le cabine presenti nell'area dell'impianto:

- Cabina CB.0 di consegna: per tale cabina, l'unico contributo alla DPA è dato dal quadro di Media Tensione QMT0, si assume una DPA di 2 m dal perimetro del locale.
- Cabine CB1 e CB2 di trasformazione MT/bt 1000 kVA: per le 2 cabine identiche nelle dotazioni, tenuto conto della sovrapposizione degli effetti ma anche del fatto che il contributo decresce con l'inverso del quadrato della distanza dalla sorgente di campo induzione magnetica, si assume una DPA di 4.5 m dal perimetro del locale.

Si dichiara inoltre che "L'allegato n.1 al presente documento riporta l'estensione stimata delle DPA degli impianti di cui al par. 1: come si evince, le DPA interessano solo aree di circolazione dove non è prevista la presenza di personale per oltre 4 ore".

Il proprietario delle aree impattate dalle estensioni delle DPA associate alle cabine elettriche in progetto, dovrà assicurare che negli spazi e luoghi interessati dalle Distanze di Prima Approssimazione non sarà consentita la permanenza di persone per tempi superiori alle 4 ore al giorno, ottemperando all'art. 4 "Obiettivi di qualità" del DPCM 08/07/2003.

#### ***2.C.8.1. Radiazioni in fase di cantiere***

Il potenziale impatto è riconducibile essenzialmente alla gestione del cantiere ed in particolare all'allaccio elettrico temporaneo e per la sua valutazione si considera la Legge n.36/2001 "*Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*". Una delle principali finalità di tale legge è quella di dettare i principi fondamentali diretti ad assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici introducendo tre diversi parametri:

- i limiti di esposizione, che rappresentano i valori massimi di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico che non devono mai essere superati;
- i valori di attenzione, che rappresentano una misura di tipo cautelativo per la

protezione dei possibili effetti a lungo termine;

- gli obiettivi di qualità, che individuano i criteri di tipo localizzativo e gli incentivi per l'adozione delle migliori tecnologie disponibili affinché venga perseguito il raggiungimento della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi.

La quantificazione dei suddetti parametri (come da DPCM 8 luglio 2003-*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete 50 Hz*) generati dagli elettrodotti non si applica ai lavoratori esposti per ragioni professionali.

Eventuali impatti dovuti a radiazioni non ionizzanti in fase di cantiere si potrebbero verificare qualora la connessione elettrica di cantiere determinasse l'attivazione di campi elettromagnetici in prossimità di potenziali ricettori (abitazioni, aree gioco, edifici pubblici e in generale luoghi che prevedano la presenza di persone per oltre quattro ore giornaliere).

Nel corso della fase di cantiere la realizzazione di allacci temporanei alla rete elettrica non determinerà l'attivazione di sorgenti di radiazioni non ionizzanti potenzialmente in grado di interessare aree individuabili come ricettori. Il tracciato degli allacci temporanei di cantiere sarà inoltre definito in maniera tale da mantenersi a significativa distanza da luoghi che prevedano la presenza di persone per oltre quattro ore giornaliere.

#### **2.C.8.2. Radiazioni in fase di esercizio**

I potenziali impatti possono essere ricondotti all'emissione di radiazioni non ionizzanti dal sistema di distribuzione dell'energia elettrica che prevede la presenza di tre cabine elettriche di Media Tensione (CB\_0, CB\_1, CB\_2). Nelle cabine CB\_1 e CB\_2, verranno installati due trasformatori di MT/BT da 1000 kVA ciascuno e si svilupperà la rete per l'alimentazione degli impianti in Bassa Tensione (BT). Saranno presenti linee interrate in MT e in BT.

Tali infrastrutture rappresentano sorgenti di radiazioni non ionizzanti che saranno attive all'interno del perimetro impiantistico.

Per la valutazione delle DPA si fa riferimento all'Allegato 1 del D.M. 29/5/2008 – *Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti* che considera che per le stazioni primarie la DPA, e la relativa fascia di rispetto, rientrano generalmente nei confini di pertinenza dell'impianto stesso, mentre per le cabine elettriche viene proposta una metodologia di calcolo della DPA in funzione della tipologia di cavi utilizzati, della tipologia di trasformatore e dell'intensità di corrente.

Le cabine elettriche in progetto saranno realizzate ad una notevole distanza dalle zone dedicate ad uffici o sale controllo e la distanza tra gli uffici e i locali in cui sono ubicati i trasformatori supera i 4,5 m, ovvero supera la DPA individuata per ogni cabina.

Nelle aree potenzialmente interessate da valori di induzione magnetica superiori ai limiti per la tutela della salute umana (DPA) non è pertanto prevista alcuna attività che richieda la presenza di operatori per un periodo di tempo superiore a 4 ore/giorno.

In relazione alle linee di MT si fa riferimento alle "*Le linee guida per il calcolo delle Distanza di prima approssimazione (DPA) da linee e cabine elettriche*" di E-Distribuzione spa, come supporto tecnico all'applicazione del § 5.1.3 (Procedimento semplificato: calcolo della distanza di prima approssimazione dell'Allegato al DM 29 maggio 2008). Con questo procedimento semplificato di calcolo e assumendo cautelativamente le valutazioni per linee in Alta Tensione, quindi con correnti in gioco superiori a quelle in progetto, la DPA è di 5,1 metri.

Pertanto, si può tranquillamente affermare che gli elementi in tensione che compongono l'impianto hanno DPA che sono interamente contenute all'interno del perimetro stesso.

In riferimento alla presenza di personale all'interno dell'impianto, si sottolinea che sono state individuate solo alcune aree dedicate ad uffici o sale controllo, quindi con presenza

continuativa di personale all'interno dell'edificio uffici che sono lontano da cabine MT/BT e da cavidotti a media e bassa tensione.

### **2.C.9. Consumo di energia**

Dal punto di vista energetico il progetto non prevede né ristrutturazioni importanti, né edifici di nuova costruzione, pertanto non è soggetto ai requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di cui alla DGR 1261/2022 e DGR 967/2015.

Il Proponente si impegna a realizzare un impianto fotovoltaico con potenza di picco pari ad almeno 600 kW, in grado di produrre annualmente circa 664 MWh di energia elettrica, pari a circa il 18% del fabbisogno energetico dell'installazione in progetto.

### **2.C.10. Produzione di rifiuti**

I rifiuti autoprodotti dalle diverse lavorazioni/trattamenti svolte sui rifiuti in ingresso sono principalmente costituiti da fanghi disidratati, rifiuti inorganici (identificati dalla ditta con EER 191209), rifiuti organici (identificati dalla ditta con EER 191212), materiali ferrosi, imballaggi, rifiuti liquidi acquosi, fanghi disidratati, rifiuti misti (sovrullo).

Tutti i rifiuti prodotti dalle attività di trattamento rifiuti verranno conferiti a impianti terzi autorizzati, privilegiando l'opzione del recupero.

Gli spurghi delle torri di deodorizzazione, identificati con codice EER 161002, qualora conformi alle specifiche di omologa, saranno gestiti direttamente in impianto quali rifiuti autoprodotti (che, come tali, concorrono a determinare il raggiungimento dei quantitativi massimi di rifiuti trattabili). Tali rifiuti vengono depositati temporaneamente in apposite aree distinte, costituite da baie o contenitori (da DT1 a DT7), prima dell'avvio a smaltimento presso impianti esterni.

### **2.C.11. Popolazione e salute pubblica**

#### ***2.C.11.1. Salute umana e Benessere dell'uomo***

I potenziali impatti possono derivare da:

- alterazioni della qualità dell'aria dovute alle emissioni di polveri in fase di realizzazione delle opere;
- alterazioni del clima acustico dovute al rumore prodotto dai mezzi d'opera e dalle lavorazioni e dal traffico indotto;
- alterazioni delle acque superficiali e sotterranee e del suolo dovute alla gestione delle acque di cantiere, ai depositi di materiali e gestione dei rifiuti da cantiere, nonché a possibili incidenti quali sversamenti;
- emissioni di radiazioni non ionizzanti legate ai consumi di energia elettrica di cantiere.

Ai fini della valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria in fase di cantiere sono state stimate le emissioni di polveri che potranno caratterizzare le fasi di cantiere potenzialmente più impattanti. Il criterio di accettabilità assunto per la valutazione è stato quello definito da ARPAT nelle *"Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti"* (Allegato 1 alla D.G.P. Firenze n. 213 del 03/11/2009) che stabilisce le soglie, per il parametro PM10 secondo il criterio di accettabilità per la tutela della qualità dell'aria definito dal D.Lgs. n. 155/2010.

Come desumibile dalle valutazioni le emissioni di PM10 derivanti dalle attività di cantiere saranno inferiori alla soglia di accettabilità e alla soglia di tolleranza anche in corrispondenza dei ricettori più prossimi al sito di intervento e si stima che le concentrazioni di PM10 non superino i limiti normativi.

Va inoltre considerata la temporaneità delle attività che comportano la formazione di emissioni di polveri limitata alla sola durata dei lavori e, pertanto, non è atteso alcun effetto sulla salute umana.

Al fine di valutare gli effetti sul clima acustico indotti dalle attività è stata effettuata una “*Valutazione previsionale di impatto acustico*”, da cui è emerso che i livelli sonori generati dalle attività di cantiere in prossimità dei ricettori abitativi considerati risultano decisamente contenuti ed il limite previsto per le attività temporanee (70 dBA) risulta pienamente verificato. Pertanto non è atteso alcun effetto sulla salute umana.

Per quanto riguarda la gestione delle acque di cantiere e dei depositi di materiali e dei rifiuti sono stati tenuti in considerazione i potenziali impatti dovuti a rilasci di sostanze inquinanti nei corpi idrici superficiali o sotterranei che potrebbero avere ripercussioni anche sulla salute ed il benessere dell'uomo sia in termini di esposizione ad inquinanti che in termini di mancata fruibilità di spazi pubblici.

Non vi saranno scarichi in corpi idrici superficiali o nel suolo che possano determinare l'immissione nell'ambiente di sostanze inquinanti e, per quanto riguarda la gestione dei depositi di materiali e rifiuti da cantiere, verranno adottati i necessari accorgimenti atti ad evitare il rilascio di sostanze inquinanti che potrebbero percolare ed infiltrarsi nel sottosuolo o raggiungere i corpi idrici superficiali presenti.

Nel complesso, quindi, si ritiene che l'ipotesi che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti nei corpi idrici o nel suolo sia del tutto remota.

In relazione alle radiazioni non ionizzanti nel complesso si ritiene che gli impatti in fase di cantiere siano Non Significativi (NS).

#### ***2.C.11.2. Componente socio economica***

In fase di cantiere i principali impatti sono riconducibili all'occupazione di maestranze per trasporti, montaggi ed opere edili. Il personale che si prevede possa essere presente negli anni previsti di cantiere costituirebbe un incremento delle unità lavorative occupate nel territorio.

Nel complesso si ritiene quindi che la fase di cantiere possa comportare un certo impatto sul sistema socio economico garantendo occupazione e indotto a fornitori, società di trasporto e aziende operanti nel campo dell'edilizia e dell'impiantistica.

La positività dell'impatto sull'economia è anche attestata dal rilevante impegno economico che il proponente intende affrontare (investimento complessivo di circa 9 milioni di euro).

Per gli impatti nella fase di esercizio si ritiene che l'assetto occupazionale della fase di esercizio possa avere un impatto di segno positivo, benché di entità non significativa.

Gli impatti sul sistema economico sono riconducibili al traffico indotto per il conferimento di materie prime e ausiliarie, inteso come occupazione per le aziende di trasporto, e alle attività di trattamento rifiuti in termini di addetti per la conduzione dell'impianto, con ricadute occupazionali sia dirette che indirette.

L'occupazione prevista sarà pari a 20 addetti. Tale forza lavoro avrebbe un orizzonte lavorativo pari alla vita utile degli impianti, quantificabile in almeno 15/20 anni.

Vi sono, poi, effetti economici positivi verso i fornitori anch'essi prevalentemente del territorio: ricaduta indiretta rappresentata dalle opportunità di formazione di profili professionali e maestranze qualificate, possibilità di stage, esperienze scuola-lavoro e forme di collaborazione lavorativa per giovani diplomati e/o laureati residenti nel comprensorio territoriale di riferimento.

Inoltre, il recupero di una zona industriale ad oggi inutilizzata è un'opportunità in grado di rilanciare un'intera area, arricchire il paese in cui è ubicata e dare nuovo valore al territorio.

La nuova installazione, poi, consentirà di recuperare rifiuti non pericolosi e produrre di End Of Waste evitando forme di smaltimento alternative e producendo una materia che potrà

essere commercializzata in sostituzione di analoghe materie prime naturali.

L'applicazione dei principi dell'Economia circolare nel settore degli inerti si traduce infatti nel riciclo e riutilizzo degli inerti recuperati nel settore edile, stradale e ambientale.

E' da tempo consolidato un mercato di EoW prodotte per tutta una serie di opere per l'edilizia, lavori stradali, sottofondi, riempimenti, ripristini ambientali, ecc. Gli EoW in oggetto hanno un valore economico in virtù dei fabbisogni, in particolare del settore edile, e della qualità dei prodotti stessi.

La modalità di gestione dei rifiuti applicata appare pertanto pienamente coerente con la gerarchia di gestione dei rifiuti definita a livello comunitario e poi recepita a tutti i livelli di governo del territorio (a livello regionale con L.R. 16/2015) che prevede, in ordine di preferenza:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo;
- e) smaltimento.

L'attività di recupero che si prevede di svolgere nell'installazione in progetto corrisponde al terzo livello della gerarchia dei rifiuti. Il riciclo è inteso come operazione di elaborazione o trasformazione dei rifiuti in nuovi prodotti. Tale pratica è quindi da preferirsi alle operazioni di recupero o smaltimento di rifiuti.

Peraltro, la possibilità di utilizzare per il trattamento di soil washing acque industriali derivanti dal trattamento di rifiuti liquidi costituisce una piena attuazione dei principi che stanno alla base dell'economia circolare, in quanto il fabbisogno idrico necessario per lo svolgimento di un processo industriale è soddisfatto mediante l'utilizzo di acque di recupero.

La possibilità di insediare un impianto di recupero idroesigente come quello di un soil washing in un sito in cui si avrà la disponibilità di acque industriali derivanti dal trattamento di rifiuti liquidi minimizza infatti il prelievo di acque da rete.

Inoltre, relativamente ai rifiuti urbani da spazzamento stradale si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Generale del PRGR approvato con Delibera n. 87 del 12/07/2022:

*“Il Piano intende promuovere il recupero dei rifiuti da spazzamento stradale auspicando la localizzazione di impianti idonei sul territorio regionale. Considerato che è stato realizzato a Piacenza un impianto per il trattamento/recupero di tali rifiuti dotato di una potenzialità pari a 30.000 t/a, per coprire il fabbisogno complessivo previsto per il 2027, a livello regionale, sarebbe necessaria la realizzazione di un ulteriore impianto da localizzarsi preferibilmente nella porzione centrale/orientale della Regione”*

*“Al fine di incrementare il recupero dei residui di spazzamento stradale, le azioni che il Piano propone sono: - Promozione dell'aumento della quota di rifiuti recuperata rispetto a quella smaltita.*

*-Promozione della localizzazione di impianti per il recupero dei rifiuti da spazzamento stradale con particolare attenzione alla necessità di dare copertura a tutto il territorio regionale.”*

L'installazione in progetto è in linea con entrambe le azioni previste dal Piano per i rifiuti da spazzamento stradale riportate, di fatto essa sarà localizzata in un sito industriale dismesso e ubicato nella porzione centrale/orientale della Regione.

Infine, va anche considerato che, nel 2018, escludendo i rifiuti da costruzione e demolizione (C&D), il flusso di rifiuti speciali in uscita dal territorio regionale è stato di 2.631.043 tonnellate, di cui circa il 15% costituito da RS pericolosi.

Dunque, la realizzazione del progetto in esame permetterebbe di incrementare la capacità di gestione dei rifiuti speciali non pericolosi della Regione, diminuendone il flusso di esportazione attuale e perseguendo gli obiettivi strategici dettati dal Piano, riguardanti lo

sviluppo di filiere del recupero (green economy) ed il raggiungimento dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi.

L'impatto degli interventi in progetto sul sistema di gestione dei rifiuti risulta pertanto positivo, di rilevante entità e reversibile a lungo termine, poiché strettamente legato alla funzionalità dell'impianto.

### **2.C.12. Sistema della mobilità**

In merito al sistema della mobilità, in accoglimento delle indicazioni emerse nel corso della seduta della Conferenza dei Servizi del 03/04/2024, nonché delle osservazioni pervenute da parte dei soggetti interessati, e a seguito del confronto avviato con ANAS, il proponente ha deciso di modificare il progetto di accessibilità all'impianto, prevedendo l'accesso di mezzi pesanti e leggeri unicamente dalla S.S.9 "via Emilia".

Il sito impiantistico è infatti accessibile dalla Via Emilia mediante l'esistente accesso, oggetto di concessione da parte di ANAS con pratica n. BO13-10606 del 2013.

Inoltre, al fine di minimizzare l'impatto sul traffico, il proponente ha proposto di assumere un numero massimo prescrittivo di mezzi pesanti in ingresso all'impianto, individuando due diverse fasi (Fase 1 "transitoria" e Fase 2 "definitiva"), quali:

- Fase 1 "Transitoria", con potenzialità dell'impianto limitata a 75.000 t/anno di rifiuti liquidi in ingresso (D15 / D9 / D8), dal rilascio dell'autorizzazione al 31/12/2027 (o alla eventuale successiva data di completamento dei lavori di potenziamento della rete fognaria, qualora – contro ogni previsione – non siano stati completati al 31/12/2027). In questa fase si prevede un flusso medio giornaliero di mezzi pesanti (comprensivo quindi di mezzi per conferimento / allontanamento rifiuti e di mezzi per conferimento chemical) pari a circa 15 mezzi/giorno. Considerando che i conferimenti avverranno per 6 giorni/settimana, ossia per 300 giorni/anno, si stimano nel complesso 4.500 mezzi pesanti/anno;
- Fase 2 "Definitiva", con piena potenzialità dell'impianto, a far data dal 01/01/2028. In questa fase si prevede un flusso medio giornaliero di mezzi pesanti (comprensivo quindi di mezzi per conferimento / allontanamento rifiuti, mezzi per conferimento chemical, mezzi per allontanamento EoW) pari a circa 36 mezzi/giorno. Considerando che i conferimenti avverranno per 6 giorni/settimana, ossia per 300 giorni/anno, si stimano nel complesso 10.800 mezzi pesanti/anno.

Con nota Prot. n. 427647 del 21/05/2024 ANAS S.p.A. ha poi evidenziato che nella documentazione presentata *"non risultano prodotte le verifiche trasportistiche sugli impatti che l'attrattività del nuovo insediamento determinerebbe sui traffici veicolari della statale in relazione allo scenario di base, corrispondente all'attuale sistema infrastrutturale gravato dai flussi generati dalla matrice O-D futura in assenza del nuovo casello autostradale"*.

Le valutazioni sono state aggiornate considerando tutte le richieste pervenute.

L'analisi ha assunto come dati di input:

- i dati di traffico attuali;
- le dimensioni e la tipologia d'uso dell'insediamento previsto;
- la localizzazione degli ingressi/uscite sulla viabilità;
- l'assetto futuro della maglia viaria.

Gli output del presente lavoro sono stati:

- i veicoli generati ed attratti dalla futura lottizzazione;
- gli impatti sulla viabilità per effetto di interventi infrastrutturali e/o normativi;
- la valutazione del livello di congestione dell'intersezione di accesso per i mezzi veicolari (ante e post), espresso in termini di:

- tempi di percorrenza;
- ritardi lungo gli itinerari;
- lunghezza massima e media delle file.

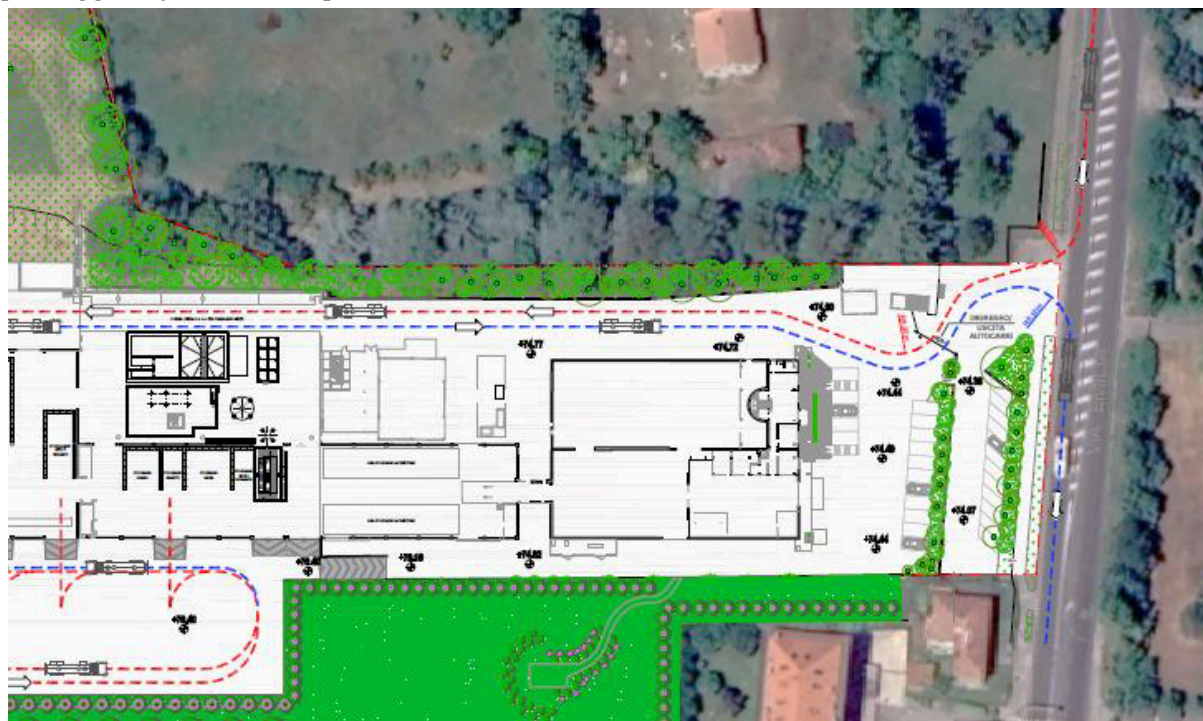
L'ultima versione dello studio ha recepito:

- la modifica dell'ingresso e dell'uscita dei mezzi pesanti da/per l'impianto CFG;
- l'utilizzo di dati di traffico rilevati ad aprile 2024 sulla via Emilia all'incrocio col futuro accesso CFG;
- la presa in considerazione sia dello scenario futuro "definitivo", in presenza o meno del nuovo casello autostradale (Toscanella/Dozza), sia di uno scenario "transitorio" precedente all'attuazione di quest'ultimo;
- il ricalcolo/aggiornamento del numero di mezzi pesanti afferenti all'impianto CFG;
- la valutazione dell'impatto viabilistico sulla via Emilia (SS 9) verificando le manovre di percorrenza e svolta della strada nei casi di maggiore criticità (worst case).

La zona oggetto di studio è localizzata a Toscanella, frazione del Comune di Dozza (BO), nella porzione di territorio compresa tra la S.S. 9 (via Emilia) al n. 183 e via Valsellustra.

Si prevede di utilizzare un unico accesso al sito, con manovre di svolta solamente in destra ("di mano") da/per la via Emilia, sia per i dipendenti/visitatori dell'installazione in progetto (veicoli leggeri), che per i mezzi pesanti impiegati per il conferimento/allontanamento rifiuti (conferimento chemical e allontanamento EoW).

A questo riguardo, in merito alla richiesta di modifica dell'accesso esistente lungo la S.S.9 "via Emilia", si specifica che con la compravendita la C.F.G. Ambiente ha acquistato un'area con l' "*accesso principale dalla via Emilia, S.S. n.9, passaggio sulla particella 303, tratto della pista ciclopedonale che fiancheggia la strada, attualmente ancora intestata alla società fallita ma da cedere gratuitamente al Comune di Dozza. La stessa sarà soggetta a servitù di passaggio a favore della particella 261*".



Si evidenziano alcuni fattori macroscopici salienti relativi al traffico ed alla mobilità che interessano l'area oggetto di studio allo stato attuale:

- in un giorno feriale medio il maggior carico veicolare risulta sulla direttrice viaria principale est-ovest via Emilia, all'altezza dell'accesso per il sito C.F.G., con un transito bidirezionale di

circa 2.318 veic.equiv./ora nella fascia di punta della mattina;

- la strada di ingresso/uscita all'esistente parcheggio privato ad uso pubblico non presenta attualmente alcun flusso veicolare in transito.

E' stata valutata la «stagionalità» dei flussi veicolari del triennio 2021-2023 transitanti sulla via Emilia, inerente all'andamento del Traffico Giornaliero Medio (TGM) riferito a giornate tipo feriali (dati sistema MTS). Si evidenzia una sostanziale omogeneità dei valori mensili di transiti percorrenti la sezione bidirezionale (all'altezza di Toscanella) della SS9. Si stima una media annuale di TGM feriale pari a circa 17.800 transiti per il 2021, 17.900 transiti per il 2022 e 19.174 transiti per il 2023.

Il presente studio trasportistico considera sia l'assetto viabilistico attuale, sia il contributo dell'apertura del nuovo casello autostradale sulla A14 (e relativa tangenziale interna) in fase di realizzazione, e ne somma gli impatti di traffico sulla viabilità del sistema infrastrutturale complessivo.

Il collegamento con il casello autostradale (di progetto) sarà garantito dalla SP30 (via di Mezzo), per i flussi provenienti/diretti lungo l'attuale SS9 (via Emilia) in entrambe le direzioni.

I flussi veicolari di scambio tra l'A14, la via di Mezzo, la via Emilia, ad est di Toscanella, utilizzeranno perciò l'itinerario costituito dalla nuova viabilità (tangenziale interna) che passerà attraverso l'area industriale per innestarsi sulla SS9 all'altezza di via Scossabrillo.

Il nuovo casello attrarrà la gran parte del suo traffico dai caselli limitrofi di Castel S. Pietro e Imola, ed una quota minore dalla pianura. In generale i caselli sono meno utilizzati rispetto agli anni passati, nonostante la domanda complessiva di mobilità sia aumentata: ciò è dovuto ad un incremento notevole del traffico autostradale di attraversamento che, nonostante gli ampliamenti delle corsie, determina, come ad esempio nel tratto Imola-Bologna condizioni di funzionamento ai limiti della saturazione e porta il traffico originato o destinato nel corridoio a scegliere, ove possibile, viabilità alternative per l'accesso a Bologna o a ritardare l'accesso in autostrada, mentre spinge il traffico originato nella Pianura ad accedere al sistema autostradale direttamente in corrispondenza dei nuovi caselli.

Secondo l'analisi di sensitività lo scenario di breve periodo (crescita di mobilità <5%), con tangenziale interna e nuovo casello, mostrerà flussi orari (dalle 7.30 alle 8.30) entranti in autostrada A14 di 226 veic./h e uscenti dal casello di 276 veic./h.

La stima del traffico indotto dal funzionamento dell'impianto in progetto è basata sui dati forniti dal proponente e dalle informazioni relative al suo dimensionamento.

La procedura per determinare il traffico indotto è stata in particolare orientata a quantificare e a considerare il numero di veicoli pesanti generati/attratti nelle fasce orarie della giornata, per poter prevedere eventuali aspetti critici sulla viabilità della via Emilia.

Il proponente stima che l'avvio dell'impianto a pieno regime, vale a dire con 200.000 t/anno di rifiuti in ingresso, tra liquidi e solidi, potrà avvenire a partire dal 01/01/2028.

Tale data appare, peraltro, coincidere con l'apertura del nuovo casello autostradale di Toscanella, prevista per il 2028 secondo quanto comunicato dal Comune di Dozza nel corso della seduta della Conferenza dei Servizi del 03/04/2024.

Come già specificato, il proponente ha proposto di assumere un numero massimo prescrittivo di mezzi pesanti in ingresso all'impianto, differenziando le due fasi (Fase 1 "transitoria" e Fase 2 "definitiva").

La distribuzione giornaliera (dati forniti dal proponente) ed il relativo incremento di mezzi pesanti attratti e generati dall'impianto sulla via Emilia (cioè, mezzi pesanti entrati + usciti dall'area), coincidente con le fasce orarie del traffico sistematico su tale strada, si traduce in:

fascia oraria	IN/OUT	"FASE 1"		"FASE 2"	
		entrata	uscita	entrata	uscita
00-01	0%	0,00	0,00	0,00	0,00
07-08	10%	1,50	1,50	3,60	3,60
08-09	5%	0,75	0,75	1,80	1,80
09-10	5%	0,75	0,75	1,80	1,80
10-11	5%	0,75	0,75	1,80	1,80
11-12	10%	1,50	1,50	3,60	3,60
12-13	10%	1,50	1,50	3,60	3,60
13-14	5%	0,75	0,75	1,80	1,80
14-15	5%	0,75	0,75	1,80	1,80
15-16	15%	2,25	2,25	5,40	5,40
16-17	15%	2,25	2,25	5,40	5,40
17-18	10%	1,50	1,50	3,60	3,60
18-19	5%	0,75	0,75	1,80	1,80
19-24	0%	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>36</b>	<b>36</b>

Per quanto riguarda i mezzi leggeri (auto indotte dalla presenza degli addetti e dipendenti), sono stimati in circa 20 leggeri/giorno; considerando che l'impianto lavorerà su turni (dalle 6.00 alle 14.00 e dalle 14.00 alle 22.00), e che il personale in ufficio seguirà presumibilmente orari diversi dal personale operativo, si assume a titolo estremamente cautelativo che nella punta oraria considerata (7-8) entreranno al sito C.F.G. al più 10 auto/h PUNTA.

Entrambe le categorie veicolari (leggeri e pesanti), data la conformazione geometrica dell'incrocio di accesso al sito, avranno origine (ingresso) unicamente da Castel S. Pietro e destinazione (uscita) verso Imola.

E' stato assunto conservativamente che tutti gli addetti previsti per la gestione dell'installazione in progetto si rechino sul luogo di lavoro ognuno con il proprio mezzo di trasporto. L'ipotesi sopra descritta è considerata ampiamente cautelativa in quanto il sito in esame è ben collegato ai Comuni/frazioni limitrofe (Imola, Castel San Pietro Terme, Toscanella di Dozza) dal TPL e da percorsi ciclabili.

Considerando che l'inizio della Fase 2 è previsto per il 01/01/2028, e che tale data appare coincidere con l'apertura del nuovo casello autostradale di Toscanella, per i flussi indotti nella Fase 1 è stata utilizzata la viabilità attuale, senza casello autostradale, mentre per la Fase 2 è stata considerata l'attuazione del casello.

Per completezza di analisi è stata svolta anche la verifica di un ulteriore "scenario intermedio" così strutturato:

- sistema infrastrutturale attuale senza il nuovo casello autostradale
- flussi massimi generati dall'impianto nella Fase 2 definitiva (36 mezzi pesanti/giorno).

Lo studio è stato effettuato sovrapponendo alla distribuzione dei flussi di traffico attuali (scenario "Ante Operam") i carichi indotti (generati/attratti), sia dovuti dall'impianto C.F.G. ad assetto infrastrutturale invariato (Fase 1 "transitoria" e scenario di base "intermedio"), che dal contributo imputabile all'imminente realizzazione del nuovo Casello autostradale + tangenziale interna di Toscanella (Fase 2 "definitiva").

La maglia stradale considerata si riferisce all'arco temporale di punta della fascia mattutina di maggiore intensità di traffico (7.30-8.30); la scelta di tale fascia oraria deriva sia dal più alto deflusso di traffico attuale complessivo sulla rete rispetto alla punta pomeridiana (a parità di quota aggiuntiva di traffico generata ed attratta dall'area in via di realizzazione), sia dalla mancanza di dati presenti nello "Studio del traffico per il riassetto della viabilità legata al nuovo casello autostradale" fornito dal Comune di Dozza ove le simulazioni sono state effettuate solo per l'ora di punta AM.

Simulando la fascia oraria di punta massima giornaliera (mattina) si sono considerate le

situazioni *worst case* in entrambi gli scenari di traffico (post operam), pertanto, se durante la giornata tali picchi sono verificati, a maggior ragione lo sono anche le altre fasce orarie di “punta inferiori” e “di morbida”.

I risultati del processo di assegnazione dei carichi stradali mettono in evidenza, in tutti e tre gli scenari futuri, il passaggio di un alquanto modesto incremento di traffico da/per l’impianto C.F.G. dovuti agli addetti e ai mezzi pesanti all’ora in più sulla sezione della via Emilia; questo durante il picco massimo del traffico ordinario/sistematico giornaliero mattutino.

Via	Tratto	Sezione	ANTE OPERAM (veic.eq./h)	POST OPERAM "transitorio" (veic.eq./h)	Δ % del traffico "transitorio"	POST OPERAM "intermedio" (veic.eq./h)	Δ % del traffico "intermedio"	POST OPERAM "definitivo" (veic.eq./h)	Δ % del traffico "definitivo"
Emilia	da Castel S. Pietro a Toscanella	bidirezionale	1.885	1.899	0,7%	1.903	0,9%	1.712	-10,1%
Emilia	tra nuova tangenziale interna e accesso C.F.G.	bidirezionale	2.315	2.332	0,7%	2.336	0,9%	2.303	-0,5%
Emilia	da Toscanella a Imola	bidirezionale	2.318	2.322	0,2%	2.326	0,3%	2.188	-5,6%
accesso C.F.G.		bidirezionale	0	18	100,0%	26	100,0%	26	100,0%
Valsellustra		bidirezionale	137	137	0,0%	137	0,0%	137	0,0%
SP 30 (via di Mezzo)	da nuova tangenziale interna all'A14	bidirezionale	303	303	0,0%	303	0,0%	803	62,3%
nuova Casello A14	entrata/uscita	bidirezionale	0	/	/	/	/	510	100,0%
nuova tangenziale interna	da via di Mezzo a via Scossabrillo	bidirezionale	0	/	/	/	/	644	100,0%
<b>Totale</b>			<b>6.958</b>	<b>7.011</b>	<b>0,8%</b>	<b>7.031</b>	<b>1,0%</b>	<b>8.323</b>	<b>16,4%</b>

Attraverso il modello di simulazione, sulla base della geometria dell’intersezione esaminata, dei flussi di traffico afferenti e della descrizione delle manovre di svolta, si sono ottenuti i Livelli di Servizio (L.d.S.) degli incroci stradali.

Nello scenario Fase 1 “transitoria” (ad infrastrutture invariate senza l’apertura del casello), con un esiguo aumento di mezzi pesanti (4 pesanti/orapunta totali A+R) e leggeri (10 auto/orapunta) indotti, la viabilità considerata mostra comunque un buon funzionamento circolatorio ampiamente entro i limiti di ammissibilità non evidenziando alcuna criticità.

Si avrà:

- un ritardo complessivo di 1,0 sec/veic.;
- esigui ritardi massimi di manovra uscenti dall’area dell’impianto (3,5 sec/veic.);
- lunghezza media delle file sempre nulle.

Lo scenario di base “intermedio” (come lo scenario di Fase 1 corrispondente all’attuale sistema infrastrutturale senza il nuovo casello autostradale, ma gravato dai flussi massimi generati dall’impianto nella Fase 2 a regime), considerato il lieve incremento sulla statale di 2 mezzi pesanti/orapunta aggiuntivi in totale (Andata+Ritorno), mostra valori e parametri trasportistici simili al precedente caso:

- un ritardo totale all’intersezione sempre di 1,0 sec/veic.;
- ritardo massimo nella manovra di svolta in destra in uscita dall’impianto verso Imola (7,0 sec/veic.);
- lunghezza media delle code pari a zero e fila massima di 6 metri (solo in uscita dall’impianto).

Nello scenario Fase 2 “definitiva” (considerata anche l’apertura del casello autostradale Toscanella/Dozza sulla A14), a fronte di un leggero incremento di mezzi pesanti (8 pesanti/orapunta totali A+R) indotti dall’Impianto C.G.F. rispetto all’assetto transitorio (Fase 1), a cui però fa da contraltare un minor deflusso di traffico sulla via Emilia drenato in parte sull’A14 grazie alla realizzazione proprio del nuovo casello, la viabilità considerata continuerà a presentare un apprezzabile livello di servizio:

- un ritardo complessivo di 0,8 secondi/veicolo;
- ritardi massimi di manovra irrilevanti;
- accordamenti veicolari medi sempre pari a 0 metri.

Si è infine analizzato il nodo stradale di accesso all’impianto C.F.G. sulla via Emilia: in tutti gli scenari futuri il nodo manterrà lo stesso ottimo livello di servizio di classe A dello stato

attuale, anche nell'ora di punta di massima criticità riscontrata.

Per quanto riguarda la tipologia dei mezzi impiegati per la futura area la Proprietà ha specificato che, considerando il trasporto di materiale per una portata fino a 30 t, in impianto potranno conferire anche autotreni (motrice rimorchio) e/o autoarticolati (trattore+rimorchio). Sono stati individuati per tali mezzi i raggi per la svolta in destra e le fasce di ingombro associate alle curve di ciglio. La verifica della situazione geometrico-funzionale dell'attuale intersezione a raso tra la via Emilia e la strada di accesso all'impianto C.F.G. è stata positiva: non sono state individuate problematiche inerenti alla percorribilità dell'intersezione.

In data **10/06/2024** sono state trasmesse ulteriori integrazioni volontarie\_ per quanto riguarda lo studio del Traffico (*Elaborato SIA 05.04*) precisando che:

- effettuando le micro simulazioni dinamiche del traffico (ante e post) per l'intersezione tra la via Emilia e l'accesso unico all'impianto C.F.G. ha verificato che non ci saranno accodamenti lungo l'asse della suddetta strada statale, ma che nel peggiore dei casi (scenari "transitorio" e "intermedio" senza l'apertura del casello autostradale) si avranno solo 3~6 metri di fila (corrispondenti a circa 0,6~1,2 auto) e unicamente entro l'area dell'impianto in approccio all'incrocio per l'uscita, non si è ritenuto necessario valutare anche le intersezioni a monte e a valle dell'ambito C.F.G. non soggette quindi ad alcun rigurgito di flusso imputabile all'impianto;
- per dare una più semplice lettura ed immediata comprensione dell'esiguità dei flussi indotti dal progetto si sottolinea come nell'ora di punta di massimo afflusso all'area con funzionamento a regime/definitivo, transiteranno 10 veicoli leggeri e 4 mezzi pesanti aggiuntivi, corrispondenti perciò a 18 auto equivalenti in 1 ora, cioè 4,5 auto al quarto d'ora = 0,3 auto al minuto;
- sulla scelta dell'ora di punta, si precisa che la maglia stradale considerata si riferisce all'arco temporale di punta della fascia mattutina di maggiore intensità di traffico (7.00-8.00); la scelta di tale fascia oraria deriva sia dal più alto deflusso di traffico attuale complessivo sulla rete rispetto alla punta pomeridiana (a parità di quota aggiuntiva di traffico generata ed attratta dall'area in via di realizzazione), sia dalla mancanza di dati presenti nello "Studio del traffico per il riassetto della viabilità legata al nuovo casello autostradale" fornito dal Comune di Dozza ove le simulazioni sono state effettuate solo per l'ora di punta AM;
- simulando comunque la fascia oraria di punta massima giornaliera (mattina) si sono considerate le situazioni in entrambi gli scenari di traffico PO di peggiore criticità possibile (worst case); va da sé che, se durante la giornata tali picchi saranno verificati, a maggior ragione lo saranno anche le altre fasce orarie di "punta inferiori";
- in merito alla presenza o meno dei veicoli leggeri nelle tabelle dei risultati delle simulazioni ante e post (risultati delle simulazioni ante e post operam), si precisa che le classi veicolari sono state ricondotte a veicoli equivalenti/ora punta (comprensivi quindi anche dei veicoli leggeri oltre che dei mezzi pesanti);
- in merito alla presenza del percorso promiscuo ciclo-pedonale (e non di una pista ciclabile) sulla via Emilia prospiciente l'accesso all'impianto, il proponente attuerà tutte le prescrizioni che saranno impartite da A.N.A.S., al fine del mantenimento della sicurezza di essa (ad es. installazione di specchi stradali parabolici e convessi per incroci, etc.), tuttavia si ricorda che:
  - l'accesso dalla via Emilia risulta esistente e già oggetto di concessione e pertanto già idoneo per l'ingresso/uscita dei mezzi pesanti senza alcuna modifica;

- già allo stato attuale il percorso ciclo-pedonale si interrompe in corrispondenza dell'impianto, e di altri molteplici accessi lungo la via Emilia; pertanto, i ciclisti, ai sensi dell'art. 122 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada, sono tenuti a fermarsi ed a procedere con la bici a mano a garanzia della loro incolumità;
- il percorso promiscuo pedonale e ciclabile esistente, nel quale vi è una separazione tra gli spazi dedicati alle due categorie di utenti (shared use path), è stato realizzato fuori dalla carreggiata stradale (off-street) ove la ridotta entità di traffico ciclistico e flusso di pedoni non richiede la presenza di una specifica pista ciclabile ininterrotta.
- Le valutazioni dei Livelli di Servizio (come dal citato HCM Highway Capacity Manual/Manuale di capacità autostradale) tratta le infrastrutture promiscue off-street in cui i LOS prendono in considerazione gli effetti (ritardi, disagi) sull'andatura del ciclista dovuti alla presenza di altri ciclisti, pedoni, corridori, pattinatori e bambini in bicicletta, e viceversa anche le conseguenze negative delle biciclette sulla capacità dei pedoni (non l'interferenza o intralcio con le corsie stradali motorizzate).
- Sono riportate alcune considerazioni in merito all'opportunità di considerare nello studio trasportistico anche il sabato, specialmente nel periodo maggio-settembre, in cui la strada è caratterizzata da traffico di tipo turistico verso il mare e verso Dozza in quanto uno dei borghi più belli d'Italia. Il grafico relativo ai flussi veicolari transitanti sulla Strada Statale 9 al sabato e nelle giornate medie feriali relative al periodo maggio-settembre 2023, estrapolato dalle rilevazioni regionali MTS (i dati mancanti non sono stati rilevati dal sistema) evidenzia che in tutte le settimane vagliate i valori di traffico del sabato sono inferiori rispetto al giorno feriale. Questo fenomeno avviene perché, nonostante la via Emilia venga utilizzata anche quale itinerario turistico-culturale, al sabato nel periodo estivo mancano comunque gran parte degli spostamenti sistematici casa-lavoro-studio.

### **2.C.13. Impatti cumulativi e sinergici**

In merito agli impatti cumulativi lo studio non riporta un capitolo ad hoc, ogni componente indagata verifica lo stato ante e post operam, comprendendo eventuali presenze di industrie potenzialmente sinergiche negli impatti con il progetto proposto.

### **2.C.14. Proposte per misure di compensazione e mitigazione**

Dalle valutazioni effettuate non emergono impatti negativi significativi per via delle diverse accortezze tecniche e gestionali previste nel progetto, di seguito sintetizzate:

- tutte le tecniche di trattamento previste sono progettate con riferimento ai criteri ed alle prestazioni definite nel BRef di settore, e in conformità alle Conclusioni sulle BAT;
- al fine di minimizzare le emissioni in atmosfera di carattere odorigeno sono stati previsti idonei sistemi di abbattimento per i flussi aspirati delle vasche di accumulo fanghi di depurazione;
- quale ulteriore garanzia nella mitigazione dell'impatto odorigeno, è prevista l'installazione di un sistema fisso di nebulizzazione perimetrale attorno all'intera area dedicata all'impianto di trattamento chimico-fisico in discontinuo e in continuo. Tale sistema è in grado di creare una barriera osmogenica, nebulizzando puntualmente acqua di diluizione e prodotti specifici a base enzimatica che con le loro proprietà sono in grado di garantire un'elevata resa deodorizzante;
- la possibilità di utilizzare per il trattamento di soil washing acque industriali derivanti dal trattamento di rifiuti liquidi costituisce una piena attuazione dei principi che stanno alla

base dell'economia circolare, in quanto il fabbisogno idrico necessario per lo svolgimento di un processo industriale idroesigente (recupero di inerti tramite soil washing) può essere soddisfatto mediante l'utilizzo di acque di recupero.

- le aree in cui avverrà la gestione dei rifiuti saranno pavimentate e dotate di rete di raccolta di eventuali sversamenti e delle acque di lavaggio ove previste. Tutti gli stoccaggi saranno dotati di bacini di contenimento dimensionati per contenere eventuali sversamenti. Grazie agli accorgimenti appena descritti è possibile garantire la corretta raccolta e la segregazione di eventuali flussi di reflui potenzialmente contaminati senza che questi possano entrare in contatto
- le accortezze progettuali consentono di limitare il rischio per l'ambiente e la salute umana connesso a potenziali incidenti a livelli minimi, accettabili e compatibili con il contesto industriale dell'area. Inoltre, dalle valutazioni svolte è emersa anche la presenza di impatti significativi di segno positivo.

Per quanto riguarda il “sistema socio-economico” l'esercizio a pieno regime dell'installazione in progetto consentirà in parte di recuperare rifiuti urbani e speciali non pericolosi con conseguente produzione di End Of Waste (ossia l'installazione gestirà un materiale classificato come rifiuto e produrrà a partire da esso una materia che potrà essere commercializzata in sostituzione di analoghe materie prime naturali), e in parte di smaltire rifiuti liquidi non pericolosi, incrementando così la capacità di gestione dei rifiuti speciali non pericolosi della Regione e diminuendone il flusso di esportazione attuale.

Infine, va evidenziato che il Proponente si impegna a realizzare un intervento mitigativo per diminuire i prelievi di energia elettrica da rete e di conseguenza ridurre le emissioni di gas climalteranti in atmosfera. La misura di mitigazione prevista consiste nell'installazione di un impianto fotovoltaico, con potenza nominale complessiva pari ad almeno 600 kW, in grado di soddisfare parzialmente (per circa il 18%) il fabbisogno energetico dell'installazione in progetto (si rimanda all'Appendice 1 per maggiori dettagli progettuali riguardanti la simulazione di energia annuale prodotta e il dimensionamento dell'impianto fotovoltaico).

In conclusione, si ritiene che il progetto in esame, valutato nel complesso degli accorgimenti tecnici di progettazione, gestione e monitoraggio, sia ambientalmente compatibile, ossia non produca impatti negativi e significativi ma, al contrario, produca effetti nel complesso positivi per il sistema di gestione rifiuti della Regione Emilia-Romagna.

### **2.C.15. Proposte per misure di monitoraggio**

Gli esiti delle valutazioni svolte nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale dimostrano che le attività previste per la realizzazione del progetto in esame saranno pienamente sostenibili sotto il profilo ambientale. In particolare, non sono emersi impatti significativi e negativi per le matrici ambientali in fase di cantiere e di esercizio del nuovo impianto.

Pertanto, in termini di monitoraggio, gli effetti ambientali riconducibili all'esercizio del nuovo impianto nello stato futuro saranno monitorati e controllati mediante l'attuazione del Piano di Monitoraggio elaborato per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), domanda che viene presentata nell'ambito della procedura autorizzativa unica di cui fa parte anche il presente Studio di Impatto Ambientale, al quale si rimanda.

### **3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITÀ/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE**

#### **3.A. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico**

##### **3.A.1. Pianificazione Territoriale Regionale**

###### **3.A.1.1. Piano Territoriale Regionale Emilia-romagna (PTR)**

Si condividono le considerazioni riportate nello studio di impatto ambientale relativamente a tale Piano.

###### **3.A.1.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)**

Si condividono le considerazioni riportate nello studio di impatto ambientale relativamente a tale Piano e si rimanda alle valutazioni del PTM.

##### **3.A.2. Pianificazione Regionale di settore**

###### **3.A.2.1. Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020)**

Preso atto che l'istanza di PAUR è pervenuta agli atti il 14/02/2023, non trova applicazione il PAIR 2030, adottato e pertanto entrato nella fase di salvaguardia il 3/04/2023 con deliberazione n. 527 della Giunta regionale. Si fa pertanto riferimento al PAIR 2020.

Il Comune di Dozza è classificato come "area *hot Spot*" PM10" in base al PAIR 2020.

L'art. 10 del Piano prescrive che l'Autorizzazione alle emissioni non può contenere misure contrastanti rispetto a quelle riportate nel Piano medesimo. Si rimanda all'AIA la verifica della rispondenza di quanto proposto alle indicazioni del PAIR in merito alle emissioni, convogliate e/o diffuse, di PM10.

L'art. 19 del PAIR riporta alcune prescrizioni da applicare esclusivamente agli impianti assoggettati ad AIA: in fase di AIA tali prescrizioni dovranno essere applicate alle emissioni di polvere.

###### **3.A.2.2. Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025)**

L'impianto ricade sulla SS9 Via Emilia. Nonostante sia classificata come strada Statale e Grande Rete, essa ha un ruolo prevalentemente locale anche a causa delle molteplici attività e centri abitati che insistono sul suo asse e che la rendono poco scorrevole anche in condizioni normali.

Il PRIT riporta una generica necessità di potenziamento della SS9 quanto meno in corrispondenza dei principali centri urbani, con conseguente riqualificazione dei tratti urbani della Via Emilia. In tali casi deve essere contestualmente prevista la riqualificazione del tratto urbano della via Emilia.

La realizzazione dell'opera accessoria al casello di Dozza, ovvero il raccordo "tangenziale" che collega la zona produttiva di Toscanella al casello, è fondamentale per sostenere il carico aggiuntivo di traffico da/per il casello, dovuto sia all'attrattività stessa del casello, sia, in quota parte, alla realizzazione del progetto in oggetto.

###### **3.A.2.3. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle Aree Inquinare (PRRB)**

Il PRRB non introduce particolari disposizioni in merito alla realizzazione di un impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi, come quello in esame. La gestione dei rifiuti speciali è infatti dettagliatamente disciplinata in relazione al divieto di realizzazione di nuove discariche, mentre rimane maggiore libertà di azione per gli impianti dedicati al recupero, attività peraltro fortemente promossa.

In considerazione del recupero di una attività quale la ex tintoria Martelli lavorazioni tessili

S.p.A., fallita nel 2016, entro un'area ora abbandonata e in stato di degrado, le attività condotte si possono ritenere in linea con i principi e gli obiettivi proposti.

Relativamente ai rifiuti da spazzamento stradale, preso atto di quanto riporta il Piano e delle azioni proposte dal Piano stesso, l'installazione in progetto si può ritenere in linea con entrambe le azioni indicate per i rifiuti da spazzamento stradale, poiché sarà realizzata in un sito industriale dismesso ubicato nella porzione centrale/orientale della Regione.

Inoltre la realizzazione del progetto in esame permette di incrementare la capacità di gestione dei rifiuti speciali non pericolosi entro la Regione, diminuendone il flusso di esportazione attuale e perseguendo gli obiettivi strategici dettati dal Piano, riguardanti lo sviluppo di filiere del recupero (green economy) ed il raggiungimento dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale di tali rifiuti.

#### **3.A.2.4. Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)**

La Regione con DGR n. 1724 del 29/07/2024 e pubblicata in data 05/08/2024 ha assunto di non procedere all'approvazione della Variante alla cartografia delle zone di protezione delle acque sotterranee e conseguentemente delle tutele correlate, come richiesto nell'ambito del PAUR relativo all'”Impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi” nel Comune di Dozza, frazione Toscanella di Dozza (BO)”, rimandando la revisione delle stesse alle valutazioni che più compiutamente potranno essere svolte in sede di adozione del PTA 2030.

Le motivazioni sono di seguito riportate.

- *Valutato che nel merito della proposta di Variante al PTA presentata nell'ambito del PAUR in corso occorre considerare l'opportunità di procedere, stante il percorso attivato dalla Giunta di elaborazione del PTA 2030;*
- *Considerato che in sede di adozione del PTA 2030, dovrà essere effettuata la revisione integrale delle Norme e delle cartografie e tavole inerenti la tutela delle acque, al fine di allinearle alle nuove conoscenze geologico-idrogeologiche e climatiche, anche derivanti dal PdG e dai Piani di Assetto Idrogeologico vigenti e in corso di aggiornamento, e alle modifiche normative intercorse, nonché adeguarle al quadro risultante dai cambiamenti climatici in atto e ai Piani Speciali per la Ricostruzione, redatti in conseguenza degli eventi alluvionali del maggio 2023 che hanno coinvolto larga parte del territorio della Regione, ricompreso quello bolognese;*
- *Ritenuto pertanto di non procedere all'approvazione della Variante alla cartografia delle zone di protezione delle acque sotterranee e conseguentemente delle tutele correlate, rimandando la revisione delle stesse alle valutazioni che più compiutamente potranno essere svolte in sede di adozione del PTA 2030;*
- *Dato atto altresì che la Giunta, stante l'attuale periodo di prorogatio, provvede unicamente all'ordinaria amministrazione di propria competenza, oltre ad atti urgenti e indifferibili.*

#### **Pertanto permane il vincolo ostativo del terrazzo alluvionale.**

Relativamente alla tutela delle Aree di ricarica di tipo B, si evidenzia che:

- il progetto non prevede alcun prelievo di acqua dalla falda, in quanto la sola fonte di approvvigionamento idrico per il processo è costituita dall'acquedotto, oltre che dai recuperi idrici interni, né sono previsti scavi o interventi che possano interferire con la falda;
- l'area di nuova impermeabilizzazione, relativa esclusivamente alla viabilità interna ed al parcheggio dei mezzi pesanti, riguarderà circa il 30% della superficie verde posta ad est del sito, mentre la superficie restante (70%) verrà mantenuta a verde.

Inoltre circa il 50% dell'intera superficie di proprietà del proponente sarà mantenuta a verde ed il progetto prevede interventi sul verde che aumenteranno il valore ecologico di tutta l'area per effetto quantitativo e qualitativo degli alberi e degli arbusti messi a dimora”.

#### **Relativamente ai Terrazzi Alluvionali:**

si dà atto di indagini e approfondimenti sulla stratigrafia dell'area svolti dal geologo incaricato, i cui esiti portano alla conclusione che “i terreni presenti nell'area in oggetto non

appartengono ad una stratigrafia di terrazzo alluvionale, bensì di conoide alluvionale”. Secondo quanto riportato dal proponente, pertanto, la presenza del terrazzo appare “essere un effetto cartografico, presumibilmente dovuto alla trasposizione da carte a piccola scala a carte a grande scala”.

Per quanto motivato, la società proponente presenta, quindi, “proposta di Variante cartografica delle zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare montano – terrazzo alluvionale, individuate all’Allegato A del PTM (norme e cartografie del PTCP costituenti piano regionale di tutela delle acque) ai sensi dell’art. 21, comma 2, della L.R. Emilia-Romagna 4/2018”.

La Città metropolitana di Bologna, tenuto conto delle integrazioni del proponente puntualmente richiamate, per quanto di competenza, pur non ravvisando aspetti ostativi rispetto alla tutela delle Aree di ricarica di tipo B, demanda al competente Servizio regionale e ad Arpa, quale ente procedente, le valutazioni di carattere ambientale in merito alla sostenibilità e coerenza di quanto proposto rispetto alle suddette aree di ricarica.

Con riferimento all’interferenza con la tutela dei Terrazzi Alluvionali ed alla relativa proposta di variante cartografica al PTA si evidenzia che seppure i Terrazzi Alluvionali siano stati individuati a scala provinciale nel PTCP (come disposto dal Piano di Tutela delle Acque approvato dalla Regione Emilia-Romagna nel 2005), a seguito del trasferimento delle relative competenze ambientali alla Regione (con LR 13/2015), anche gli elaborati di PTCP che recepiscono ed integrano il PTA a scala di area vasta costituiscono pianificazione regionale ed in quanto tali conservano pienamente la relativa validità ed efficacia (allegato A al PTM).

Per quanto sopra evidenziato, la Città metropolitana prende pertanto atto della proposta di variante cartografica al PTA sulla base delle motivazioni addotte dal proponente, demandando ad Arpa, quale ente procedente, ed al competente Servizio regionale, la valutazione della medesima proposta.

A tal fine, si richiama anche quanto riportato all’articolo 4 comma 1 del PTM, ovvero che ai sensi dell’art. 24, comma 1, della LR n. 24/2017, il PTM disciplina esclusivamente le tematiche e gli oggetti attribuiti alla competenza del PTM stesso dalla medesima legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017 nonché dalle ulteriori disposizioni normative di fonte statale e regionale così come allo stesso PTM applicabili. Inoltre, come specificato al successivo comma 4 del medesimo art. 4, dalla data di entrata in vigore del PTM è abrogato il PTCP “fermo tuttavia restando che conservano pienamente la relativa validità ed efficacia e, come tali, non sono abrogati i contenuti normativi e cartografici del medesimo PTCP che, anche ai sensi dell’art. 76, comma 3, della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, costituiscono pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione delle norme e/o comunque dei contenuti [...] del vigente Piano di Tutela delle Acque [...] e che, a tal fine, si allegano al PTM sub Allegati A e B per formarne parte integrante e sostanziale ad ogni conseguente effetto conoscitivo, normativo e/o amministrativo”.

### **3.A.3. Piano Territoriale Metropolitano (PTM)**

In merito al progetto è stato espresso il parere di conformità con il Piano Territoriale Metropolitano e valutazioni conclusive della Città metropolitana di Bologna – Servizio Pianificazione del territorio. In particolare rileva la coerenza del progetto con il PTM in relazione ai seguenti punti:

- relativamente agli aspetti di tutela delle acque si rimanda a quanto inserito nel paragrafo 3.A.2.4.
- per quanto riguarda le valutazioni del Servizio Mobilità Sostenibile si rimanda alle valutazioni riportate nella componente Sistema della mobilità

- rispetto alle valutazioni di competenza comunale relative alla coerenza con PSC e RUE, si dà atto che il Comune di Dozza ha valutato la proposta coerente con la strumentazione urbanistica confermando che l'intervento non implica variante urbanistica.

### **3.A.4. Pianificazione Comunale**

#### **3.A.4.1. Piano Strutturale (PSC) e Regolamento Urbanistico (RUE)**

In merito alla pianificazione comunale è pervenuto il parere del Comune in data 7/6/24 nel quale sono riportate le valutazioni che seguono.

Relativamente al PSC, riguardo alla Tav. 2 “Tutele e valorizzazioni delle identità culturali e dei paesaggi”, Art. 2.2.6 – Potenzialità archeologiche, il Comune segnala che, diversamente da quanto indicato nel SIA, la vasca di prima pioggia (VVP2), prevista nella proposta migliorativa depositata il 15 Maggio 2024, risulta collocata in area con potenzialità archeologica di livello 2 (art. 2.2.6 comma 2), con profondità d'installazione (standard) di 256 cm, come emerge nella Relazione Idraulica depositata.

L'articolo, per il Livello 2, definisce: *“ogni trasformazione fisica che richieda scavi con profondità superiori a 50 cm nonché eventuali grandi movimentazioni di terra quali modifiche negli assetti dei suoli agricoli con superfici superiori a 5000 mq, è subordinata all'esecuzione di sondaggi preliminari, in accordo con la Soprintendenza Archeologica e in conformità alle eventuali prescrizioni da questa dettate, a cura e spese del soggetto proponente, e prima del rilascio del titolo edilizio. Le stesse modalità di intervento riguardano anche grandi infrastrutture superficiali nonché singoli interventi di sbancamento di carattere edilizio o di cava con superfici superiori a 100 mq”*.

Poiché non risulta evidenza dell'avvenuta esecuzione dei suddetti sondaggi preliminari che dovranno essere condotti in conformità con quanto previsto dalla norma, si individua tale prescrizione da attuare prima dell'inizio lavori.

Riguardo all'art. 3.1.9 - Zone di protezione delle risorse idriche: aree di ricarica e terrazzi alluvionali, il Comune prende atto della disamina motivata presentata dal proponente che supera, con conseguente richiesta di variante cartografica, il tema della presenza di un terrazzo alluvionale.

Riguardo l'Art. 3.1.10 - Gestione delle acque meteoriche, per quanto attiene le prescrizioni, il progetto ha previsto la realizzazione dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche.

Relativamente alla Tavola 4 - Infrastrutture, il proponente ha richiesto a E-Distribuzione la determinazione della distanza di prima approssimazione (DPA). In ogni caso, essendo solo interventi di manutenzione straordinaria, non necessitano del rispetto della DPA anche se collocati nella fascia di 50 m di distanza dell'elettrodotto di MT o AT (Art.4.1.5 Elettrodotti).

Il progetto non prevede interventi nelle zone interessate dalla fascia di rispetto delle strade contermini all'ambito, normate dall'Art. 4.1.3 - Fasce di rispetto stradale.

Dal punto di vista del **RUE** detti ambiti sono normati dall'art. 15.4.2 delle relative NTA:

Per l'**Asp\_C1** gli usi ammessi sono:

B. Funzioni di servizio complementari alla residenza

C. Funzioni terziarie e commerciali ammesse complessivamente in misura non prevalente rispetto alle altre funzioni

D. Funzioni produttive e assimilabili:

d1) Attività manifatturiere artigianali e industriali, comprensive del commercio di beni di produzione propria con SdV max  $\leq 150$  mq e delle attività direzionali e terziarie connesse, delle attività di immagazzinamento e mostre; sono assimilati a queste funzioni i concessionari auto, moto etc. con i relativi servizi di assistenza e di commercializzazione

dei materiali annessi

d2) Commercio all'ingrosso

d3) Magazzini, autorimesse anche con attività di noleggio, ricovero mezzi di trasporto, deposito automezzi, attività espositive senza vendita

d4) Attività di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari e zootecnici

d5) Produzione e commercializzazione dell'energia;

d6) Depositi a cielo aperto;

d9) Residenza per il proprietario e il custode e foresteria in rapporto pertinenziale con la funzione produttiva solo nelle aziende con lotto non  $\leq$  a 1500 mq; la Su netta residenziale non può superare i 220 mq per lotto e Sa nella quantità di pertinenza (art. 3.1.2); sono fatte salve le situazioni esistenti; sia le Su che le Sa rientrano nei calcoli delle Su dell'edificio produttivo per il calcolo della Uf.

d10) Impianti per la trasmissione via etere

G. Dotazioni e infrastrutture pubbliche o convenzionate di tipo comunale e sovracomunale

g1.2) Servizi sanitari e assistenziali

g1.4) Attività culturali sociali e politiche

g2.1) Istruzione dell'obbligo e per l'infanzia g2.2) Sanità, Servizi sociali e assistenziale

g2.4) Attività culturali sociali e politiche.

Non risulta ammessa la funzione

g3.3) Impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (DS\_DIS).

Occorre precisare che nel RUE sono presenti riferimenti espliciti ai soli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti individuati dalla sigla (DS\_DIS) e classificati quali Dotazioni pubbliche o convenzionate (art. 9.1.4 delle NTA).

In particolare:

G. Dotazioni e infrastrutture

g3) Dotazioni e infrastrutture speciali pubbliche o convenzionate:

g3.3) Impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (DS\_DIS), vale a dire quelli che vengono trattati dal pubblico e pertanto l'impiantistica rientra tra le dotazioni.

In sostanza, il RUE regola solo l'ubicazione delle discariche/centri di raccolta intesi come infrastrutture pubbliche o convenzionate, e quindi Dotazioni.

Il proponente, soggetto privato, nei documenti allegati al Titolo Edilizio (SCIA ordinaria per manutenzione straordinaria MS), nell'elaborato SIA 02 – Inquadramento programmatico, ha precisato che: *“L'articolo di riferimento per le aree classificate come ASP\_C è l'art.15.4.2 delle NTA ha lo scopo di regolare gli ambiti produttivi destinati al mantenimento ed integrazione delle aree produttive e terziarie, elencando e specificando gli usi ammessi in tali aree. Tra le varie funzioni produttive e assimilabili elencate, vengono indicate funzioni produttive e assimilabili, tra cui “d1) Attività manifatturiere artigianali e industriali, comprensive del commercio di beni di produzione propria con SdV max  $\leq$  150 mq e delle attività direzionali e terziarie connesse, delle attività di immagazzinamento e mostre”*

*Le attività che si prevede di svolgere, ed in particolare quelle relative al recupero di rifiuti non pericolosi con produzione di materiale (End of Waste) che cessa la qualifica di rifiuto, può essere assimilata ad attività industriali.”*

Il Comune prende pertanto atto di quanto dichiarato dal proponente in merito all'attività che intende svolgere, assimilabile alla d1.

Segnala inoltre che la porzione di area, collocata nel settore nord-est del comparto e pari a 245 m<sup>2</sup>, ricade in ambito AUC *“Ambiti urbani consolidati a prevalente destinazione residenziale”* (capo 3.5 del tomo III NTA) e precisamente AUC\_A1, nel quale non è prevista la funzione d1. La particella è stata trasferita al proponente priva di capacità edificatoria, restando la stessa a favore delle adiacenti proprietà. La proposta progettuale prevede, per tale

area, esclusivamente una sistemazione a verde, senza coinvolgimento nelle attività legate all'impianto. Si ritiene pertanto compatibile la presenza di detta area verde "cuscinetto" tra l'impianto e le vicine residenze, ancorché in ambito AUC.

Tra gli interventi ammessi è presente la "*manutenzione straordinaria MS*".

In relazione a quanto sopra citato si ritiene quindi la proposta conforme agli strumenti urbanistici comunali.

#### **3.A.4.2 Classificazione acustica del Comune di Dozza**

Riguardo alla classificazione acustica è pervenuto il parere di competenza di ARPAE, pertanto il comune può rilasciare il nulla osta.

In sede di conferenza dei servizi conclusiva il Comune concorda sulla possibilità di rilasciare il nulla osta acustico sulla base delle valutazioni espresse nel corso dei lavori istruttori sulla componente.

### **3.A.5 Pianificazione di Settore**

#### **3.A.5.1. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Reno (PSAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)**

Per quanto riguarda il rischio idraulico, si prende atto che la zona di interesse non ricade in alcun scenario di pericolosità.

In applicazione del principio dell'invarianza idraulica, al fine di non incrementare gli apporti di acqua meteorica, è stata adeguatamente dimensionata la vasca di raccolta delle acque, tenendo comunque in considerazione le vasche già esistenti nel sito, nonché la capacità di laminazione dello stesso impianto.

Rispetto alle superfici già impermeabilizzate, il progetto prevede l'impermeabilizzazione di una nuova superficie di circa 2.100 m<sup>2</sup>; si prende atto che le verifiche di invarianza idraulica riguardano solo la quota parte incrementale dell'area impermeabilizzata, rispetto allo stabilimento esistente.

Il progetto prevede un volume totale di accumulo di acqua pari a 105 m<sup>3</sup>, adeguato a garantire il volume richiesto, di cui 94,5 m<sup>3</sup> ricavati in uno scatolare localizzato al di sotto del nuovo parcheggio, con lo scarico finale nel Torrente Sellustra, previo passaggio nel fosso stradale esistente.

#### **3.A.5.2. Piano Piano di Gestione delle Acque (PDG)**

Si prende atto che il progetto prevede uno scarico nel corpo idrico superficiale (torrente Sellustra), nel rispetto dei limiti previsti, dalla Tabella 3, Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per lo scarico in acque superficiali. Tale scarico sarà inoltre monitorato come previsto nel piano di controllo e monitoraggio dell'AIA e non si prevedono impatti sulla qualità del corpo idrico interessato.

Per tali ragioni il progetto in esame si può ritenere coerente con gli obiettivi e le misure previste dal Piano di Gestione delle Acque del distretto del Po.

### **3.A.6. Sistema delle aree protette e Rete Natura 2000**

L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, in relazione alla V. Inc.A. - Livello 1 Screening di incidenza, in data 03/18/2024 agli atti con PG/2024/51240, si è espresso rilevando che a seguito dell'analisi cartografica, la localizzazione dell'impianto in oggetto è ad una distanza di circa 2 km dal Sito Natura 2000 più vicino, rappresentato dalla Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT4050004 "Bosco della Frattona" (ha 392) e la Riserva Naturale regionale Bosco della Frattona (ha 15), inclusa nella ZSC. Pertanto, gli habitat di

interesse comunitario (e gli habitat di specie) tutelati dalla ZSC non saranno interessati dalle emissioni in atmosfera della fase di realizzazione delle opere (che interesseranno lo stretto intorno dell'area di progetto), né dalla fase di esercizio dell'impianto; anche le specie animali di interesse comunitario e/o di interesse conservazionistico tutelati dalla ZSC, per la stessa ragione, non saranno interessate né dalle attività previste nella fase di cantiere, né dalle attività della fase di esercizio.

Inoltre, la possibile alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee dovuta alla attività di cantiere ma anche alla attività di trattamento dei rifiuti, al deposito di materiali, nonché a possibili incidenti quali sversamento di liquidi inquinanti, non interessa i territori della ZSC e della Riserva Naturale in quanto l'area di progetto si trova ad una altitudine inferiore al sito delle aree tutelate (ZSC e Riserva Naturale), Pertanto il progetto può essere autorizzato senza procedere con il Livello 2 del procedimento (Valutazione di Incidenza appropriata).

In relazione alla Riserva Naturale Orientata "Bosco della Frattona", trattandosi di un progetto che interessa un'area distante circa 2 Km dalla Riserva stessa, il Nulla -Osta non è dovuto.

## **4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO**

### **4.A. Provvedimento di VIA**

Le valutazioni di impatto ambientale sono suddivise in valutazioni progettuali e valutazioni ambientali.

Le valutazioni ambientali comprendono quelle di impatto ambientale per la realizzazione dell'impianto e per il suo esercizio, nonché le valutazioni in merito alla sostenibilità della variante al Piano di Tutela delle Acque, necessaria per superare il vincolo ostativo agli impianti di smaltimento rifiuti nell'ambito dei terrazzi alluvionali, ex art. 5.3 del PTCP, così come recepito nell'Allegato A del PTM .

### **4.A.1. VALUTAZIONI PROGETTUALI**

Si riportano in questo capitolo le valutazioni in merito al quadro di riferimento progettuale dell'opera, anche - ma non solo - sulla base delle informazioni contenute nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) presentato dal Proponente e riportate nel precedente capitolo 2.B.

#### ***4.A.1.1. Valutazione delle alternative***

In merito alla valutazione delle alternative si premette che il Comune di Dozza ha espresso parere negativo in relazione alla mancata individuazione e valutazione delle alternative, precisando che nonostante esplicitamente prevista tra i contenuti minimi normativi nel SIA, risulta completamente omessa l'individuazione delle alternative di vario tipo e conseguentemente il confronto tra le stesse sotto il profilo dell'impatto ambientale.

Si evidenzia tuttavia che il proponente ha presentato le alternative argomentandole come la scelta migliore per ogni tipologia alternativa rispetto ai seguenti criteri:

- favorire l'Economia Circolare, ovvero il circolo virtuoso dei rifiuti (la sezione di soil-washing consentirà di recuperare rifiuti non pericolosi con la conseguente produzione di "End Of Waste");
- minimizzare il consumo di suolo, collocandosi in aree produttive esistenti e già provviste delle necessarie infrastrutture (elettrodotto di media tensione, acquedotto industriale, fognatura, ecc.);
- recupero di edifici ed impianti esistenti, aventi peraltro coperture in amianto;
- presenza di un impianto di depurazione biologica che con poche modifiche potrà essere adattato alle specifiche di progetto;
- corrisponde alle necessità richiamate dal PRRB per i rifiuti da spazzamento stradale nella porzione centrale/orientale della Regione;
- perseguire gli obiettivi strategici del PRRB riguardanti lo sviluppo di filiere del recupero (green economy) ed il raggiungimento dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi;
- affaccio diretto sulla S.S.9-via Emilia e a pochi chilometri da 2 caselli autostradali (Imola e Castel San Pietro) dell'A14;
- progettazione e realizzazione dell'impianto di soil-washing affidata ad una azienda leader del settore dell'ecologia, titolare di una specifica e brevettata tecnologia di lavaggio (integrano un particolare processo di lavaggio brevettato finalizzato alla rimozione dei contaminanti dei rifiuti e alla produzione di materiali inerti);
- le sezioni di trattamento chimico/fisico e biologico proposte risultano

tecnologicamente avanzate e in linea con le Migliori Tecnologie Disponibili (BAT);

- relativamente alle emissioni odorigene associate all'impianto di depurazione biologico, si è cautelativamente scelto lo scenario che prevede "vasche di equalizzazione iniziale, di stabilizzazione e di ispessimento dei fanghi chiuse, aspirate ed il flusso odorigeno inviato al punto di emissione E1, dotato di sistema di abbattimento costituito da due scrubber a doppio stadio che riduce significativamente le concentrazioni di odore ai ricettori ed in particolare a quelli più prossimi alla sorgente", rispetto a quello che avrebbe previsto "vasche di equalizzazione iniziale, di stabilizzazione e di ispessimento dei fanghi scoperte, configurando emissioni diffuse di tipo passivo areale".

Si valutano positivamente i criteri adottati e si considera nel suo complesso sufficientemente argomentata la scelta progettuale presentata.

#### ***4.A.1.2. Valutazione dell'impatto in fase di cantiere***

Il progetto del nuovo impianto di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi, consta di tre nuovi impianti, utilizzando e ristrutturando in maniera significativa gli ambienti esistenti. In particolare, verranno realizzati:

- Impianto di depurazione liquidi (NIP);
- Impianto di trattamento chimico – fisico;
- Impianto di soil washing

Oltre alle nuove sezioni di impianto verranno ristrutturati e realizzati ambienti ad uso uffici e laboratorio nella parte sud del fabbricato esistente.

E' stato presentato il Piano di sicurezza e coordinamento, nonché il Cronoprogramma dei lavori, tenendo conto delle Lavorazioni previste in cantiere, della tempistica della loro esecuzione, delle "eventuali criticità del processo di costruzione" in cui è indicata, nel rispetto dei contenuti individuati in Allegato XV del D.Lgs. 81/08 e smi, "la durata prevista delle lavorazioni, delle fasi di lavoro e, quando la complessità dell'opera lo richieda, delle sottofasi di lavoro.

Il Cronoprogramma è predisposto tenendo conto dell'analisi delle interferenze fra le lavorazioni e riporta la successione delle attività così come raggruppate nelle seguenti Fasi di cantiere:

FASE 1 - Rimozione copertura in eternit e installazione nuovi pannelli sandwich

FASE 2 - Accantieramento:

- installazione aree di cantiere
- demolizione recinzione esistente e scavi di sbancamento area nuovo ampliamento
- realizzazione muro di sostegno confine lato est
- posa della vasca di laminazione e reinterro

FASE 3 - Opere civili di preparazione del sito:

- realizzazione nuovi basamenti, cavidotti, fognature, pozzetti ecc.
- demolizione opere accessorie esistenti e pulizia delle opere
- realizzazione piping
- realizzazione nuove pavimentazioni
- risanamento pavimentazioni esistenti, bacini esterni e cunicoli
- installazioni equipment impianto

FASE 4 - Installazione impianti:

- impianto chimico - fisico
- impianto di depurazione biologica
- impianto di soil washing

Si prende atto della programmazione delle attività di cantiere evidenziando particolarmente opportuna la collocazione nella prima fase di cantiere delle attività di rimozione dell'amianto, così da minimizzare la dispersione di fibre di amianto.

In riferimento alla gestione delle terre e rocce da scavo, si prende atto che durante la fase di cantiere per la realizzazione del nuovo piazzale e della vasca di laminazione interrata, i rifiuti da costruzione e demolizione e i terreni che saranno prodotti, così come gli altri rifiuti prodotti tipici dei cantieri, quali imballaggi di materie prime da costruzione, scarti di materiale, stracci, rottami metallici, saranno avviati a smaltimento fuori sito, presso impianti terzi autorizzati. Si prende pertanto atto della dichiarazione dell'azienda che non risulta necessaria la predisposizione del Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, ai sensi del DPR 120/2017, in quanto le terre escavate, quantitativamente poco rilevanti, saranno gestite come rifiuto.

#### **4.A.1.3. Valutazione dell'impatto in fase di esercizio**

L'esercizio dell'impianto rientra tra quelli previsti ai sensi dell'art. 208 impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, ed appartiene alla tipologia progettuale di cui all'allegato VIII della parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, categoria 5.3.a) punti 1 e 2:

5.3.a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

*1) trattamento biologico;*

*2) trattamento chimico-fisico.*

Pertanto l'esercizio dell'impianto è regolamentato tramite Autorizzazione Integrata Ambientale, cui si rimanda, che deve includere tutte le misure necessarie a soddisfare i requisiti di cui all'art. 29-sexies, nonché di cui agli articoli 6, comma 16, e 29-septies, al fine di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Per quanto riguarda il titolo edilizio, il proponente ha presentato una SCIA (segnalazione certificata di inizio attività ai sensi della LR 15/2013 e s.m.i e DPR 380/2001 e s.m.i.) ordinaria per Manutenzione Straordinaria, con presentazione di presismica e di modulistica per Ipiripi. Nel merito il Comune, nel punto 1) del proprio parere del 7/06/24, ne prende atto, evidenziando la conformità urbanistica.

Per quanto riguarda la classificazione come industria insalubre, AUSL nel proprio parere del 12/06/2024, sottolinea che l'attività risulterebbe classificata come industria insalubre di 1° classe, in quanto ricadente nell'elenco B al n° 100 "*Rifiuti solidi e liquami – impianti di depurazione, trattamento*" e pertanto ai sensi del Regio Decreto 1265, del 27 luglio 1934 "*una industria o manifattura la quale sia inserita nella prima classe, può essere permessa nell'abitato, quante volte l'industriale che l'esercita provi che, per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, il suo esercizio non reca nocimento alla salute del vicinato*".

Il Comune in merito all'esercizio delle industrie insalubri di cui agli artt. 216 e 217 dello stesso regio decreto deve classificare, previa proposta/parere di competenza della Ausl - Dipartimento di Sanità Pubblica e nell'ambito dell'AIA, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.

Pertanto il Comune ha espresso il proprio assenso in sede di conferenza a classificare l'impianto come industria insalubre di 1° classe e tale classificazione viene riportata nell'AIA.

La struttura tecnica competente in materia sismica per il Comune di Dozza è il Servizio Sismico del Nuovo Circondario Imolese, che per quanto attiene alle sue competenze ha espresso parere favorevole in merito all'ammissibilità dell'intervento con le seguenti

precisazioni da attuare nella fase esecutiva:

a) argomentare la Classe d'uso II associata agli interventi in oggetto, in relazione alla pericolosità per l'ambiente del contenuto e delle attività previste (anche se non si configura un incremento di Classe d'Uso rispetto allo stato attuale, si invita ad elaborare la valutazione della sicurezza dell'edificio prefabbricato esistente con particolare riferimento ai principali collegamenti tra gli elementi strutturali, come da paragrafi 2.4.2, e 8.3 delle NTC 2018);

b) il procedimento amministrativo sismico (autorizzazione o deposito) relativo alla realizzazione dei singoli interventi (serbatoi, strutture metalliche, etc) dipenderà dalle loro rispettive caratteristiche dimensionali ( D.G.R. 1814/2020).

La Struttura Tecnica Competente in materia sismica ricorda inoltre che l'avvio dei lavori delle nuove costruzioni e/o interventi su manufatti esistenti in oggetto, sono subordinati all'ottenimento del titolo abilitativo sismico ai sensi della L.R. 19/2008 (autorizzazione sismica/deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture).

In relazione alla concessione di accesso dell'impianto alla S.S.9-via Emilia, ANAS SpA, con nota acquisita agli atti con PG/2024/121509 del 02/07/2024, ha espresso il proprio parere di massima positivo, specificando che l'esecuzione delle opere previste sono soggette agli artt. 21 -22 -24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 32 e 33 ed al relativo Regolamento del Codice della Strada.

Il rilascio dell'autorizzazione resta subordinato all'espletamento dell'istruttoria prevista dalle succitate disposizioni normative ed alla preventiva sottoscrizione di apposito disciplinare. Inoltre la Società dovrà presentare richiesta di voltura dell'accesso esistente regolarmente concesso, ma ancora intestato alla vecchia proprietà.

Inoltre ANAS nel medesimo parere ha espresso il proprio assenso allo scarico delle acque nel fosso stradale della via Emilia, previa richiesta di concessione ai sensi dell'art. 32 del Codice della Strada.

Ai fini di quanto sopra specificato, la richiesta formale dovrà essere corredata di un progetto esecutivo degli interventi previsti con definizione puntuale delle soluzioni adottate in relazione alle interferenze con le strutture preesistenti.

Il Comando Provinciale VV.F. di Bologna, per quanto di competenza, ai soli fini antincendio, ha espresso parere favorevole condizionato indicando che:

- per quanto non chiaramente ed esplicitamente indicato nella documentazione tecnico progettuale presentata, occorre rispettare integralmente quanto specificato dal DM 18/10/2019 e s.m.i. e dalla RTV di cui al DM 26/7/2022 (stoccaggio rifiuti);
- con riferimento all'area di processo TSC/TSB si evidenzia che la stessa è configurabile con profilo di rischio  $R_{vita}=A2$  e non A1. Pertanto le valutazioni delle strategie devono tener conto di quanto suddetto con particolare riferimento, tra l'altro, alla lunghezza dei percorsi di esodo e dei corridoi ciechi (S.6 del DM 18/10/2019), che non dovranno essere superiori rispettivamente a 60 m e 30 m. Inoltre, per la medesima area, occorre considerare il fattore  $\delta n=1,2$  per il calcolo del carico d'incendio (alto rischio incendio - S.2 del DM 18/10/2019) che determina un  $q_{f,d}=555$  Mj/mq. Presentare, all'atto della SCIA di cui al DPR n. 151/2011, specifica documentazione tecnica attestante l'integrale rispetto di quanto suddetto;
- dovrà essere presentato, all'atto della SCIA di cui al D.P.R. n. 151/2011, specifico elaborato grafico attestante la valutazione della distanza di separazione al fine di limitare la propagazione dell'incendio ai sensi del punto S.3.8 del DM 18/10/2019 e dei punti 5.3.1 e 5.3.2 del DM 26/7/2022 (stoccaggio rifiuti).

#### ***4.A.1.4. Valutazione della dismissione***

In relazione a quanto definito dal proponente, in merito alla dismissione dell'impianto, si prende atto di quanto previsto nel progetto e si rimanda a quanto previsto nell'AIA al capitolo "D.2.9 Gestione del fine vita dell'impianto".

## 4.A.2. VALUTAZIONI AMBIENTALI

### 4.A.2.1. Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima

Lo studio di impatto sulla qualità dell'aria dell'impianto in fase di esercizio ha valutato le emissioni da traffico indotto e le emissioni in atmosfera da trattamento rifiuti.

Per quanto concerne le emissioni da trattamento rifiuti, non si riscontrano, per tipologia di processi e di sostanze emesse, emissioni significative con effetti diretti sulla qualità dell'aria. Talune sostanze, come l'ammoniaca, rappresentano un precursore in atmosfera per i processi secondari di scala vasta ed è pertanto opportuno mantenere controllate le emissioni, pur non essendo essa stessa un inquinante.

Si rimanda all'AIA per quanto riguarda i valori limite delle emissioni autorizzate e il relativo monitoraggio, compresa l'ammoniaca per la quale viene indicato un valore di riferimento.

Le emissioni che si attendono in uscita dai camini e le emissioni diffuse hanno carattere prevalentemente odorigeno. L'analisi di questa componente di disturbo è trattata nel relativo paragrafo.

In merito alle emissioni da traffico indotto, lo studio ha valutato, sulla base di ipotesi condivisibili e della metodologia COPERT, emissioni annuali dei principali inquinanti (ossidi di azoto, biossido di zolfo, monossido di carbonio e PM10) sempre inferiori al 1% delle emissioni da traffico riferite agli accorpamenti comunali est (Dozza + Imola) e ovest (Dozza + Castel S. Pietro T.).

Si concorda sulla scarsa significatività di tale contributo su scala vasta; tuttavia localmente il flusso di camion può arrecare picchi locali di inquinanti primari, motivo per cui si conferma la necessità di mantenere limitato il numero di mezzi pesanti che accedono al sito CFG.

Tale aumento emissivo locale, con i limiti che il proponente ha assunto di garantire ( 15 mezzi/giorno nella fase transitoria e 36 mezzi/giorno nella fase definitiva) non genera un impatto rilevante sulla matrice aria; tuttavia al fine di garantire le condizioni di esercizio previste si rimanda alle condizioni riportate al successivo paragrafo 4.A.2.14. Sistema della mobilità.

Su richiesta di AUSL si chiede che prima della messa in esercizio dell'impianto sia presentato un piano di prevenzione e di monitoraggio volto a contrastare la proliferazione di mosche, insetti vettori, oltre che un piano di monitoraggio e lotta alla presenza di roditori.

Per quanto riguarda le emissioni dai camini, compresa quella derivante dalla captazione delle emissioni diffuse all'interno del capannone n. 4, si rimanda al provvedimento di AIA la definizione dei pertinenti parametri di controllo.

In merito alla fase di cantiere, le stime prodotte prevedono valori di emissione inferiori sia alla soglia di accettabilità che alla soglia di attenzione per il recettore più prossimo all'area di intervento.

Come già ipotizzato dal proponente, si ritiene necessario applicare le consuete buone pratiche di cantiere mirate a ridurre le emissioni in atmosfera.

Pertanto si individuano le seguenti raccomandazioni:

- i mezzi pesanti in ingresso al sito dovranno, in caso di accodamenti per l'attesa del check in, sostare a motore spento;
- perseguire la massima tutela contro fenomeni di polverosità diffusa: seguire le misure e le buone pratiche di gestione indicate nelle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" (ARPAT - SNPA) istruendo la ditta incaricata e

inserendo apposito capitolo nell'appalto lavori

- nel caso di rifiuti e materiali stoccati all'aperto si dovrà provvedere giornalmente alla loro bagnatura nei periodi particolarmente siccitosi o ventosi;
- limitazione della velocità di transito dei mezzi all'interno dell'area di cantiere e in particolare lungo i percorsi sterrati;
- bagnatura periodica delle piste di cantiere: da maggio a settembre 3 volte/settimana, altri mesi 1 volta/settimana salvo nei casi di terreno bagnato;
- sospensione delle operazioni di escavazione/movimentazione di materiali polverulenti nelle giornate di intensa ventosità;
- adeguata organizzazione delle operazioni di carico e scarico dei mezzi all'interno del cantiere, in modo da minimizzare i tempi di attesa dei veicoli.

#### ***4.A.2.2. Valutazione dell'impatto odorigeno in fase di esercizio***

Si prende atto che gli esiti dello studio di impatto odorigeno, applicando opzioni di simulazioni modellistiche maggiormente cautelative, evidenziano concentrazioni di odore attese ai recettori sempre inferiori ai valori di accettabilità, seppure in alcuni casi prossimi.

Si rileva che il proponente prevede l'installazione di un sistema fisso di nebulizzazione perimetrale attorno all'intera area dedicata all'impianto di trattamento chimico-fisico in discontinuo (Fase A1) e in continuo (Fase A2), ed un sistema portatile di nebulizzazione per l'abbattimento degli odori.

In considerazione della possibile insorgenza di odori molesti, in accordo con le buone pratiche di gestione, e considerando che nello studio modellistico non sono state prese in considerazione le vasche di emergenza esterne (VE1 e VE2), caratterizzate un impatto odorigeno non prevedibile, si prescrive che tali vasche dovranno essere provviste di sistema di copertura al fine di contenere le eventuali esalazioni, nonché per evitare l'esposizione agli agenti atmosferici e la proliferazione di insetti vettori.

Si chiede pertanto di presentare entro 60 gg dal rilascio della DGR di approvazione del PAUR un progetto di fattibilità per la copertura delle vasche di emergenza esterne (VE1 e VE2).

In merito al monitoraggio odorigeno, il proponente prevede una frequenza semestrale per due anni in tutte le sorgenti emissive individuate nel modello.

L'AIA, cui si rimanda, conferma la necessità di tale monitoraggio prevedendo una fase conoscitiva, di frequenza semestrale, nel corso dei primi due anni di esercizio dell'installazione. Sulla base degli esiti del monitoraggio sarà poi presentata all'Autorità Competente una relazione delle ricadute di odore di livello 2 aggiornata.

#### ***4.A.2.3. Valutazione delle emissioni di gas climalteranti***

In merito a quanto presentato nello studio della componente, si ritiene che la stima elaborata debba considerare come effetto sulla componente gas climalteranti il contributo effettivo del traffico indotto dalla gestione e dalle attività proprie dell'impianto, come ad esempio i conferimenti da impianti soci del progetto, l'ingresso di materie prime ed ausiliarie, la produzione rifiuti ed EoW.

Per cui ne consegue che, tralasciando i conferimenti extra regionali imputabili a terzi, il contributo per la sorgente traffico in fase di esercizio è circa 380 t/a di CO<sub>2</sub>eq, al netto degli spostamenti degli addetti che si ritiene però siano da aggiungere al contributo delle attività del sito (circa 55 t/a di CO<sub>2</sub>eq).

Se a tale dato sommiamo i contributi diretti delle vasche di processo, indiretti per soddisfare i fabbisogni energetici e il consumo di suolo e introduciamo correttamente nel conteggio le

misure compensative (opere a verde) e le mancate emissioni (produzione di EoW e FER), il bilancio finale della Fase 2 origina un surplus di circa 840 t/a di CO<sub>2</sub>eq.

E' tuttavia doveroso segnalare che le stime effettuate sulla capacità di sequestro dei gas serra da parte del progetto a verde, utilizzando la metodologia delle Linee guida toscane, non hanno tenuto in debito conto che l'obiettivo di tale guida è *“definire il contributo individuale che ogni specie arborea e arbustiva, utilizzata nel contesto urbano della Toscana, riesce a fornire, a maturità, per il miglioramento della qualità dell'aria”*.

Quindi già nella premessa metodologica si è in grado di identificare l'orizzonte temporale dei fattori di assorbimento e delle stime effettuate, cioè il lungo termine, coincidente con l'età matura della pianta.

Per individuare a quale età un albero è nella sua fase matura, si rintracciano svariati riferimenti che la pongono tra 8 e 50 anni, in funzione dell'essenza arborea. Generalmente è buona prassi attenersi ad un'età non inferiore ai 10 anni.

Perciò il tasso di sequestro indicato per le varie essenze può essere ritenuto congruo solo a partire dai 10 anni di età delle piante e in condizioni vegetative sane. Quindi quando verranno piantati i nuovi alberi, essi assorbiranno una quantità di CO<sub>2</sub> sicuramente inferiore.

Ne consegue che la quota compensata dalle nuove piante è da riferire certamente alla fase definitiva dell'esercizio di impianto, mentre nella fase transitoria considerando completate le opere compensative ai tassi indicati e ipotizzando consumi energetici dimezzati, il bilancio si attesta ad un surplus di circa 415 t/a di CO<sub>2</sub>eq, da considerarsi non definitivo.

In conclusione, tenuto conto anche dell'art. 17 delle NTA del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) e degli artt 1.10 e 3.5 del PTM ed in linea con gli obiettivi del PUMS e con i nuovi obiettivi europei e regionali di decarbonizzazione, essendo necessario non solo compensare il surplus di gas climalteranti, ma anche ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, si chiede di presentare, entro 60 gg dal rilascio del PAUR, un progetto finalizzato ad aumentare il verde, individuando, di concerto con l'amministrazione comunale, laddove non disponibili aree di proprietà, aree pubbliche idonee al popolamento arboreo, quanto più possibile prossime all'impianto. Il progetto dovrà comprendere il cronoprogramma della fase esecutiva di piantumazione ed un adeguato piano di manutenzione e irrigazione.

#### ***4.A.2.4. Valutazione dell'impatto sul suolo e sul sottosuolo***

Le relazioni disponibili riportano gli esiti delle indagini geologiche, geotecniche e sismiche del terreno di sedime nel sito in oggetto.

Nel 2022 sono stati inoltre svolti dei sondaggi per la caratterizzazione ambientale: 12 sondaggi a carotaggio continuo fino a 3 m di profondità e 4 sondaggi a carotaggio continuo fino a 25 m dal piano campagna, con l'inserimento di piezometri da 3 pollici per il controllo della piezometria locale.

Le litologie sono prevalentemente limoso argillose e limoso sabbiose, tipiche del deposito di conoide alluvionale del torrente Sellustra.

Dalle campagne piezometriche è risultato che la falda è presente ad una profondità variabile tra 7,98 e 15,35 m di profondità dal piano campagna.

Per la caratterizzazione geotecnica e sismica a gennaio 2023 sono state eseguite due prove penetrometriche spinte fino a 15 m da p.c. o a rifiuto, ed una prova tomografica HVSR.

In merito alle caratteristiche qualitative del terreno dell'area di interesse, si prende atto che nei sondaggi sono stati prelevati dei campioni di terreno allo scopo di valutare la qualità di suolo superficiale e suolo profondo e che l'esito delle analisi svolte sui campioni evidenzia che nessun campione supera i limiti della colonna B della Tabella 1, dell'All. 5 alla Parte Quarta,

Titolo Quinto del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In considerazione dell'uso industriale dell'area, non emergono criticità.

In merito al progetto presentato, si prende atto delle soluzioni progettuali e degli accorgimenti adottati sia per la fase di cantiere, sia per la fase di esercizio, finalizzati al contenimento di potenziali impatti sulla componente in esame.

La presenza di molte attività e degli stoccaggi all'interno del capannone oltre all'impermeabilizzazione già esistente dell'intero sito industriale, confermata anche in progetto, riducono i potenziali impatti conseguenti all'inquinamento del terreno, ad oggi risultato non contaminato.

L'aumento di consumo di suolo è molto limitato, a fronte del riutilizzo di un'importante ed estesa area degradata e abbandonata. L'impermeabilizzazione prevista del 30 % di terreno privo è correttamente compensata e motivata dalla necessità di mettere in sicurezza la sosta e la viabilità interna, non diversamente localizzabile.

#### ***4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali***

In merito al fabbisogno idrico, si prende atto che il progetto non prevede alcun prelievo di acque di falda, né da acque superficiali.

Per gli usi produttivi in fase di esercizio, non vi è prelievo e utilizzo di acque industriali, non disponibili nel sito, in quanto viene garantito il riutilizzo delle acque interne derivanti dalle lavorazioni.

L'unica fonte di approvvigionamento idrico è l'acqua potabile, per un consumo complessivo previsto pari a 500 m<sup>3</sup>/anno, prelevata dall'acquedotto civile ed utilizzata dal personale per i servizi sanitari.

Relativamente agli scarichi, il progetto prevede l'attivazione di un punto di scarico su corpo idrico superficiale (S2) e di un punto di scarico in pubblica fognatura (S1), a cui afferiscono 6 punti di scarico parziali.

Riguardo allo scarico S1, la Conferenza condivide le proposte progettuali e si prevede l'autorizzazione separata in due fasi:

- FASE 1 "TRANSITORIA" in cui verrà previsto un limite allo scarico S1 di 2 l/s.
- FASE 2 "DEFINITIVA" con piena potenzialità dell'impianto, vale a dire con 200.000 t/anno di rifiuti in ingresso, tra liquidi e solidi, a far data dal 01/01/2028. Nella fase definitiva lo scarico in S1 sarà a piena potenzialità di attività e con i limiti di scarico stabiliti dal gestore della pubblica fognatura.

In merito alla scarico S2, ANAS ha espresso il proprio assenso all'immissione delle acque nel fosso stradale della via Emilia, previa richiesta, in fase esecutiva, di concessione, ai sensi dell'art. 32 del Codice della Strada, come già riportato nelle valutazioni progettuali.

Poichè tale scarico recapita poi nel Torrente Sellustra, il Settore Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - Distretto Reno dell'Agenzia della Protezione Civile, visti gli elaborati depositati e integrati, ha espresso parere favorevole condizionato alla realizzazione dell'impianto in oggetto, visto il sistema di laminazione proposto per le acque provenienti dal nuovo piazzale, con la relativa bocca tarata in uscita, pari a 15 l/s per ettaro.

In particolare entro 60 gg dalla DGR di approvazione del PAUR deve essere presentato un approfondimento della progettazione dei sistemi di raccolta delle acque, che evidenzii la possibilità di prevedere l'ispezione periodica e consentendo la rimozione di eventuali sedimenti.

In merito allo scarico in fognatura S1 si è espressa HERA SPA, con prescrizioni riportate in AIA, alle quali si rimanda.

Relativamente alle acque sotterranee, non sono previste interferenze essendo la falda rilevata oltre i 7 metri di profondità.

Per evitare potenziali impatti sulle acque sotterranee, in relazione alla presenza di alcuni pozzi presenti entro il sito, preso atto che CFG ha comunicato di non effettuare alcun prelievo di acque di falda e che non richiederà alcuna concessione al prelievo e si è resa anche disponibile a tombare in modo permanente i pozzi presenti nel sito.

Si prescrive pertanto che, in relazione a quanto dichiarato in merito al non utilizzo dei pozzi, il proponente, entro 30 giorni dalla data della DGR di approvazione del PAUR, presenti istanza di chiusura dei pozzi e della loro messa in sicurezza all'autorità competente ARPAE Demanio.

#### ***4.A.2.6. Valutazione dell'impatto su vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità***

In merito alla componente si concorda con quanto dichiarato dal proponente in merito all'alto grado di artificialità del territorio, costituito da colture agrarie e presenza di ambiti produttivi che, dal punto di vista della ricettività faunistica, non concorrono a formare un habitat particolarmente pregiato. La realizzazione di quanto proposto come area a verde ed il suo ampliamento come area di mitigazione interposta tra l'impianto e l'area residenziale, porteranno ad un miglioramento delle condizioni territoriali, anche per la fauna potenzialmente presente.

Come riportato nel programmatico, l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, in relazione alla Vinca - Livello 1 Screening di incidenza, con nota agli atti al prot. PG/2024/51240 del 18/03/2024, ha comunicato la non necessità di svolgimento della VINCA appropriata.

La prescrizione individuata per la compensazione del surplus della CO<sub>2</sub>, andrà a mitigare anche l'impatto residuo su questa componente.

#### ***4.A.2.7. Valutazione dell'impatto sul paesaggio***

In relazione alla componente paesaggio, si ritiene che il progetto proposto non comporti una modifica significativa dello stato attuale già fortemente antropizzato; inoltre, la previsione di nuovi impianti arborei ed arbustivi e l'integrazione di quelli esistenti, potranno potenziare la schermatura paesaggistica, mitigando ulteriormente l'impatto già presente sul paesaggio.

Si concorda pertanto con la mitigazione proposta e si ritiene, quindi, che, dal punto di vista paesaggistico, l'attuazione del progetto non comporti impatti significativi. Anche per tale componente la prescrizione individuata per la compensazione del surplus della CO<sub>2</sub> rafforzerà la mitigazione degli impatti sul paesaggio.

#### ***4.A.2.8. Valutazione dell'impatto acustico***

Si prende atto che le simulazioni eseguite hanno evidenziato, presso tutti i ricettori considerati, il rispetto dei limiti di legge, ovvero dei limiti di immissione assoluti e del criterio differenziale, sia nel periodo di riferimento diurno che in quello notturno, delle sorgenti sonore connesse all'installazione e del traffico indotto.

Per quanto riguarda le attività di cantiere, le stime dei livelli sonori rivelano il rispetto del limite previsto per le attività temporanee di 70 dB(A) previsti dalla DGR n.1197 del 21/09/2020.

In merito alla classificazione acustica del sito impiantistico sarebbe opportuno prevedere una UTO omogenea che comprenda tutte le pertinenze dell'attività in progetto, siano esse interessate o meno da attività lavorative, ponendo tutta l'area in Classe V.

Le attività di cantiere dovranno essere svolte in conformità a quanto disposto dalla DGR n.1197 del 21/09/2020.

Per il monitoraggio della componente nella fase di esercizio si rimanda all'AIA. (monitoraggio di collaudo teso a verificare quanto previsto dal modello previsionale, riguardo al rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali previsti dalla classificazione acustica comunale, nei confronti di tutti i recettori considerati.)

Per la fase di cantiere si richiede di presentare, entro 60 gg dalla DGR di PAUR, una proposta di monitoraggio acustico, che preveda almeno due monitoraggi acustici, di cui uno nella fase III e uno nella fase IV. Tali monitoraggi dovranno essere eseguiti in prossimità dei recettori più esposti e durante le fasi che prevedono l'utilizzo dei macchinari più rumorosi.

#### ***4.A.2.9. Valutazione dell'impatto da vibrazioni***

In merito alla componente vibrazioni si concorda sulla scarsa significatività degli impatti, conseguentemente al fatto che ci troviamo in un contesto produttivo affiancato da una strada ad elevato traffico e che il progetto non prevede l'utilizzo di impianti che possano generare vibrazioni. Si ritiene, quindi che non ci siano impatti significativi.

#### ***4.A.2.10. Valutazione dell'impatto da radiazioni***

Il proprietario delle aree impattate dalle estensioni delle DPA associate alle cabine elettriche in progetto, dovrà assicurare che negli spazi e luoghi interessati dalle Distanze di Prima Approssimazione non sarà consentita la permanenza di persone per tempi superiori alle 4 ore al giorno, ottemperando all'art. 4 "Obiettivi di qualità" del DPCM 08/07/2003.

In relazione alla componente non si rilevano particolari criticità rispetto allo stato di fatto.

#### ***4.A.2.11. Valutazione sul consumo di energia***

Dal punto di vista energetico il progetto non prevede né ristrutturazioni importanti né edifici di nuova costruzione, pertanto non è soggetto ai requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di cui alla DGR 1261/2022 e DGR 967/2015.

Si prende atto che il proponente si impegna a realizzare un impianto fotovoltaico con potenza di picco pari ad almeno 600 kW, in grado di produrre annualmente circa 664 MWh di energia elettrica, pari a circa il 18% del fabbisogno energetico dell'installazione in progetto.

Rimane tuttavia necessario richiamare un concetto espresso nello studio, riferito agli scenari emissivi elaborati per la sorgente traffico, secondo cui alcune emissioni sono da considerarsi sostanzialmente inalterate su area vasta, in ragione di conferimenti che avverrebbero comunque su altri impianti, risultando pertanto non imputabili alla nuova attività. Analogamente per la quota di emissioni climalteranti, prevalentemente dovute al fabbisogno energetico, secondo cui sono considerate invariate in virtù di attingimenti da impianti soggetti al sistema europeo ETS di scambio quote di emissioni di gas a effetto serra.

Questo tipo di concetto potrebbe suggerire un atteggiamento non proattivo nei confronti della tematica della riduzione di tali esternalità, demandando in parte ad altri soggetti l'impegno di adempiere agli obblighi di riduzione, trascurando che ogni nuova attività determina un incremento della domanda verso tali industrie e un conseguente aumento emissivo da compensare. Non bisogna poi dimenticare la volontà dell'amministrazione comunale, espressa con l'approvazione in forma congiunta del PAESC del nuovo circondario imolese, di ridurre del 40% le emissioni di CO2 del proprio territorio entro il 2030. Sarebbe superfluo

ricordare che ogni nuovo insediamento, indipendentemente dalla sua tipologia, dovrebbe lavorare in sintonia con tale proposito.

D'altro canto è corretto riconoscere che l'impatto della proposta, sviluppandosi in un sito dismesso dal 2016, dal punto di vista del consumo di suolo e delle sue implicazioni in termini di mancato assorbimento di CO<sub>2</sub>, può ritenersi ridotto al minimo rispetto ad alternative su aree nuove.

Considerato inoltre che il proponente intende sostituire i pannelli di copertura in amianto attualmente presenti con dei pannelli fotovoltaici e che il conteggio dei consumi energetici considera già il contributo di tale forma di energia rinnovabile si chiede di confermare la realizzazione dell'impianto fotovoltaico proposto, con potenza di picco pari ad almeno 600 kW, in grado di produrre annualmente circa 664 MWh di energia elettrica, pari a circa il 18% del fabbisogno energetico dell'installazione in progetto.

Si chiede pertanto di presentare entro 60 giorni dalla DGR il progetto dell'impianto.

#### ***4.A.2.12. Valutazione sulla produzione di rifiuti***

Si prende atto di quanto dichiarato riguardo le modalità di gestione dei rifiuti prodotti, tali da non determinare potenziali impatti sul sistema del suolo e delle acque.

#### ***4.A.2.13. Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica***

In relazione alla componente, occorre premettere che l'impianto è localizzato in un ambito produttivo esterno alle aree ad alta concentrazione residenziale (Fraz. Toscanella di Dozza) e che tra la frazione e l'impianto, lungo la Via Emilia, si interpongono altre attività produttive (zona produttiva di Dozza). Ciò premesso, occorre comunque considerare che in prossimità dell'impianto sono presenti alcune attività terziarie ed unità residenziali che potrebbero subire impatti dall'attività proposta. Tuttavia, sulla base delle valutazioni ambientali sulle varie componenti, alle quali si rimanda, ed in considerazione delle mitigazioni previste dal progetto e dalle condizioni ambientali definite dalla valutazione d'impatto ambientale eseguita, si ritiene che l'impatto sulla popolazione e salute pubblica si possa ritenere mitigabile e sostenibile.

In relazione a tali aspetti, il Comune di Dozza dichiara che non è possibile esprimere un parere favorevole in quanto ritiene sottovalutata la componente "salute" legata alle attività di un gruppo di impianti e al traffico veicolare associato che possono provocare effetti in termini di morbosità e di fastidi odorigeni degni di considerazione e assolutamente non trascurabili.

Inoltre ritiene necessaria la Valutazione d'Impatto Sanitario, sostenendo che, senza un quadro chiaro ambientale e sanitario ante-operam non è possibile svolgere valutazioni di scenari ex-post né dell'intervento in questione, né in termini cumulativi.

In relazione alla valutazione di impatto sanitario, AUSL chiarisce che tale valutazione si aggiunge alle valutazioni di VIA solo per pochi impianti che hanno caratteristiche sanitarie specifiche e questo non è uno di questi casi. Peraltro l'attivazione di una VIS dovrebbe avvenire fin dalla fase di completezza documentale.

Il Comune di Dozza conferma il suo parere negativo sotto i profili sanitario e di tutela della pubblica incolumità richiamando e ribadendo i contenuti dei pareri e delle note tecniche già inviate. Con la precisazione che il presente parere vale espressamente come determinazione motivata formulata in termini di dissenso ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 ter co. 3 l.241/1990 rispetto alla quale non è ad oggi in alcun modo possibile indicare le modifiche necessarie ai fini dell'assenso.

La Conferenza ritiene di aver compiuto le valutazioni necessarie in merito alla componente e riscontra che quanto evidenziato dal Comune in merito alla necessità di effettuare la VIS sia un'opportunità pur non costituendo un obbligo: di conseguenza tale aspetto non può costituire un motivo ostativo.

#### **4.A.2.14. Sistema della mobilità**

In merito al sistema della mobilità, a seguito delle indicazioni espresse in CdS il proponente ha deciso di modificare il progetto di accessibilità all'impianto, prevedendo l'accesso di mezzi pesanti e leggeri unicamente dalla S.S.9 "via Emilia".

Il sito impiantistico è infatti accessibile dalla Via Emilia mediante l'esistente accesso, oggetto di concessione da parte di ANAS.

Al fine di contenere l'impatto sul traffico, il proponente ha proposto di assumere un numero massimo prescrittivo di mezzi pesanti in ingresso all'impianto, individuando due diverse fasi (Fase 1 "transitoria" e Fase 2 "definitiva"), quali:

- Fase 1 "Transitoria", con potenzialità dell'impianto limitata a 75.000 t/anno di rifiuti liquidi in ingresso (D15 / D9 / D8). In questa fase si prevede un flusso medio giornaliero di mezzi pesanti pari a circa 15 mezzi/giorno. Considerando che i conferimenti avverranno per 6 giorni/settimana, ossia per 300 giorni/anno, si stimano nel complesso 4.500 mezzi pesanti/anno;
- Fase 2 "Definitiva", con piena potenzialità dell'impianto. In questa fase si prevede un flusso medio giornaliero di mezzi pesanti pari a circa 36 mezzi/giorno. Considerando che i conferimenti avverranno per 6 giorni/settimana, ossia per 300 giorni/anno, si stimano nel complesso 10.800 mezzi pesanti/anno.

Si prende atto della proposta di assumere un numero massimo prescrittivo di mezzi pesanti in ingresso all'impianto e si ritiene che tale proposta possa essere accettabile per limitare i disagi sia in termini di congestione stradale che di disagi alla popolazione, sotto queste condizioni prescrittive:

- la Fase Definitiva, con piena potenzialità dell'impianto, potrà essere attivata soltanto successivamente alla data di completamento dei lavori di potenziamento della rete fognaria e di realizzazione del casello autostradale di Dozza e delle opere accessorie, ovvero del raccordo stradale che evita il transito nel centro abitato di Toscanella. Si chiede pertanto di presentare concordare con il Comune la possibilità di passare alla Fase Definitiva per intervenuto completamento di tutte le opere connesse al nuovo casello autostradale.
- il flusso di mezzi pesanti non potrà eccedere il valore dichiarato dal proponente di 15 e 36 mezzi pesanti/giorno rispettivamente per le due fasi di attività (TEMPORANEA e DEFINITIVA). Al fine di verificare il rispetto della prescrizione il proponente dovrà, entro 60 giorni dall'approvazione del PAUR, presentare una procedura (eventualmente con sistemi automatici) che garantisca il controllo del rispetto dei parametri prescritti. Si precisa inoltre che il numero massimo di mezzi pesanti in ingresso all'impianto non potrà essere superato, salvo specifiche deroghe in caso di emergenze ambientali (incendi, alluvioni, terremoti, ecc.) previa comunicazione all'Autorità competente.

Inoltre, per agevolare l'entrata e l'uscita dei dipendenti accedenti con auto propria, svincolandoli dall'obbligo delle manovre di mano, sarebbe opportuno verificare la possibilità di utilizzare l'accesso da via Valsellustra.

Si raccomanda pertanto di effettuare questa verifica ed eventualmente di adottarla per i soli autoveicoli.

Per quanto concerne la verifica delle aree di ingombro dei mezzi pesanti in entrata/uscita da CFG, si rileva che essa è stata svolta esclusivamente in via teorica senza verifica sul posto. Si prescrive di presentare un rilievo planimetrico che individui le soluzioni eventualmente necessarie per l'accesso dei mezzi.

Il Comune di Dozza ritiene che la proposta *“possa determinare importanti criticità riconducibili a scenari di congestione e di mancata sicurezza per l'interferenza con la pista ciclabile esistente”*.

La Polizia locale esprime il proprio dissenso per le stesse motivazioni.

L'AUSL rileva come vincolante all'espressione del parere favorevole la risoluzione delle problematiche connesse con il modello di viabilità proposto nello studio del traffico, in considerazione dei rischi per la salute connessi con l'aumento del rischio incidentalità nell'intersezione con la Via Emilia e l'attraversamento della pista ciclabile.

In merito alla ciclabile la Città metropolitana di Bologna, tenuto conto che l'accesso dalla Via Emilia interferisce con un tratto della pista ciclopedonale che corrisponde alla “Linea #1 della Bicipolitana Bolognese” (rete ciclabile metropolitana prevista dal PUMS nonché asse cicloturistico di rilevanza Regionale), precisa che:

- i 35 accessi di mezzi pesanti al giorno, previsti a regime, non sono dissimili da altre situazioni esistenti sulla via Emilia per i quali il Nuovo Codice della Strada non considera i passi carrai come intersezioni; pertanto la continuità del collegamento ciclopedonale ad esso tangente non deve essere in nessun caso interrotta, così come non sono da prevedersi segnali verticali di inizio e fine pista ciclopedonale, né il collegamento deve essere ostacolato o ristretto tramite archetti (barriere parapetonali) o altri dissuasori considerati illegittimi dal Decreto Ministeriale 433 del 2020.
- al fine di aumentare la sicurezza e mettere in evidenza la situazione di conflitto fra gli utenti della pista ciclopedonale e gli utenti in ingresso o uscita dal nuovo stabilimento si chiede di prevedere una colorazione rossa del fondo della ciclopedonale in corrispondenza del passo carraio e di dotare il medesimo di pittogrammi bici nei due sensi di marcia dei veicoli (una misura che Città Metropolitana sta diffondendo sul territorio);
- una misura aggiuntiva potrebbe essere quella di dotare il collegamento ciclopedonale esistente di cartelli "Attenzione uscita mezzi pesanti" nei due sensi di percorrenza e/o di aggiungere un cartello di "attenzione ciclisti" per i mezzi in uscita dal nuovo impianto di rifiuti.

Pertanto, in base a quanto evidenziato dalla CM, la ciclabile è riconosciuta come asse portante della Bicipolitana Bolognese, ma al tempo stesso essa non può essere considerata ostativa rispetto al passaggio dei mezzi pesanti.

Si rileva infatti che la concessione all'accesso al sito industriale, per la quale è stata presentata istanza di voltura alla nuova proprietà, è precedente alla realizzazione della pista ciclabile e, in quanto tale, mantiene inalterate le sue caratteristiche.

Tuttavia, è obiettivo condiviso anche dal proponente di mettere in atto ogni accorgimento che possa aumentare la sicurezza dei ciclisti.

Al fine di aumentare la sicurezza e mettere in evidenza la situazione di conflitto fra gli utenti della pista ciclopedonale e gli utenti in ingresso o uscita dal nuovo stabilimento si chiede di presentare una proposta di integrazione della segnaletica che preveda ad esempio:

- una colorazione rossa con pittogrammi bici nel fondo della ciclopedonale, in corrispondenza del passo carraio, nei due sensi di marcia dei veicoli;

- la collocazione nel collegamento ciclopeditonale esistente di cartelli "Attenzione uscita mezzi pesanti" nei due sensi di percorrenza e/o di un cartello di "attenzione ciclisti" per i mezzi in uscita dal nuovo impianto di rifiuti.

Anche in questo modo non appare garantita appieno la sicurezza dei ciclisti, tuttavia la Conferenza non ritiene tale aspetto ostativo nella misura in cui sia individuata una soluzione tecnica fattibile, condivisa dal proponente, per aumentare la sicurezza dei ciclisti. Poiché la criticità è rappresentata dall'entrata in destra dalla via Emilia (provenienza Bologna) per scarsa visibilità dei ciclisti che provengono dalla medesima direzione, si raccomanda di verificare la possibilità di spostare l'incrocio camion/bici all'interno dell'area CFG (ad esempio mediante una chicane) in modo che l'attraversamento avvenga con migliore visibilità.

In tema di mobilità sostenibile si chiede di presentare un programma che, anche in accordo con le aziende consociate (GEA Depurazioni e Forlì Ambiente), preveda di:

- programmare il rinnovo del parco veicolare pesante verso veicoli ad alimentazione alternativa, ecologici di ultima generazione, in particolare ibridi (diesel/elettrico), elettrici e a carburanti di ultima generazione (CNG, LNG);
- promuovere e sostenere forme di mobilità condivisa (car pooling) tra il personale dipendente con il fine principale di ridurre i costi ambientali ed economici di spostamento.

#### **4.A.2.15. Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici**

Il Comune di Dozza ritiene che nel SIA siano disattese le valutazioni degli impatti cumulativi rilevando la vicinanza dell'impianto ad altri siti produttivi e la relativa vicinanza con i centri abitati di Toscanella di Dozza, Dozza e Imola, nonché la presenza di alcune civili abitazioni negli immediati dintorni del sito. Aggiunge inoltre il riferimento *"agli altri impianti produttivi localizzati ed insistenti sullo stesso ambito territoriale: a circa 3 km è in fase di realizzazione il nuovo impianto di rigenerazione termica di rifiuti non pericolosi (fibre di carbonio di HERA) che sorge accanto alla centrale di cogenerazione attualmente in funzione. Inoltre, si è recentemente conclusa la fase preliminare di PAUR per un nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi nel comune di Imola)."*

In merito alla valutazione degli impatti cumulativi si evidenzia che gli impatti dell'impianto proposto debbano essere valutati se cumulabili con quelli di altre eventuali opere, autorizzate o esistenti, che generano impatti simili. Si tratterà pertanto delle opere rientranti tra quelle assoggettabili a VIA, ovvero quelle che per definizione normativa potrebbero determinare impatti ambientali significativi.

Il Comune, nel suo parere, richiama l'attenzione su un impianto posto a 3 km di distanza, non soggetto a procedura di VIA, che potrebbe avere emissioni in atmosfera cumulabili. Si ritiene che tali emissioni, sia per qualità sia per distanza, non siano così rilevanti da modificare lo stato dell'area su cui si colloca il presente impianto. Anche il secondo impianto richiamato dal Comune, che attualmente non risulta nemmeno autorizzato, si trova ad una distanza ancora maggiore. Si rileva quindi che nell'intorno non ci sono impianti con impatti significativi che possano sovrapporsi per tipologia a quelli dell'impianto proposto.

In merito agli impatti cumulativi che richiede il Comune, ARPAE ritiene che gli impatti generati dall'impianto proposto non si sovrappongono, per vicinanza e caratteristiche similari, alle criticità ambientali di altri progetti esistenti e/o approvati.

Si richiama al riguardo anche un estratto dalle LINEE GUIDA I SNPA 28/2020

##### *2.3.3 Interazione opera ambiente*

*Gli impatti, positivi/negativi, diretti/indiretti, reversibili/irreversibili, temporanei/permanenti, a breve/lungo termine, transfrontalieri, generati dalle azioni di progetto durante le fasi di*

*cantiere e di esercizio, cumulativi rispetto ad altre opere esistenti e/o approvate, devono essere descritti mediante adeguati strumenti di rappresentazione, quali matrici, grafici e cartografie. Il cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati deve essere valutato tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto.*

#### **4.A.2.16. Valutazione delle compensazioni e mitigazioni**

Il Comune di Dozza, prendendo atto della presentazione del piano di rimozione e smaltimento della copertura in cemento amianto del tetto del capannone esistente, nonché della misura compensativa consistente nella realizzazione dell'impianto fotovoltaico sul nuovo coperto dello stesso capannone, ha proposto di valutare/concertare ulteriori misure di compensazione degli impatti residui, traducibili in:

- interventi di efficientamento energetico da concordare con il Comune e da attuarsi sugli immobili comunali con particolare riferimento agli edifici scolastici;
- realizzazione di un sistema di monitoraggio degli inquinanti sul territorio comunale;
- rimboschimento di aree.

Le misure previste per la mitigazione degli impatti proposte dal proponente, così come riassunte al paragrafo 2.C.14, si ritengono adeguate; tuttavia, la Conferenza di Servizi ritiene opportuno prescrivere, contestualmente alla rimozione dell'amianto, l'installazione dei pannelli fotovoltaici, la cui produzione energetica è già stata considerata nell'AIA (vedi paragrafo 4.A.2.11).

Si ritiene invece non efficace collocare efficientamenti energetici e monitoraggi ambientali esternamente all'impianto e comunque esternamente al raggio d'azione degli impatti generati dall'impianto.

Delle proposte di mitigazione/compensazione del Comune si recepisce inoltre il bilanciamento della CO<sub>2</sub> con ulteriori aree a verde, che tuttavia possono trovare ancora una collocazione nelle aree dell'impianto e quindi dovranno essere il più possibile ricondotte all'interno dell'impianto (vedi paragrafo 4.A.2.3).

#### **4.A.2.17. Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali**

Per il monitoraggio degli impatti ambientali dell'impianto nella fase di esercizio si rimanda ai monitoraggi elencati nel provvedimento di AIA, in quanto ritenuti esaustivi anche ai fini della valutazione di impatto ambientale.

Non sono pertanto previsti ulteriori specifici monitoraggi di VIA per la fase di esercizio, ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 152/06 e smi.

Per il monitoraggio della fase di cantiere si richiede di presentare, entro 60 gg dalla DGR di PAUR, una proposta di monitoraggio acustico, che preveda almeno due monitoraggi acustici, di cui uno nella fase III e uno nella fase IV. Tali monitoraggi dovranno essere eseguiti in prossimità dei recettori più esposti e durante le fasi che prevedono l'utilizzo dei macchinari più rumorosi.

#### **4.A.2.18. Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) = parere motivato**

Preso atto dei contenuti della DGR n. 1724 del 29/07/2024, non si procede alla variante.

#### **4.B. Autorizzazione Integrata Ambientale**

Il Provvedimento autorizzatorio unico regionale comprende l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04; la bozza di tale atto è stata trasmessa alla Ditta, con nota PG/2024/132488 del 18/07/2024 e discussa in contraddittorio con l'azienda il giorno 29/07/2024.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale tiene conto dei contributi pervenuti dal Comune, da HERA SpA, dalla AUSL e da ARPAE APAM.

Durante la seduta conclusiva di Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e delle relative condizioni che sono state condivise nell'ambito dei lavori istruttori. Tale atto non sarà rilasciato in mancanza di coerenza con la pianificazione regionale di tutela delle acque, così come recepita nel PTM.

#### **4.C. Dichiarazione di sintesi**

Ai sensi dell'articolo 17 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché dell'articolo 46 comma 7 della LR 24/2017, la dichiarazione di sintesi illustra in che modo le considerazioni ambientali del parere motivato sono state integrate nella variante agli strumenti urbanistici e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stata scelta la variante proposta nel PAUR, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

Tuttavia in assenza di assenso alla Variante al PTA non viene predisposto il presente documento.

#### **4.D. Atti successivi all'approvazione del PAUR**

Il rilascio dei titoli abilitativi di seguito riportati, in considerazione del livello progettuale esecutivo richiesto dalla normativa di settore, **in applicazione dell'art 27bis, comma 7 bis, del D.Lgs. 152/2006<sup>1</sup>** e s.m.i., sarà conseguente alla delibera di giunta regionale di approvazione del PAUR ed in particolare dovrà avvenire prima dell'inizio lavori:

---

<sup>1</sup> Qualora in base alla normativa di settore per il rilascio di uno o più titoli abilitativi sia richiesto un livello progettuale esecutivo, l'amministrazione competente indica in conferenza le condizioni da verificare, secondo un cronoprogramma stabilito nella conferenza stessa, per il rilascio del titolo definitivo. Le condizioni indicate dalla conferenza possono essere motivatamente modificate o integrate solo in presenza di significativi elementi emersi nel corso del successivo procedimento per il rilascio del titolo definitivo.

- **concessione per lo scarico S2** delle acque nel fosso stradale della via Emilia, da parte di ANAS SPA, ai sensi dell'art. 32 del Codice della Strada, corredata di un progetto esecutivo degli interventi previsti con definizione puntuale delle soluzioni adottate in relazione alle interferenze con le strutture preesistenti
- **autorizzazione per la regolarizzazione della chiusura dei pozzi** esistenti nel sito e della loro messa in sicurezza, da parte di ARPAE Demanio Idrico
- **deposito sismico**, ai sensi della L.R. 19/2008.

Si dà atto che prima dell'inizio lavori sarà inoltre necessario alla Ditta ottenere da ANAS SPA la voltura dell'accesso esistente, lungo la SS 9 "Via Emilia" regolarmente concesso alla vecchia proprietà (istanza già stata presentata ad ANAS SPA).

In relazione all'esito negativo del PAUR, tali riferimenti, si lasciano quale traccia delle valutazioni svolte dalla Conferenza dei Servizi.

## 5. CONCLUSIONI

Al termine delle valutazioni riportate ai capitoli 3 e 4 del presente verbale conclusivo della Conferenza di Servizi indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, che comprende il provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 12 marzo 2024 e conclusa con la seduta del 05 agosto 2024, la Conferenza di Servizi ritiene che il progetto relativo all' *"Impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi" localizzato in via Emilia n. 183 COMUNE DI DOZZA (BO)*, **sia nel complesso ambientalmente non compatibile e realizzabile**, in relazione alla non conformità con il PTA per la presenza del vincolo ostativo rappresentato dal terrazzo alluvionale, con le motivazioni espresse nella DGR n. 1724 del 29/07/2024 e pubblicata in data 05/08/2024.

Inoltre, la Conferenza dei Servizi prende atto dei pareri negativi, che non ritiene possano essere ostativi come riportato nelle valutazioni alle quali si rimanda. I pareri negativi sono stati espressi da:

- il Nuovo Circondario Imolese - Corpo di Polizia Locale ha espresso parere contrario, agli atti al prot. PG/2024/120487 del 01/07/2024;
- il Comune di Dozza ha espresso parere in parte negativo agli atti al prot. PG/2024/105114 del 07/06/2024, poi integrato con nota acquisita con PG/2024/120588 del 01/07/2024 ed ancora integrato con PG/2024/142070 del 02/08/2024;
- l'AUSL Imola ha comunicato che non è possibile esprimere allo stato attuale un parere favorevole al progetto, con nota agli atti al prot. PG/2024/108032 del 12/06/2024;

Il proponente non ha sollevato ulteriori controdeduzioni in merito.

**In sintesi gli allegati alla DGR di PAUR saranno:**

**Allegato 1)** Verbale di PAUR

Il presente verbale è sottoscritto con apposizione della firma dai rappresentanti unici opportunamente delegati degli Enti partecipanti alla seduta della Conferenza di Servizi del 05/08/2024, svolta in modalità telematica, come di seguito riportato, che hanno, in conclusione di Conferenza, all'unanimità espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto, in relazione agli atti o pareri comunque denominati riportati nella tabella del presente verbale.

L'atto firmato da tutti i rappresentanti unici sarà depositato presso la Regione Emilia-Romagna.

Amministrazione	Rappresentante	firma
ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Patrizia Vitali	
Comune di Dozza	Stefania Montanari	
AUSL di Imola	Stefano Giuntini	
HERA	Monica Castrucci	
Nuovo Circondario Imolese	Daniele Brighi	

## 6. ALLEGATO: Osservazioni pervenute, controdeduzioni del proponente e della Conferenza

Nelle tabelle seguenti si elencano tutte le osservazioni pervenute agli atti della Regione Emilia-Romagna fuori dai termini della prima pubblicazione dal 10/05/2023 al 09/06/2023 (Osservante 1 - agli atti con PG/2024/107468 del 05-02-2024) e nel periodo della seconda pubblicazione dal 28/02/2024 al 30/03/2024 (Osservanti 2 - 3 - 4 agli atti con PG.2024.330390 del 27-03-2024 - PG.2024.332753 del 27-03-2024 - PG.2024.337872 del 28-03-2024), conseguenti alla trasmissione delle integrazioni.

Le osservazioni sono state suddivise e raggruppate nei tre quadri di riferimento del SIA.

OSSERVAZIONI AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO			
	SINTESI OSSERVAZIONI Protocollo	CONTRODEDUZIONI DEL PROPONENTE	CONTRODEDUZIONI DELLA CDS
1	<p><b>OS. 1 - PG.2024.107468 del 05-02-2024</b>  <b>OS. 2 - PG.2024.330390 del 27-03-2024</b>  <b>OS. 3 - PG.2024.332753 del 27-03-2024</b>  <b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b></p> <p>Si rileva la non conformità urbanistica della destinazione d'uso oggetto di PAUR con il RUE vigente del Comune di Dozza.</p> <p>Il proponente assimila l'attività di smaltimento rifiuti (operazioni D15/D9/D8) ad attività industriale mentre i tre quarti dei rifiuti (150.000 t/anno) riguardano attività di smaltimento rifiuti non assimilabili ad attività industriali, trattandosi per la stragrande maggioranza delle lavorazioni di impianto di smaltimento rifiuti.</p>	<p>L'articolo 15.4.2 del RUE (relativo ASP_C) individua tra le varie funzioni produttive e assimilabili elencate: d1) Attività manifatturiere artigianali e industriali, comprensive del commercio di beni di produzione propria con SdV max ≤150 mq e delle attività direzionali e terziarie connesse, delle attività di immagazzinamento e mostre. In questo caso le attività che si prevede di svolgere possono essere assimilate ad attività industriali.</p> <p>Inoltre, l'articolo 6.3.1, c. 1, del PSC individua tra le principali dotazioni pubbliche e private di interesse pubblico: "dotazioni di tipo ecologico-ambientale (DEA); - dotazioni speciali esistenti (DS); - dotazioni speciali di progetto (DS_N)", precisando al c. 4 che "costituiscono dotazioni speciali (DS e DS_N) le dotazioni pubbliche che assicurano funzioni essenziali agli ambiti urbani e ai territori comunali, non ricomprese nelle "attrezzature e spazi collettivi". Comprendono aree e attrezzature: a) per la protezione civile e le emergenze; b) per la manutenzione tecnica del territorio; c) per discariche, raccolta differenziata e selezione dei rifiuti; d) per depuratori di tipo comunale; e) per i cimiteri; f) per l'uso temporaneo (circhi, luna park, concerti, etc.)"</p> <p>Il RUE precisa poi che (art.5.1.1, c.2) "Concorrono all'insieme delle dotazioni territoriali, oltre alle aree e risorse tutelate nel Tomo III delle NTA del presente RUE: a) Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti; b) Attrezzature e spazi collettivi (D); c) Dotazioni ecologiche e ambientali (DEA); d) Dotazioni speciali (DS); e)</p>	<p>NON ACCOLTA</p> <p>Capitolo 3.A.4. Strumenti urbanistici comunali</p>

		<p>Sistema infrastrutturale per la mobilità; f) Edilizia Residenziale Sociale (ERS)”.</p> <p>Precisa poi che le dotazioni speciali (g3) sono costituite da: “- g3.1 sicurezza, Protezione Civile e Vigili del Fuoco (DS_S); - g3.2 attrezzature manutentive e tecniche (erogazione di servizi di rete, depositi e officine per il trasporto pubblico su gomma, stazioni ecologiche attrezzate e isole ecologiche) (DS_A); - g3.3 impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (DS_DIS); - g3.4 depuratori (DS_DEP); - g3.5 cimiteri (DS_C) e relativi ampliamenti (DS_CA); - g3.6 spazi per uso temporaneo (DS_T); - g3.7 canili e gattili (DS_CG)”</p> <p>La pianificazione comunale disciplina la localizzazione degli impianti di gestione di rifiuti del servizio pubblico (DS_DIS, ossia uso g3.3), senza alcuna indicazione rispetto ad iniziative private che pertanto possono essere ricondotte ad attività produttive.</p>	
2	<p><b>OS. 1 - PG.2024.107468 del 05-02-2024</b>  <b>OS. 2 - PG.2024.330390 del 27-03-2024</b>  <b>OS. 3 - PG.2024.332753 del 27-03-2024</b>  <b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b></p> <p>Si rileva la non conformità della richiesta di PAUR al <b>PTM</b> (art. 32 Terrazzi alluvionali) che individua le aree nelle quali la realizzazione degli impianti di <u>recupero e smaltimento rifiuti</u> è possibile, ancorché subordinata a condizioni in riferimento alle caratteristiche territoriali ed ai vincoli e tutele presenti, e che per l’area in oggetto non include l’ammissibilità di attività finalizzate alla <u>gestione e lavorazione dei rifiuti</u>.</p>	<p>Come da verifiche e analisi presentate, l’area risulta caratterizzata da terreni che non appartengono ad una stratigrafia di terrazzo alluvionale, bensì di conoide alluvionale.</p> <p>Per questo è stata presentata una proposta di “Variante cartografica delle zone di protezione delle acque sotterranee del territorio collinare montano – Terrazzo alluvionale” all’Allegato A del PTM.</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA/ACCOLTA</p> <p>Capitolo 3.A.3 Piano Territoriale Metropolitano (PTM)</p> <p>Capitolo 3.A.2.4 Piano Regionale di tutela delle Acque (PTA)</p> <p>Capitolo 4.A.2.18 VALSAT/parere motivato</p>
3	<p><b>OS. 1 - PG.2024.107468 del 05-02-2024</b></p> <p>Nell’istanza di avvio del procedimento unico di Valutazione di Impatto Ambientale si dichiara:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- smaltimento rifiuti per 150.000 ton/anno</li> <li>- recupero di rifiuti liquidi e solidi per 1.400 ton/anno</li> <li>- attività di stoccaggio di rifiuti liquidi derivanti da attività di emergenza per una capacità di n.2 vasche per complessivi 1.400 ton/anno, omettendo l'identificazione del sito previsto e i relativi dati catastali.</li> </ul>	<p>Il recupero di rifiuti solidi è pari a 50.000 ton/anno ed è relativo al recupero di rifiuti inerti mediante <i>soil washing</i>.</p> <p>Le 1.400 ton di stoccaggio istantaneo (e non annuali) di rifiuti sono relative a condizioni di emergenza con il recupero di rifiuti solidi e liquidi.</p> <p>In merito alla mancata indicazione dei dati catastali, la compilazione dell’istanza è avvenuta seguendo il format regionale e tali dati sono indicati nella documentazione tecnica.</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Capitolo 1.A. Fase iniziale</p>
4	<p><b>OS. 1 - PG.2024.107468 del 05-02-2024</b></p> <p>L’Art. 32 comma 14, lett b) del Piano Territoriale Metropolitano (<b>PTM</b>) prevede l’applicazione dell’Art. 5.3, comma 6, del <b>PTA</b> e del relativo allegato O in cui non è consentita la realizzazione di nuove</p>	<p>Vedi osservazione n. 2</p>	<p>ACCOLTA</p>

	<p>discariche per lo smaltimento di rifiuti di qualsiasi genere e provenienza con l'esclusione delle discariche per rifiuti inerti, come pure riportato nell'allegato O del <b>PTCP</b> (anch'esso incluso nell'allegato A al PTM), in cui gli impianti di gestione rifiuti sono individuati come "centri di pericolo" e la loro realizzazione non è ammessa nei terrazzi alluvionali (con la sola esclusione delle discariche di rifiuti inerti).</p>		<p>Capitolo 3.A.3 Piano Territoriale Capitolo 3.A.2.4 Piano Regionale di tutela delle Acque (PTA) Capitolo 3.A.3 Piano Territoriale Metropolitano (PTM) Capitolo 4.A.2.18 VALSAT/parere motivato</p>
5	<p><b>OS. 2 - PG.2024.330390 del 27-03-2024</b> <b>OS. 3 - PG.2024.332753 del 27-03-2024</b> Appare singolare che, a seguito di indagine geologica da parte del proponente, nell'allegato VAR05 Elaborato Cartografico Comparato a pg. 2 sia indicata la nuova perimetrazione del terrazzo alluvionale coincidente esattamente con la perimetrazione del lotto oggetto di intervento.</p>	<p>La perimetrazione del terrazzo è avvenuta sulla base delle conoscenze derivanti dalle indagini eseguite, limitate al lotto di proprietà. L'art. 21, comma 2, della L.R. 4/2018 prescrive che <i>"Le proposte di variante alla pianificazione territoriale, urbanistica e di settore possono riguardare unicamente specifiche modifiche attinenti le previsioni cartografiche e normative relative alle aree interessate dal progetto assoggettato alla procedura di VIA"</i>. Pertanto la perimetrazione è pienamente conforme con quanto previsto dalla norma.</p>	<p>ACCOLTA Capitolo 3.A.2.4 Piano Regionale di tutela delle Acque (PTA)</p>
6	<p><b>OS. 2 - PG.2024.330390 del 27-03-2024</b> <b>OS. 3 - PG.2024.332753 del 27-03-2024</b> <b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b> Si rileva non conformità della richiesta di PAUR al PTM Interruzione delle <u>falde sotterranee</u>. Relativamente alla tutela delle Aree di ricarica di tipo B interferite dovranno essere garantite le condizioni di tutela specificate ai commi 3 e 4 dell'art. 5.3 del PTCP con particolare riguardo alla esclusione di nuove discariche per lo smaltimento di rifiuti di qualsiasi genere e provenienza (eccetto discariche per rifiuti inerti). Anche nell'allegato O del PTCP (anch'esso incluso nell'allegato A al PTM) gli impianti di gestione rifiuti sono individuati come "centri di pericolo" e la loro realizzazione non è ammessa nei terrazzi alluvionali (con la sola esclusione delle discariche di rifiuti inerti).</p>	<p>Il progetto non prevede alcun prelievo di acqua dalla falda, né sono previsti scavi o interventi che possano interferire con la falda. L'impermeabilizzazione è relativa alla viabilità interna ed al parcheggio dei mezzi pesanti, per circa il 30% della superficie verde posta est del sito mentre la superficie restante (70%) verrà mantenuta a verde. Inoltre, circa il 50% dell'area di proprietà sarà mantenuta a verde, prevedendo di aumentare il valore ecologico con l'inserimento di alberi e arbusti. Pertanto viene rispettata la conformità alle previsioni del PTM in materia di aree di ricarica.</p>	<p>NON ACCOLTA Capitolo 3.A.4. Strumenti urbanistici comunali Capitolo 3.A.3 Piano Territoriale Metropolitano (PTM) Capitolo 4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali</p>
7	<p><b>OS. 2 - PG.2024.330390 del 27-03-2024</b> <b>OS. 3 - PG.2024.332753 del 27-03-2024</b> <b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b> Si rileva la non conformità della richiesta di PAUR al PTM, come già esposto da ARPAE con la richiesta di integrazioni, al titolo 8.3- Pozzi censiti nel database regionale (n. 5 pozzi censiti nel database Regionale esistenti all'interno dell'area, ciascuno della portata di 30 mc/ora di acqua proveniente da falde freatiche non in pressione).</p>	<p>CFG non effettuerà alcun prelievo di acque di falda e non ha richiesto alcuna concessione in merito, né nell'ambito del PAUR, né in altra sede e si rende disponibile a tombare in modo permanente i pozzi presenti nel sito.</p>	<p>ACCOLTA Capitolo 4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali</p>
8	<p><b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b> La richiesta di variante al Piano di Tutela</p>	<p>L'impianto in progetto è dotato di presidi tali da consentire la protezione</p>	<p>ACCOLTA</p>

	<p>delle Acque con richiesta di ridisegnare il confine dei terreni costituiti da “terrazzi alluvionali idrologicamente non connessi” deve essere valutata con attenzione.</p> <p>Si segnala la presenza di falde a profondità modeste che potrebbero essere potenzialmente a rischio.</p>	<p>delle falde, primo tra tutti la pavimentazione delle aree operative.</p>	<p>Capitolo 4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali</p>
<b>OSSERVAZIONI AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b>			
9	<p><b>OS. 2 - PG.2024.330390 del 27-03-2024</b>  <b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b></p> <p>Si rileva la non conformità del progetto alle richieste di HERA in relazione alle reti fognarie ed alla depurazione.</p> <p>La verifica idraulica sul sistema fognario e depurativo fa emergere che gli impianti esistenti sono impegnati per la quasi totalità della loro capacità ricettiva e non sono previsti lavori di ampliamento.</p>	<p>Il Gestore (HERA), a fronte della richiesta del Proponente, ha prodotto un preventivo per la realizzazione di lavori di potenziamento della rete tali da consentire la recettività necessaria, che costituisce impegno reciproco tra le parti che attesta la fattibilità del progetto proposto.</p> <p>E' emersa la possibilità, alle condizioni imposte dal Gestore di rete, di potere scaricare un flusso già nelle condizioni attuali in modo da avviare l'impianto con una potenzialità ridotta ma tale da consentire il mantenimento dei processi biologici, in attesa del completamento dei lavori di potenziamento della rete fognaria. Tali condizioni costituiranno prescrizioni autorizzative.</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Capitolo 4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali</p>
10	<p><b>OS. 2 - PG.2024.330390 del 27-03-2024</b>  <b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b></p> <p>Si rileva la non conformità del progetto alle richieste di HERA in relazione al sistema acquedottistico (Punto 8.2 della richiesta di integrazioni)</p> <p>Nella zona oggetto d'intervento non è attualmente presente il servizio di acquedotto civile non potabile ed è necessario provvedere alla realizzazione di un impianto di sollevamento unitamente alla posa della rete acquedottistica con oneri a carico della Società proponente.</p> <p>Non può essere fonte di autorizzazione (PAUR) l'impegno del proponente a realizzare in futuro le opere di adeguamento della rete dell'acquedotto industriale ad oggi non progettate né approvate.</p>	<p>In relazione all'elevato costo prospettato da HERA per il potenziamento dell'acquedotto, il Proponente ha ritenuto di apportare una modifica progettuale tale da consentire di soddisfare il fabbisogno di acqua industriale mediante ulteriore trattamento delle acque derivanti dalla depurazione dei rifiuti liquidi conferiti in impianto.</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Capitolo 4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali</p>
11	<p><b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b></p> <p>Depuratore e scarichi in atmosfera (anche odorigeni). Si richiamano le norme dei depuratori civili in relazione alla presenza di residenze.</p> <p>L'attività di soil washing costituisce il 25% del business previsto dall'azienda, perciò il 75% della lavorazione riguarda il recupero di liquidi di provenienza industriale, ancorché non pericolosi.</p> <p>Pertanto, l'attività di depurazione risulta di gran lunga l'attività prevalente e i BOD5 indicano la possibilità di trattare anche acque molto inquinate.</p>	<p>La scelta progettuale di coprire alcune vasche del depuratore deriva dai dati di letteratura, che indicano le vasche oggetto di copertura come quelle maggiormente emissive in termini di odore.</p> <p>L'assetto progettuale proposto è stato oggetto di valutazioni modellistiche anche adottando ipotesi estremamente cautelative che indicano il pieno rispetto delle soglie di accettabilità dell'odore presso tutti i recettori.</p> <p>Per quanto riguarda il monitoraggio dell'emissione E1, la proposta di CFG</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Capitolo 4.A.2.2. Valutazione dell'impatto odorigeno in fase di esercizio</p>

	<p>Il progetto finora prevede solamente la copertura di alcune vasche del depuratore con l'aspirazione dei vapori e il trattamento in due filtri scrubber verticali.</p> <p>Per lo scarico E1 si ritiene di dover far installare sistemi automatici di monitoraggio continuo (h24) con registrazione costante dei dati e con l'obbligo di trasmissione periodica all'ARPAE.</p> <p>Inoltre, l'impianto del trattamento chimico-fisico delle acque industriali dovrebbe configurarsi come nuovo impianto o potenziamento, poco adatto ad aree adiacenti a residenze.</p>	<p>si pone in piena aderenza con quanto previsto/prescritto dalle Migliori Tecnologie Disponibili (BAT) di settore.</p>	
	<b>OSSERVAZIONI AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b>		
12	<p><b>OS. 2 - PG.2024.330390 del 27-03-2024</b>  <b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b></p> <p>- Stima del numero dei mezzi pesanti sulla via Emilia sottostimato.</p> <p>- Impatto viabilistico e traffico non sopportabile dalla esigua carreggiata della via Valsellustra e all'incrocio a "T" con la S.S. Emilia.  (Punto 5.3 Traffico)</p>	<p>Il conteggio proposto dall'osservante è errato e si confermano le stime contenute nei documenti presentati.</p> <p>Tuttavia, a seguito di interlocuzioni con gli Enti, il proponente:</p> <p>-abbandona dell'ipotesi di utilizzo di via Valsellustra per utilizzare sia in entrata che in uscita l'accesso esistente sulla S.S. Emilia, eliminando di fatto il doppio passaggio (andata e ritorno); l'ingresso avverrà solo con provenienza da Toscanella e l'emissione sarà in direzione Imola; si impone una auto-limitazione di un numero massimo di 36 mezzi pesanti/giorno in condizioni di completa realizzazione dell'impianto; si aumentano i giorni di conferimento a 6 e l'orario di conferimento a 12 ore/giorno.</p> <p>In questo modo il flusso medio all'impianto è di 3 mezzi/ora, ossia uno ogni 20 minuti nelle condizioni di massimo sviluppo.</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Capitolo 4.A.2.14 Sistema della mobilità</p>
13	<p><b>OS. 2 - PG.2024.330390 del 27-03-2024</b>  <b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b></p> <p>Collegamento con il futuro casello auto stradale previsto in A14 a nord di Toscanella</p> <p>La viabilità prevista dal PUG per il collegamento della S.S. Emilia, indicata dal Proponente a pg. 50 della integrazione, costituisce una "previsione urbanistica per i prossimi 10 anni". Non potrà essere fonte di autorizzazione alcuna (PAUR) una viabilità di collegamento con la A14 ad oggi non progettata, tanto meno ipotizzata fattibile.</p>	<p>Il progetto proposto non prevede alcun intervento sulla pubblica viabilità.</p> <p>Le considerazioni sul futuro casello sono state inserite nello Studio di Impatto Ambientale su richiesta degli Enti e con l'esclusivo scopo di valutare gli effetti cumulativi con tale opera.</p> <p>Tale opera, tuttavia, non ha alcun collegamento diretto né costituisce condizione necessaria per la realizzazione del progetto proposto da CFG.</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Capitolo 4.A.2.14 Sistema della mobilità</p>
14	<p><b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b></p> <p>La via Valsellustra non è idonea al traffico pesante, sia per dimensioni (è larga m. 4,70 in corrispondenza alla mia abitazione), sia per caratteristiche (vecchia strada ghiaia in seguito asfaltata a fine anni '60 o inizi anni '70 senza costruire un sottofondo adeguato).</p> <p>Inoltre l'incremento di traffico è ininfluente</p>	<p>Il proponente ha prodotto una soluzione ritenuta migliorativa che prevede l'abbandono dell'ipotesi di utilizzo di Via Valsellustra a favore dell'utilizzo, sia in entrata che in uscita, dell'accesso esistente sulla S.S. Emilia e conferma la disponibilità ad attuare azioni volte al mantenimento</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Capitolo 4.A.2.14 Sistema della mobilità</p>

	sulla via Emilia diversamente dalla via Valsellustra che vedrebbe un incremento di traffico dal 100 al 6-700% di mezzi pesanti, attualmente non presenti.	della sicurezza della pista ciclabile (installazione di specchi) evidenziando che: -l'accesso dalla Via Emilia risulta esistente e già oggetto di concessione, pertanto è idoneo per l'ingresso/uscita dei mezzi pesanti senza modifiche; -già allo stato attuale la pista ciclabile si interrompe in corrispondenza dell'accesso, e pertanto i ciclisti sono tenuti a fermarsi ed a procedere con la bici a mano, a garanzia della loro incolumità.	
15	<b>OS. 2 - PG.2024.330390 del 27-03-2024</b> <b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b> - Vicinanza del processo produttivo proposto con residenze ed industrie alimentari- vicinanza del depuratore a residenze. - Vicinanza del depuratore con residenze a meno di 100 metri e valori anomali nella relazione - EI. PD C.1 - Impianto Biologico - Relazione tecnica R0	L'area in cui si prevede la realizzazione dell'impianto è destinata, dagli strumenti di pianificazione comunali ad attività produttive. La delibera 4 febbraio 1977 ( <i>Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento</i> ) si riferisce ai depuratori intesi come impianti posti a servizio delle reti fognarie, un sistema stabile di collettamento che li collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione dei reflui. L'impianto in progetto è invece un impianto di trattamento di rifiuti liquidi, conferiti su gomma e sottoposti a processi chimico-fisici e biologici.	ACCOLTA Capitolo 4.A.2.2. Valutazione dell'impatto odorigeno in fase di esercizio
16	<b>OS. 2 - PG.2024.330390 del 27-03-2024</b> <b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b> Effetti cancerogeni, polveri sottili L'impianto non presenta adeguati strumenti per limitare l'emissione di polveri sottili cancerogene.	L'impianto dal punto di vista emissivo ha caratteristiche di scarsissima significatività visto che non prevede combustioni. Sono presenti due punti di emissione principali: E1 derivante dall'aspirazione delle vasche dell'impianto di trattamento biologico, priva di polveri; E 2 dello sfiato del silo della calce che si attiva solo in fase di riempimento del silo simile (15 riempimenti all'anno) equivalente a un qualunque cantiere edilizio. Si prevede di installare un filtro depolveratore ad alte prestazioni che garantisce una concentrazione di polveri in emissione < 1 mg/Nm3.	ACCOLTA Capitolo 4.A.2.1. Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima Capitolo 4.A.2.13. Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica Capitolo 4.A.2.15. Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici
17	<b>OS. 4 - PG.2024.337872 del 28-03-2024</b> RUMORE: in base alla relazione di impatto acustico, tutti i calcoli sono stati effettuati su basi teoriche basandosi sulle caratteristiche standard delle attrezzature, delle strutture e della morfologia del terreno e degli edifici esistenti. Non risultano rilievi di 24 ore sui ricettori considerati utili per definire l'attuale rumore di fondo. Si chiede pertanto di far svolgere un rilievo anche nei punti ricettori, soprattutto al fine di	La valutazione previsionale di impatto acustico è avvenuta nel rispetto delle norme di settore basandosi sulle caratteristiche tecniche delle sorgenti in progetto e sui livelli sonori esistenti presso l'area di intervento. La caratterizzazione della viabilità è stata eseguita tramite rilievi fonometrici a spot in prossimità della via Emilia (postazione C1) e di via Valsellustra (rilievo Spot 1).	NON ACCOLTA Capitolo 4.A.2.8. Valutazione dell'impatto acustico

	valutare il rispetto del limite differenziale. Si chiede di imporre alla ditta l'esecuzione, da parte di enti terzi certificati, di monitoraggi.	Le valutazioni sono state effettuate considerando il solo periodo diurno come da norma (dalle ore 6 alle 22). In merito ai controlli si evidenzia che nel piano di monitoraggio proposto è stato previsto un primo monitoraggio dei livelli acustici entro 90 giorni dalla messa a regime e un successivo monitoraggio ogni 5 anni o ad ogni modifica significativa dell'impianto.	
--	---	---	--

In chiusura del Contraddittorio tenutosi in sede di Conferenza dei servizi decisoria, gli osservanti hanno richiesto di poter presentare ulteriori osservazioni/considerazioni in ragione del fatto che il proponente, con le integrazioni volontarie, ha modificato alcuni elementi del progetto.

ARPAE, in accordo con l'Autorità competente, ha concesso la possibilità di presentare ulteriori considerazioni entro il termine del 10 giugno 2024.

Tale concessione tiene luogo anche della richiesta fatta dal Comitato di partecipazione alla Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 9 della legge 241/90.

In data 11/06/2024 gli osservanti hanno inviato due comunicazioni: Osservante 5 e Osservante 6, rispettivamente agli atti con PG.2024.62391 (PG RER) e PG/2024/107055 (PG ARPAE).

	<i>SINTESI OSSERVAZIONI Protocollo</i>	<i>CONTRODEDUZIONI PROPONENTE</i>	<i>DEL</i>	<i>CONTRODEDUZIONI DELLA CDS</i>
1	<b>OS. 5 - PG.2024.62391 del 11/06/2024</b> <b>OS. 6 - PG/2024/107055 del 11/06/2024</b> Riguardo la non conformità urbanistica della destinazione d'uso prevista nella richiesta di PAUR, si ribadisce che né il RUE né il POC hanno previsto per l'area oggetto d'intervento l'installazione di "dotazioni speciali" e che l'uso ammesso dalla pianificazione comunale prevede, nell'area in oggetto, l'insediamento di attività manifatturiere. Il proponente definisce l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi con produzione di materiale (End of Waste) prevista nel sito come industriale mentre è possibile l'insediamento di attività manifatturiere, ma non anche attività industriali in senso stretto, ricordando che a questa impostazione sono state fatte precedentemente delle obiezioni dagli osservanti e dal comitato.			NON ACCOLTA Capitolo 3.A.4. Strumenti urbanistici comunali
2	<b>OS. 5 - PG.2024.62391 del 11/06/2024</b> <b>OS. 6 - PG/2024/107055 del 11/06/2024</b> Sulla stima del <u>numero dei mezzi pesanti</u> e del relativo impatto viabilistico si osserva nuovamente che il traffico non è sopportabile dalla SS via Emilia: • nell'ultima formulazione (15 maggio 2024) il proponente giunge alla conclusione di utilizzare 10.800 mezzi pesanti per il trasporto delle medesime quantità mentre prima erano 13.000;			ACCOLTA Capitolo 4.A.2.14. Sistema della mobilità

	<ul style="list-style-type: none"> <li>● con la nuova proposta il proponente afferma di voler utilizzare pienamente anche la giornata del sabato per il trasporto rifiuti e materiali da e per l'impianto, mentre in conteggi stradali considerati si riferiscono a giornate medie feriali da lunedì a venerdì (nella giornata del sabato soprattutto nel periodo maggio-settembre si assiste ad un incremento del traffico in direzione di eventi e del mare);</li> <li>● l'apertura del casello di Toscanella è slittata con una proroga al 2030.</li> </ul> <p>I dati del traffico nella realtà non sono stati modificati con l'aggravante delle maggiori implicazioni della giornata del sabato. Il nuovo studio del traffico lascia inalterate le osservazioni del Comitato, considerato che ancora una volta sbagliano i calcoli.</p>		
3	<p><b>OS. 5 - PG.2024.62391 del 11/06/2024</b>  <b>OS. 6 - PG/2024/107055 del 11/06/2024</b>  In relazione alle <u>reti fognanti ed alla depurazione</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● al momento non si conoscono gli interventi sull'impianto di sollevamento, i tempi di lavorazione e per l'ottenimento dei permessi/autorizzazioni ed è ipotizzabile, qualora fosse possibile, la realizzazione di un impianto fognario adeguato non prima di 3/4 anni;</li> <li>● anche volendo considerare il caso di regime autorizzatorio dimezzato a 75.000 ton/anno la portata del Depuratore Biologico sarebbe di 2.3 l/sec, che sommato alle acque di prima pioggia porterebbe la portata necessaria al funzionamento dell'impianto a 3.8 l/sec, incompatibile con la capacità di assorbimento massima della rete fognaria di 2 l/sec e, per questi motivi, anche il regime transitorio non potrebbe essere autorizzato.</li> </ul>		<p>ACCOLTA</p> <p>Capitolo 4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali</p>
4	<p><b>OS. 5 - PG.2024.62391 del 11/06/2024</b>  <b>OS. 6 - PG/2024/107055 del 11/06/2024</b>  In relazione agli impatti cumulativi non è stato affrontato né accennato l'impatto dell'impianto dovuto agli effetti cumulativi sul preesistente dal punto di vista del traffico indotto, dal punto di vista degli impatti odorigeni e degli effetti cumulativi sulla salute umana, anche quello determinato da ulteriori interventi in via di autorizzazione.</p>		<p>ACCOLTA</p> <p>Capitolo 4.A.2.14 Sistema della mobilità</p> <p>Capitolo 4.A.2.15 Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici</p>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Denis Barbieri, Responsabile di AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2024/1823

IN FEDE

Denis Barbieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Gianni Gregorio, Responsabile di SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE, in sostituzione del Direttore Generale della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, ing. Paolo Ferrecchi, come disposto dalla nota Prot. 01/02/2024.0099504.I esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2024/1823

IN FEDE

Gianni Gregorio

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Delibera Num. 1774 del 02/09/2024

Seduta Num. 32

OMISSIS

---

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

---

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi